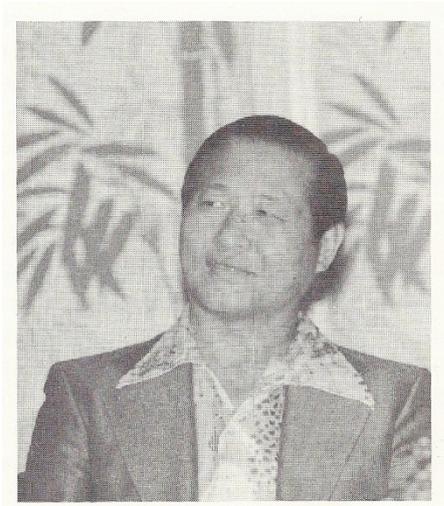




La mia vita con il Padre

Rev. Won Pil Kim

La mia vita con il Padre



Rev. Won Pil Kim è uno dei primi discepoli del Padre, e molto probabilmente quello che gli è stato più vicino, soprattutto in momenti molto particolari: la fuga dal Nord Corea, l'inizio della missione a Pusan, l'arresto del 1955. Fa parte delle tre coppie benedette dal Padre una settimana dopo il proprio matrimonio nel 1960. Più giovane di lui di 8 anni, ha saputo ricavare dal suo diretto rapporto col Maestro molti profondi insegnamenti.

Alcune delle sue riflessioni, nate durante il lungo periodo di vita in comune col Padre, sono esposte in queste pagine. Queste sue parole, che illuminano lati finora poco conosciuti della vita del Maestro e dei primi tempi della nostra Chiesa, sono state raccolte durante il 1° Corso Internazionale di 120 giorni, tenutosi dal Febbraio al Maggio 1981 a New York.

Venti, trent'anni prima che il Padre andasse nella Corea del Nord, era nato un gruppo che si stava preparando per ricevere il Signore del II Avvento. Dio aveva rivelato molte cose alla fondatrice di questo gruppo, riguardo al peccato originale e alla verità sulla crocifissione di Gesù e le aveva parlato anche del Signore del II Avvento e del modo nel quale sarebbe venuto.

Lei era nata in campagna e non era una persona molto istruita. Inoltre, anche se aveva ricevuto queste rivelazioni, non sapeva nulla dei Principi Divini. Settanta o ottanta anni fa, in Corea, quelle rivelazioni non potevano essere accettate facilmente dai cristiani, erano autentiche, ma non avevano una base biblica; così lei fu molto perseguitata.

A Pyongyang, a quel tempo, molti gruppi religiosi erano pronti a ricevere il Signore del II Avvento che, secondo loro, sarebbe venuto in Corea. In particolare, i membri di questo gruppo che ho citato all'inizio avevano dato ogni cosa alla loro Chiesa e si preparavano interiormente ed esteriormente all'arrivo del Signore.

La fondatrice era morta, ed una donna di mezza età ne aveva ereditato la missione. Gesù le apparve e le disse: "Quando io ti parlo, tu senti che il ventre ti si muove. Per questo motivo, il gruppo si chiamerà "Chiesa dell'interno del ventre".

Gesù le disse quanto misera fosse stata la sua vita, quanto avesse sofferto per la mancanza di cibo e di vestiti, quanto avesse desiderato ricevere un'istruzione e come non avesse potuto realizzare questo suo desiderio. Venendo a conoscere tutte queste cose, quella donna pianse moltissimo, e insieme al suo gruppo sentì il desiderio di preparare una situazione migliore per Gesù quando sarebbe tornato. Essi cominciarono così a lavorare, investendo tutto il loro cuore in ciò che facevano, allo scopo di liberare Gesù dal suo dolore. Affermavano che poiché Gesù era nato in una stalla, ed era vissuto miseramente, essi dovevano preparare per lui tutti i vestiti che idealmente avrebbe indossato dalla sua nascita fino alla fine della sua vita. Essi prepararono ogni cosa, e ad ogni abito in stile occidentale ne corrispondeva uno in stile orientale.

Prima di iniziare a cucire si purificavano lavandosi, e pulivano a fondo anche il luogo in cui lavoravano. Poi pregavano, separando così ogni cosa dal male. Acquistando i materiali necessari, comperavano solo cose nuove, perché pensavano che lo stavano facendo per dare il benvenuto al Messia e per lo stesso motivo non chiedevano mai sconti, mentre a quel tempo era una cosa comune farlo, non essendoci prezzi fissi.

Sapete perché si comportavano così? Perché il Messia è la persona più nobile. Essi desideravano dare veramente tutto al Messia, per questo dettero anche tutto l'oro che avevano.

Questo era il loro tipo di sentimento. A quel tempo non c'erano macchine per cucire, perciò facevano tutto a mano.

Quando cucivano, facevano tre punti alla volta, e poi di nuovo tre punti. Se erano interrotti durante il lavoro, o entravano i loro figli e li disturbavano, dovevano riprendere tutto dall'inizio.

Una volta, dovevano fare un cappello tradizionale coreano. A quel tempo questo tipo di cappello non si trovava nella Corea del Nord, perciò mandarono qualcuno al Sud e lo commissionarono ad un artigiano.

Sulla strada del ritorno presero il treno, ma non appoggiarono il cappello da nessuna parte: lo tennero in mano, ad un livello più alto della loro testa. Era un treno locale, che impiegò più di dieci ore per compiere il tragitto, ed essi tennero il cappello in quella posizione, più in alto della loro testa, per tutto quel tempo.

Questo mostra quanto cuore e attenzione impiegavano per preparare ogni cosa per il Messia. Gli preparavano anche i pasti e si comportavano come se egli fosse seduto a mangiare lì in mezzo a loro.

Essi vissero ogni giorno della loro vita con un'attitudine di attesa e di benvenuto per Gesù che doveva tornare, vissero con la costante presenza di Gesù tra di loro.

Quando avevano una celebrazione speciale, molti membri di questa Chiesa si riunivano e condividevano la loro gioia e il loro desiderio di poter dare il benvenuto al Messia.

Nel 1946 fu rivelato loro che il Signore del II Avvento sarebbe venuto quando si fossero riuniti tutti in modo casuale e non intenzionalmente, e che lo avrebbero incontrato in prigione.

Tempo dopo, accadde che i leaders di questa Chiesa si riunissero casualmente nella loro sede, ma proprio in quel momento i poliziotti comunisti li arrestarono e li portarono in prigione. Alcuni mesi dopo, anche il Padre fu arrestato e messo nella stessa prigione.

I membri della Chiesa dell'interno del ventre avevano ricevuto tante benedizioni da Dio, ed erano sempre felici al pensiero di ricevere il Signore: cantavano insieme, danzavano, e sembravano molto strani agli occhi degli altri. Anche per questo motivo furono arrestati.

Tutti loro avevano donato ogni loro proprietà alla Chiesa, perciò la polizia comunista si chiedeva perché quella Chiesa avesse tanti soldi! Inoltre, aveva molti altri sospetti, così volle investigare e arrestò tutti.

Nella nostra Chiesa abbiamo avuto la stessa situazione: i membri erano felici, a volte cantavano, rimanevano nella Chiesa giorno e notte parlando insieme. Le persone vedevano queste strane cose e si insospettivano. Il Padre finì in prigione a causa di ciò. La polizia pensava che il Padre fosse una spia mandata dal presidente Rhee, dalla Corea del Sud e fu accusato di questo.

Il Padre fu messo nella stessa cella in cui erano molti capi della Chiesa dell'interno del ventre, tra i quali uno dei più importanti. Quando questi vide il Padre, sentì subito un forte desiderio di spiegargli ogni cosa, dalla storia della sua Chiesa, a quella della sua vita.

I comunisti avevano dato a quelle persone un'alternativa: negare le rivelazioni che avevano ricevuto e riacquistare la libertà, o restare per sempre in prigione. Una donna, una dei leader del gruppo, fu torturata così duramente che tutti i suoi abiti furono lacerati. Fu picchiata così ferocemente e così tante volte che alla fine morì, ma non cedette mai: come tutti gli altri che furono torturati, non rinnegò mai le rivelazioni ricevute.

Il Padre spiegò loro come la loro Chiesa fosse preparata e li invitò a negare le rivelazioni, in modo che riacquistassero la libertà. Il leader che aveva parlato con lui negò, ma era stato così duramente torturato che poco dopo morì. Il Padre allora sentì la responsabilità di informare la donna anch'essa leader del gruppo, e le mandò un biglietto, anche se ciò era molto pericoloso. Il biglietto, che fu nascosto nel riso, diceva: "Per favore, rinnega tutto ed esci di prigione. Prega per favore, e chiedi a Dio chi è la persona che ti manda questo messaggio". La donna lesse il biglietto ma, prima che potesse distruggerlo, fu sorpresa dai carcerieri, informati dall'uomo che aveva portato il messaggio. Il Padre fu allora messo sotto tortura. Fu torturato in tutti i modi, e perse una grande quantità di sangue.

Ad un certo punto i suoi carnefici, credendolo morto, durante la notte lo gettarono nella neve in mezzo alla strada. I membri pensarono che non sarebbe sopravvissuto, ma si dettero ugualmente da fare per curarlo. Miracolosamente, in un centinaio di giorni il suo ritorno in salute fu totale. Quella donna, in prigione, non accettò il suggerimento del Padre, ma dobbiamo considerare quanto fosse difficile per lei farlo. Poiché era stata guidata da Dio tramite rivelazioni, negare queste ultime avrebbe significato rinnegare il passato.

Grazie alle sue esperienze, sapeva che se avesse continuato ad accettarle sarebbe stata benedetta, ma che se non lo avesse fatto sarebbe stata punita. Considerava quindi le sue rivelazioni come assolute, per questo le era impossibile rinnegarle. Consideriamo la sua situazione: prima di essere messa in prigione, aveva avuto rivelazioni che

avrebbe incontrato il Messia in quel luogo. E proprio in prigione il Padre le scrisse di pregare per chiedere chi le mandava il messaggio, ma lei non lo fece. Tutti i membri della sua Chiesa furono mandati in campo di concentramento, e quando, due anni dopo, scoppiò la guerra, tutti morirono. Quando il Padre guarì, cominciò a ispirare i membri, dal mattino presto fino a notte tarda. Non era mai solo, era sempre circondato dai membri: non è mai riuscito a trovare del tempo per sé stesso. Noi a volte desidereremmo un po' di tempo per noi stessi, ma il Padre a quel tempo non ha mai avuto un solo minuto per sé. A volte noi vorremmo costruirci un muro intorno per avere del tempo libero; il Padre, al contrario, ha una vita totalmente pubblica.

Molte persone entrarono a far parte della nostra Chiesa e venivano a visitare il Padre come persone qualsiasi, mentre spesso avevano avuto una posizione di responsabilità nelle Chiese alle quali appartenevano in precedenza. Ad esempio, molti spiritualisti, guaritori, persone che predicevano il futuro, facevano parte delle Chiese cristiane e ne erano i leader. Grazie alle loro qualità, attiravano molte persone riuscendo così ad aumentare il numero dei fedeli.

Essi ricevevano le parole del ministro come parole di Dio, e servivano lui e la comunità in modo molto umile. Ad un certo punto alcuni cominciarono a ricevere rivelazione che la crocifissione di Gesù non era il piano di Dio. Ma i ministri cristiani insegnavano il contrario! Quando ricevevano queste rivelazioni, pensavano: “Il ministro sarà felice di queste cose”, e andavano a trovarlo con questo tipo di cuore. I ministri, però, rifiutavano queste rivelazioni, e dicevano loro che sarebbe stato meglio se avessero letto la Bibbia: “Leggete la Bibbia, e scoprirete che ciò che avete detto non è vero. Queste rivelazioni non vengono da Dio, ma da Satana!” Potete immaginare quanto deve essere stato penoso tutto ciò per quegli spiritualisti. Essi tornavano a casa, chiedevano a Dio cosa dovevano fare, e ricevevano la stessa identica rivelazione. Il loro dilemma era: seguire ciò che il ministro aveva detto loro, o ciò che essi stessi avevano ricevuto? Erano in una posizione di mezzo e soffrivano moltissimo per questo. Ma le rivelazioni erano troppo forti; essi sentivano che erano vere. Allora abbandonavano la loro Chiesa, ma poi non avendo un altro posto dove andare, erano costretti a tornare.

Essi cercavano la verità, cercavano vere risposte. A volte andavano a chiedere ai missionari che arrivavano, ma non trovavano risposta. A volte cercavano la verità ritirandosi sui monti, ma quando tornavano alla loro Chiesa, erano in una tale situazione spirituale che non potevano più rispettare il loro ministro.

Questi spiritualisti godevano di grande prestigio nelle loro famiglie; quando qualcuno a loro vicino si ammalava, essi lo visitavano e lo facevano tornare immediatamente in

salute. Anche per questo le persone li rispettavano molto e la loro posizione era privilegiata, ma essi, nel profondo del cuore, non erano contenti.

Poi sentirono che un giovane, venuto dalla Corea del Sud, aveva lo spirito di Dio e portava verità e salvezza; corsero così ad incontrarlo e vollero ascoltare ciò che aveva da dire.

Il Padre disse loro chiaramente che la crocifissione di Gesù non era la volontà di Dio ed essi, dopo aver ascoltato tutta la spiegazione, capirono che le rivelazioni che avevano ricevuto erano vere. Si sentirono molto soddisfatti della spiegazione del Padre e gli fecero molte domande, non solo sulla crocifissione di Gesù, ma su tanti altri argomenti, e il Padre dette loro delle risposte che li soddisfecero. Potete immaginare quanto fossero felici di trovare le risposte a tutti i loro perché. Erano così felici che desideravano dire ogni cosa ai loro ministri: “Ora ho la verità, posso dirgliela!”; ma quando li incontrarono, non riuscirono a spiegare ogni cosa logicamente partendo dalla Bibbia: i ministri la conoscevano molto meglio di loro.

Forse anche noi abbiamo a volte lo stesso tipo di esperienza, perciò possiamo capire che senso di frustrazione provarono in quelle circostanze. Quando tornarono dal Padre, egli li confortò e spiegò loro nuovamente ogni cosa.

Il Padre si prendeva cura non solo di alcuni, ma di tutti quelli che andavano a trovarlo. Molte persone ricevevano rivelazione del luogo e del giorno preciso in cui avrebbero incontrato il Messia. In particolare, una donna, quando riceveva qualche rivelazione, cadeva a terra, il suo corpo rimaneva rigido e attaccato al suolo e non poteva più muoversi per tutto il tempo in cui era in comunicazione col mondo spirituale.

Una volta lei iniziò a pregare al mattino, e a giorno inoltrato suo figlio vide che la madre non era ancora uscita dalla camera. Preoccupato, entrò nella stanza, e la vide distesa a terra. Cercò di muoverla ma non ce la fece, non riuscì a spostarla neanche di un millimetro, nonostante fosse giovane e forte. Questa donna ricevette in rivelazione il momento esatto in cui avrebbe incontrato il Messia. Un giorno, a cinque anni da quel momento, sentì di dover uscire di casa in fretta per incontrare qualcuno. Fuori della porta, seguì la sua ispirazione e arrivò ad un sentiero, dove vide un bellissimo bambino. Lo seguì, ed arrivò proprio alla casa in cui abitava il Padre: era proprio il giorno indicato dalla rivelazione di cinque anni prima.

Questa donna ricevette spiritualmente anche l'ordine di realizzare l'abito bianco che indossiamo durante le cerimonie.

Tutti questi spiritualisti, una volta conosciuto il Padre, non volevano tornare alle loro Chiese. Essi ne erano il punto focale, poiché contribuivano ad aumentarne il numero dei fedeli e ne rappresentavano inoltre il sostegno economico. Venendo a mancare loro, anche i fedeli e le entrate diminuivano. Anche per questo i ministri cristiani svilupparono un profondo risentimento nei confronti del Padre e andarono contro di lui.

Alcuni di questi spiritualisti capirono chi era il Padre attraverso le rivelazioni, altri lo capirono attraverso le sue parole. Le persone che avevano ricevuto rivelazioni stimolavano gli altri che avevano avuto simili esperienze e sentivano inoltre che se avevano dubbi o sospetti il loro cammino di fede verso Dio si bloccava.

Leggendo la Bibbia, però, i loro dubbi trovavano risposta ed inoltre ogni volta che avevano difficoltà ricevevano delle rivelazioni chiarificatrici. Più loro conoscevano il Padre nella vita quotidiana, più la loro vita di fede diventava profonda. Attraverso le parole del Padre venivano a conoscenza della volontà di Dio e della verità, ma a volte parlando con le persone di fuori rispuntavano dubbi e perplessità e subivano anche persecuzioni. Allora il Padre parlava ancora con loro e rafforzava nuovamente la loro fede.

Quando testimoniavano dicevano che il Messia era sulla terra, ma non potevano spiegarlo con l'aiuto della Bibbia, così il Padre doveva sempre consigliarli sul modo di testimoniare.

Un altro motivo di persecuzione era il fatto che essendo persone con una posizione importante nelle loro chiese e famiglie, erano molto rispettate, ma poi, per restare col Padre, trascuravano la loro famiglia fisica e la gente allora le criticava. C'era una coppia formata da due giovani, molto bravi che erano anche cristiani devoti. Dopo aver ascoltato il Padre, però, la moglie restava molto tempo nella Chiesa e non si prendeva cura del marito.

Il marito che fino a quel momento era stato molto curato, ora spesso non la vedeva tornare per cena e scoperto dove lei andava, cominciò a insospettirsi per il rapporto che sua moglie poteva avere con quel giovane, in quella nuova Chiesa.

Lei non si curava più di lui come prima, inoltre ascoltando il messaggio del Padre era cambiata moltissimo. Avevano avuto sempre una buona relazione come marito e moglie ma, dopo aver ascoltato i Principi, quando il marito a letto le si avvicinava, lei aveva la sensazione di avere accanto un serpente. Così cominciò a sentirsi male e non volle più dormire insieme al marito. Nessuno le aveva detto di far questo, ma lei aveva avuto un'intuizione anche se non riusciva bene a capire perché sentiva queste cose. Per il marito poi era una situazione difficilissima da accettare. Questo è

successo 35 anni fa e nessuno eccetto il Padre poteva spiegare quella situazione. Anche le persone che ricevevano rivelazioni non riuscivano a spiegare chiaramente perché succedevano certe cose. Sentivano solo intuitivamente di doversi comportare in un certo modo. Questo tipo di separazione non è un'esperienza vissuta solo da quella giovane coppia, molte altre coppie si sono trovate nella loro situazione.

Queste cose successe tra marito e moglie erano questioni molto private: ecco perché non ne parlavano con nessuno. Nella vostra nazione parlare di queste cose non è così difficile perché il vostro ambiente è molto più aperto a questo tipo di discorsi, ma la Corea di 35 anni fa era una nazione molto chiusa su questi argomenti, perciò anche se loro soffrivano e avevano difficoltà interiori nessuno di loro poteva parlare o chiedere consigli su questo problema.

Il marito di quella giovane coppia poteva capire e perdonare la moglie per il fatto che tornava a casa tardi, ma non poteva assolutamente capire, né perdonarle il fatto che lei non volesse avere rapporti con lui. Cominciò così ad avere grossi dubbi sul Padre. Il Padre era un giovane attraente e lui finì col pensare che sua moglie avesse una relazione con lui. Così iniziò la persecuzione verso la Chiesa e il Padre.

Il marito disse alla moglie di non andare più alla Chiesa, ma lei continuò ad andarci di nascosto. Quando lui scoprì questo divenne molto violento e la picchiò. Ma più forte era la persecuzione, più forte cresceva in lei il desiderio di andare alla Chiesa per approfondire la sua fede.

Il marito raccontò ai suoi familiari e ai parenti della moglie, che erano cristiani molto devoti, tutto ciò che stava accadendo. Per la tradizione coreana non esiste il divorzio e la moglie dev'essere obbediente e seguire il marito anche nelle difficoltà.

Il padre della moglie ascoltò tutto quello che il marito aveva da dirgli e non riuscendo a capire cosa stava succedendo a sua figlia, le intimò di non andare più alla Chiesa. Quel padre non aveva mai toccato sua figlia, ma, in quell'occasione, per la prima volta, usò la violenza fisica contro di lei. Tuttavia, neppure questo la fermò. Lei sapeva qual era la strada che portava a Dio ed era decisa a non lasciarsi fermare da niente.

Il padre andò allora dal ministro della Chiesa a cui apparteneva e gli raccontò ogni cosa. Il ministro promise che sarebbe andato a incontrare questo giovane che era venuto dalla Corea del Sud, ma poiché non se la sentiva di andarlo a trovare da solo, convinse altri ministri ad andare con lui.

Come vi ho detto molte altre coppie stavano vivendo la stessa situazione. Persino una donna anziana credeva che suo marito andasse alla Chiesa perché aveva problemi con

donne di mezza età. Era preoccupata perché pensava che suo marito non l'amasse più.

Come vi ho già detto, queste persone, spiritualmente molto ricettive, che erano andate dal Padre, erano molto importanti nella loro Chiesa, sia sotto l'aspetto della testimonianza, sia sotto l'aspetto dell'appoggio finanziario.

Avevano portato nella loro Chiesa molti membri ed erano dei forti sostenitori. Così quando si unirono al Padre, cominciarono molte difficoltà per le loro Chiese di appartenenza.

I ministri non potevano capire le rivelazioni che questi spiritualisti ricevevano: non comprendevano il loro profondo contenuto e significato e allo stesso tempo sentivano molte voci strane contro il Padre. Avevano sentito di discordie nelle famiglie direttamente dai mariti e dalle mogli delle persone che frequentavano la nostra Chiesa e si misero perciò contro di essa.

Quando le persone si riunivano per incontrare il Padre stavano insieme fino a notte tarda, uomini e donne, parlavano, cantavano e a volte alcuni per la gioia si mettevano persino a danzare. I ministri, sentendo queste storie si erano convinti che vi fosse qualcosa di strano e di sbagliato nella Chiesa di nostro Padre.

Quando i membri ascoltavano il sermone del Padre capivano il pentimento che dovevano avere, così durante il sermone tutti piangevano. Naturalmente il senso delle lacrime era diverso: alcune erano di pentimento, altre di gratitudine. Alcuni si battevano il petto, altri urlavano la loro disperazione, ma grande era anche la speranza per l'amore che Dio aveva espresso loro.

Un giorno una donna si alzò e cominciò a danzare: le danze che voi avete sono diverse dalle nostre danze coreane e soprattutto diverse dalle danze che avevamo noi in quel tempo.

In passato, in Corea, le donne non cantavano e non danzavano mai di fronte ad altre persone. Non era intenzione di quella donna danzare, ma lo spirito era così forte che lei dovette farlo a tutti i costi. Alcune persone erano molto felici e quando videro lei ballare, anche loro si unirono a quella danza battendo le mani.

Cercate di immaginare una festa dove le persone sono ubriache e tutti ballano e sono felici. Quando siete ubriachi non state in silenzio, ma danzate e cantate; oppure qualcuno piange soltanto. Perciò vi sono reazioni molto diverse quando si è ubriachi. Il mondo ideale di Dio è il luogo dove le persone si ubriacano dell'amore di Dio, così il Regno dei Cieli è un luogo pieno di danze e canti. Originariamente l'uomo è stato creato per essere intossicato o ubriacato dall'amore di Dio ma, a causa della caduta,

questa natura originale non è mai stata usata nel modo giusto. E tuttavia gli uomini hanno in sé stessi questa tendenza a ubriacarsi di qualcosa.

Il motivo per cui ho spiegato questi aspetti così in dettaglio è che le persone che sono ubriache d'amore o di alcool, hanno un modo esteriore di esprimersi molto simile, ma interiormente sono all'opposto.

Agli inizi in Corea le persone che venivano ad ascoltare il Padre erano intossicate dall'amore di Dio, ma chi abitava vicino non capiva il loro comportamento che sembrava molto strano. Ora queste cose non succedono più nella nostra Chiesa e forse è difficile per voi immaginare le situazioni del passato.

Vicino alla casa del Padre abitava la figlia di un ministro importante; lei si era unita alla Chiesa, ma suo marito, che era un forte comunista, la minacciava continuamente: "Se tu vai alla Chiesa io ti ammazzo e ammazzerò anche il fondatore della tua Chiesa".

Nonostante questo, lei restò unita alla Chiesa e Dio la benedisse facendola guarire totalmente da una malattia che nessun medico era riuscito a curare. Lei era molto colpita dalle parole del Padre ma, ancor più che questo, lei era rimasta colpita dalla sua guarigione. Anche se non voleva, suo marito la forzava ad avere dei rapporti con lui e quando questo succedeva l'atmosfera diventava molto pesante e lei non riusciva né a pensare, né a vedere il volto del Padre. Ogni giorno il Padre sentiva questo tipo di problemi: i membri venivano e chiedevano a lui suggerimenti e il Padre consigliava ognuno di loro.

Il Cristianesimo è arrivato prima nella Corea del Nord che in quella del Sud, perciò al Nord c'è una fondazione più grande. Molte persone avevano ricevuto rivelazioni secondo cui Pyongyang, come centro del Cristianesimo in Corea era la seconda Gerusalemme. In queste circostanze il Padre lasciò la Corea del Sud e andò a Pyongyang. A quel tempo un ministro disse: "Io andrò a trovare questo giovane per fargli capire come sta sbagliando e gli spiegherò ogni cosa dal punto di vista della Bibbia". Così pensava che i membri che avevano lasciato la sua Chiesa per unirsi al Padre sarebbero tornati da lui. Il Padre lo ricevette molto cordialmente, conosceva i motivi per cui il ministro era venuto e sapeva che cosa gli avrebbe chiesto. Così non gli lasciò il tempo di fare domande e cominciò a parlargli, spiegandogli i passi della Bibbia, tanto che il ministro non seppe più cosa dire. Il Padre aveva spiegato i Principi usando citazioni bibliche e tutto era talmente chiaro che alla fine il ministro disse: "Tu stai lavorando veramente tanto".

Si sparse così la voce che attraverso la discussione non era possibile sconfiggere questo giovane; né si potevano fermare le persone che andavano alla sua Chiesa, anche se i ministri dicevano che era un eretico.

Intanto man mano che nuovi membri continuavano ad entrare nella nostra Chiesa, la situazione delle Chiese cristiane si faceva sempre più difficile finanziariamente. Anche se queste Chiese vedevano che le loro argomentazioni non funzionavano, sentivano ugualmente l'impulso di voler distruggere il nostro movimento per impedire alle persone di frequentarci. Cominciarono a raccontare storie di fornicazione e adulterio e ad attaccare il Padre focalizzandosi su questi punti. Poi cominciarono a dire che la nostra Chiesa era una Chiesa che spezzava le famiglie e che distruggeva le altre Chiese cristiane. Alla fine, misero in giro l'idea che la Chiesa del Padre distruggeva la società e quindi anche i comunisti cominciarono ad accettare questo motivo.

I membri, però, più persecuzioni ricevevano, più rafforzavano la loro fede. I fedeli di altre Chiese costituite si unirono e accusarono violentemente il Padre, ma lui rimase calmo senza reagire. Quando i membri videro il Padre così perseguitato si arrabbiarono e li buttarono fuori dalla Chiesa.

Il Padre voleva che le persone che avevano una posizione influente nella loro Chiesa, tornassero in questa, per testimoniare là della verità che avevano appreso. Ma loro volevano restare col Padre. Ci sono due situazioni in cui le persone fanno errori: una è quando l'ambiente o le circostanze sono molto difficili, l'altra è quando sentono troppa gioia. Quei membri erano talmente pieni di gioia, avevano ricevuto tante benedizioni da Dio, che non vollero tornare indietro, ma fu un errore.

Vorrei spiegarvi ora le conseguenze di quella situazione. Le voci che la nostra era una Chiesa di fornicatori, si sparse presto dalla Corea del Nord a quella del Sud e in seguito in Giappone, in America e in Europa.

Così tutti hanno sentito dire che la Chiesa di Unificazione è una Chiesa immorale, ma se risalite fino all'origine, la persona interessata vi dirà che siccome la moglie non voleva avere rapporti sessuali con lui, egli pensava che avesse una relazione con il Padre. È da qui che sono sorte tutte le voci sulla fornicazione e sull'adulterio.

La giovane coppia di cui vi ho parlato prima erano i miei zii, perciò siccome conosco la situazione molto chiaramente, posso dirvi come stanno veramente le cose. Mio zio continuò ad avere dei dubbi anche se aveva incontrato il Padre direttamente. Loro sono rimasti separati per 10 anni, pur continuando a vivere insieme, senza divorziare. Mio zio pensava veramente che sua moglie avesse avuto dei rapporti sessuali con il

Padre, perciò parlò di questo al suo ministro e a suo suocero che a sua volta lo riferì al ministro della sua Chiesa.

Alla fine, mio zio capì che sua moglie non era quel tipo di persona che lui pensava. Lui è uno dei direttori di una delle più famose università coreane e ora dice sempre ai suoi allievi: “Se volete aver fede in Dio, dovete andare alla Chiesa di Unificazione”, e anche ai suoi amici professori lui parla sempre di sua moglie e dice: “Se volete aver fede in Dio dovete vedere mia moglie”. È un membro forte in testimonianza e tutti i suoi figli sono membri della Chiesa; ne ha cinque di cui tre già benedetti. Ora è anziano e non sta molto bene di salute. Una volta l’ho incontrato e mi ha detto:

“Presto sarò nel mondo spirituale, ma quando muoio, per favore, seppelliscimi nel cimitero della Chiesa di Unificazione”. Dice sempre ai suoi figli: “Se muoio, per favore, seguite Won Pil Kim, se muoio fate tutto quello che lui vi dice”.

Il motivo per cui vi dico questo è perché voglio che voi sappiate bene quello che è successo e voglio che diciate le cose come stanno. Quando lui ha capito cosa aveva fatto si è pentito; per lui ora va tutto bene, ma per il Padre? Queste voci negative sono iniziate da una persona e si sono sparse in tutto il mondo, perciò quella piccola voce negativa ha coperto tutto il mondo.

È molto difficile per queste persone pagare indennizzo. Se fate avere dubbi a una persona è possibile per voi pagare indennizzo per quella persona, ma se una voce ha colpito tutto il mondo e ha impedito a molti di fare la strada di Dio, questo è troppo, troppo grande per pagare indennizzo. Dovrebbe essere questa persona a pagare, ma il Padre ha preso questo peso al suo posto e ancora oggi porta questa croce sulle spalle. Spero che attraverso tutto ciò voi possiate imparare molto.

In quei giorni la vita del Padre era molto dura e piena di dolore. Egli versava sangue, sudore e lacrime, ma anche in questa difficile situazione continuava ad essere amico dei figli dei membri.

C’era un bambino di 2 anni. Una volta il Padre gli chiese di dargli un bacio. Poiché non riusciva ad arrivare al volto del Padre cercò di salirgli sulle ginocchia, ma era troppo piccolo e non ci riusciva; allora ebbe un’altra idea e incominciò ad arrampicarsi aggrappandosi alla cintola del Padre. Era quasi riuscito nel suo intento, ma mentre stava per baciare il Padre girò la testa, così il bambino non poté ancora raggiungere il suo viso. Ritentò nuovamente ma senza successo. Alla fine, afferrò le orecchie del Padre abbassandogli il viso e lo baciò. Il Padre giocava con i bambini, ma a volte si mettevano a piangere.

Allora il Padre diceva loro di smetterla e se continuavano a piangere a volte li respingeva facendoli piangere ancora di più. I bambini capivano così che, anche se piangevano a lungo, questo non serviva per farsi accettare dal Padre.

Molti membri e anche i genitori vedevano questo tipo di situazione. Un bambino voleva andare da sua madre per chiedere aiuto, ma quando cercò di farlo, il Padre glielo impedì. Il bambino si mise a piangere guardando la madre, ma la madre non lo aiutò, e così alla fine il bambino capì che finché piangeva nessuno l'aiutava e che quindi era meglio smetterla.

La madre del bambino aveva sentito dire che il Padre era molto dolce, ma quel momento era diverso e il Padre sembrava molto duro.

Quando il bambino smise di piangere il Padre lo abbracciò forte consolandolo e rendendolo più felice di prima e quando fu di nuovo molto gioioso e felice il Padre lo riportò alla madre.

Avete capito perché vi ho parlato di queste cose? Da quel che vi ho detto possiamo capire due cose: dalla prima situazione in cui il Padre chiese al bambino di dargli un bacio possiamo capire che quando Dio ci dà la sua benedizione, noi dobbiamo realizzare anche la nostra responsabilità personale per poterla ricevere. E inoltre dobbiamo attraversare i 3 stadi: formazione, crescita e completezza.

Perché il Padre non ha avvicinato il suo viso al bambino per permettergli di baciarlo più facilmente? Perché il Padre lo ha costretto a tentare in modi differenti? Lo ha fatto perché anche quel bambino doveva attraversare tre stadi per ricevere la benedizione. È la stessa cosa di quando Dio creò l'uomo e gli diede le 3 benedizioni; per riceverle lui doveva realizzare la sua responsabilità. L'altro esempio è quello del Padre che fa piangere il bambino. Lo costringe a piangere, ma quando egli smette lo abbraccia e lo conforta rendendolo ancora più felice e lo consegna quindi alla madre. Cosa vuol dire tutto ciò?

Il Padre parla al bambino, ma il bambino non ubbidisce, vuole continuare a piangere, vuol continuare a fare ciò che vuole lui e il Padre lo abbraccia solo quando smette di piangere di sua volontà. Possiamo paragonare la relazione fra il Padre e quel bambino alla nostra relazione di figli nei confronti del Padre. Prima di unirci alla famiglia c'era il modo di vivere del Padre e il nostro modo di vivere. Poi abbiamo incontrato il Padre, ma pur avendolo incontrato, vogliamo andare per la nostra strada. Il Padre ci lascia fare finché non ci rendiamo conto dei nostri errori. Noi tendiamo a fare la nostra strada perché a fare la strada del Padre ci sembra di morire, ma il mondo caduto non è il nostro posto.

Così quando smettiamo di perseguire i nostri desideri personali ed il nostro modo di andare verso Dio e veramente ci uniamo al Padre e lo seguiamo, allora riceviamo più benedizioni. Questo è il metodo che il Padre adotta nel guidarci.

Quando qualcuno non ci segue è facile dirgli di non fare certe cose, di non seguire una certa strada. Ma quando avviene il cambiamento dobbiamo abbracciare le persone, amarle, prenderci cura di loro e renderle più felici di prima.

Chi sbaglia se ne rende conto solo in secondo momento, ma mentre sta sbagliando non riesce a capirlo, pensa anzi di agire bene.

Così anche se noi gli diciamo di non fare certe cose e lui capisce qual è la cosa giusta e cerca di farla, ancora, dentro di sé, a livello di cuore, prova un senso di solitudine, di isolamento e si sente male. Sa che è giusto, ma sta male. Perciò dobbiamo confortarlo, mostrargli il nostro amore, prendendocene cura. Solo allora si sentirà amato, sentirà il cuore di Dio. Si sentirà felice e incoraggiato e cercherà di cambiare.

È un esempio semplice per mostrare che quando scuotete una persona, subito dopo dovete confortarla. Immaginiamo la nostra situazione: anche se sappiamo che quello che stiamo facendo è sbagliato, se qualcuno ci dice qualcosa invece di essere grati proviamo risentimento. Se ci viene detto qualcosa, invece di capirla da soli, è molto difficile che la accettiamo. Alcune persone si sentono male per quello che viene detto loro, ma subito dopo si riconciliano, altre invece hanno bisogno di più tempo. Capite cosa voglio dire? Se qualcuno vi dice di mutare un bel po' di cose dentro di voi e vi sentite felici, allora alzate la mano!

Perché ci sentiamo male quando ci viene detto cosa non va? Dovremmo sentirci grati per questo, e invece non proviamo affatto gratitudine. Perché? Originariamente l'uomo doveva raggiungere la perfezione da solo attraverso i tre stadi di crescita. Se qualcuno viene e ci dice qualcosa è come se indirettamente ci spingesse avanti e la nostra crescita non diventa più qualcosa di personale. L'uomo doveva raggiungere da solo la perfezione e non gli piace passare attraverso un'altra persona. Quindi non basta solo riprendere una persona, bisogna anche occuparsi di lei.

All'inizio le persone raccontavano tutto al Padre e ci impiegavano molto tempo. Il Padre era sempre tanto gentile con loro, e anche se una persona era anziana e poco istruita era ricevuta e ascoltata allo stesso modo di tutti gli altri. Dal punto di vista esteriore a volte c'erano persone che non avevano né cultura né capacità ed avevano un aspetto molto miserabile, ma il Padre guardava cosa quella persona aveva fatto per Dio nel suo passato. Il Padre guardava la natura interiore protesa verso Dio.

C'erano dei membri che ricevevano rivelazioni di andare 40 giorni pionieri anche se in quel tempo erano molto perseguitati dalle loro famiglie e dalle chiese. Così andavano a chiedere consiglio al Padre e il Padre diceva loro: "Se sacrifichi la tua famiglia per Dio, Dio proteggerà la tua famiglia e questa non sarà mai distrutta. Se andate pionieri e ancora vi preoccupate della vostra famiglia fisica e pensate di volerla vedere spesso e tornate indietro per questo, come pensate che si sentirà Dio? Dio vuole prendersi cura delle nostre famiglie al nostro posto, ma se siamo noi a farlo allora pensa: "Se se ne cura lui, allora io non lo devo più fare". Se noi diamo il nostro 100% a Dio, allora Dio si occuperà al 100% della nostra famiglia. La protezione dell'uomo è limitata, ma quella di Dio è qualcosa di prezioso e illimitato.

Quando voi date qualcosa al Padre, egli lo dà ad altre persone. Ma voi in questo caso cosa pensate? Che ne dite se un vostro regalo fatto al Padre lo vedete addosso ad altri? Rimanete bene o male? A volte i membri hanno sentito tristezza per questo e il Padre se ne è accorto. Allora ha detto:

"Tu mi hai dato questo regalo e perciò è diventato mio e ora è mia responsabilità usare questa cosa, perché è una cosa che mi appartiene. Perciò dipende da me l'uso che ne voglio fare. Se tu senti tristezza per questo significa che malgrado tu mi abbia dato il regalo, tu vuoi avere autorità su di me attraverso di esso. Io apprezzo veramente il tuo regalo e per questo l'ho dato a tuo fratello e quando lo vedi addosso a lui devi essere ancora più felice".

Le Chiese cristiane cercarono di fermare lo sviluppo della nostra Chiesa e così iniziò la persecuzione contro i membri della nostra famiglia e i loro familiari. La Chiesa di Unificazione però cresceva lo stesso. Allora ebbero l'idea di andare dai comunisti.

Poiché molte persone e coppie che avevano ascoltato il Padre non volevano più tornare alla loro Chiesa, la gente cominciò a pensare anche che il Padre usava la magia. Quando il Padre era interrogato lo accompagnavano persino al gabinetto. Tutto questo sembra strano, ma ancora oggi negli Stati Uniti c'è gente che crede che il Padre usi la magia. Anche al tempo della pesca dei tonni: non riuscivano a capire come il Padre potesse prendere così tanti tonni, così cominciarono a dire che lui lavava il cervello anche ai tonni. Ma il bello è che alcuni ci credevano.

Lo stesso era accaduto in Corea. Il 6 giugno 1946 il Padre era andato nella Corea del Nord, e il 22 febbraio 1948 fu arrestato e messo in prigione.

Il giorno del suo arresto era domenica. Due ore prima del sermone i membri erano già arrivati: molti erano dentro seduti e il Padre stava pregando al piano di sopra quando arrivò la polizia. Il Padre prendeva sempre del tempo alla domenica per meditare o pregare.

Io ero insieme al Padre, lo rispettavo moltissimo, ma non mi sentivo di parlargli direttamente. A quel tempo frequentavo regolarmente la Chiesa, ma non ricordo di aver parlato, ascoltavo sempre. A quel tempo non conoscevo nulla. Quando il Padre fu arrestato, io fui una delle quattro persone che andarono con lui in prigione. Per strada, mentre camminavamo per raggiungere il posto di polizia, io ero al suo fianco, e anche sul treno potevo sentire il suo respiro, nonostante tutto il rumore intorno. Ci misero in prigione e uscimmo dopo due giorni; tutti, eccetto il Padre.

Vorrei parlarvi della prigionia del Padre. Prima il Padre fu interrogato all'ufficio di polizia e poi fu portato in prigione. In quella prigione c'erano due settori: uno in cui erano rinchiusi coloro che erano in attesa della sentenza, e uno per coloro che erano già stati giudicati.

I ministri delle altre chiese avevano inviato ai comunisti circa ottanta lettere che riguardavano il Padre. Perché proprio ai comunisti? È stato come al tempo di Gesù. A quel tempo gli Ebrei si unirono all'Impero Romano per perseguire e imprigionare Gesù Cristo.

Poiché da soli i ministri cristiani non potevano far niente per fermare il Padre, essi si unirono ai comunisti e lo perseguitarono. Era il 1948. A quel tempo la Corea del Nord non era ancora un paese apertamente comunista e politicamente ammetteva ancora la libertà di religione e pensiero, ma la tendenza era quella di portare ogni cosa verso il comunismo.

Vorrei spiegarvi come i comunisti cercarono di distruggere il Cristianesimo. Come sapete Pyongyang è stato sempre un forte baluardo del Cristianesimo perché fu lì che i cristiani arrivarono all'inizio. La fondazione cristiana era quindi molto forte e alle celebrazioni religiose della domenica partecipavano molti genitori con i loro figli studenti.

Allora il governo decise di fissare alla domenica degli incontri speciali per gli studenti, anche per quelli delle elementari. Furono formati dei gruppi giovanili, maschili e femminili, a cui tutti dovevano appartenere, per passare poi da adulti a far parte delle organizzazioni dei lavoratori. Comunque, già nei gruppi giovanili, divisi per età, si educavano i giovani a diventare dei comunisti.

Così gli insegnanti mandarono gli studenti non cristiani a vedere perché i giovani cristiani non frequentavano le riunioni della domenica. Il lunedì, di solito, dopo la scuola, c'era l'incontro dei gruppi giovanili e in quelle riunioni, anche in quelle dei bambini più piccoli, ci si poteva criticare gli uni con gli altri. Facevano l'autocritica e la critica sull'operato degli altri. Così se c'era uno studente che non aveva partecipato alle riunioni speciali della domenica, non l'insegnante, ma gli studenti stessi lo

criticavano. L'insegnante in questi incontri era una specie di osservatore che controllava, ma erano gli studenti a condurre la riunione.

Il leader chiamava allora lo studente che non aveva partecipato all'incontro domenicale e gli chiedeva di giustificare davanti a tutti la sua assenza; anche se ne conosceva già il motivo faceva finta di ignorarlo.

Così gli studenti che erano andati in chiesa, se non erano abbastanza forti per presentarsi davanti a tante persone e difendersi, cominciavano a piangere e giuravano che per nessuna ragione sarebbero andati ancora in chiesa, ma avrebbero invece partecipato agli incontri speciali della domenica.

Altri gruppi riunivano le persone a seconda del loro lavoro. Se erano contadini c'era il gruppo dei contadini, se erano minatori c'era il gruppo dei minatori e così via. Nel 1948 c'erano diversi liberi professionisti e anche per queste persone c'era un'organizzazione speciale chiamata: "Gruppo degli uomini d'affari".

Chi non lavorava non aveva diritto a mangiare, il lavoro era un dovere per tutti. La Corea era molto povera a quel tempo e vi erano parecchi mendicanti; allora li radunarono e li mandarono tutti insieme su un'isola a lavorare. Anche molti criminali furono radunati in un posto e costretti al lavoro forzato. Presto non vi furono più malviventi in giro. In base alla legge di quel periodo quando uno rubava a un privato la punizione non era molto pesante, ma quando si rubava alla proprietà pubblica la punizione era severissima e lunga: minimo tre anni di prigione.

Tutti avevano ogni giorno un periodo di tempo per lo studio in cui dovevano approfondire la teoria comunista e poiché, se le persone non erano istruite, non potevano studiare il comunismo, tutti gli studenti furono mandati in giro per istruire la gente. In modo particolare furono istruite le persone anziane. Quando i genitori non sapevano leggere, i figli dovevano portarli in un luogo in cui potevano essere indottrinati. E per i genitori era quasi un dovere seguire i loro figli, anche se non volevano studiare il comunismo.

I comunisti presero possesso di tutta la terra e mandarono i proprietari terrieri nelle miniere, nelle fabbriche o nelle compagnie industriali. Quella terra la suddivisero poi fra i contadini. Questi avevano lavorato molto duramente sotto i proprietari terrieri e all'inizio, ricevendo la terra dai comunisti, furono molto felici. In seguito, però, le loro condizioni di vita divennero ancora più dure poiché furono praticamente costretti a dare quasi tutto il ricavato del raccolto.

A quel tempo nella Corea del Sud si poteva cambiare il proprio lavoro, ma ciò era assolutamente impossibile nella Corea del Nord dove anche solo per un breve viaggio

era necessario un permesso. In quelle circostanze il Padre stava cercando di diffondere la sua parola, ma potete immaginare quanto fosse difficile testimoniare.

I cristiani erano preparati per ricevere il Padre, il Messia, ma anziché unirsi a lui si unirono ai comunisti e lo perseguitarono mandandolo in prigione. Vi ho già detto che la polizia pensava che il Padre usasse la magia, così era sempre circondato da molti poliziotti anche quando lo interrogavano. Una delle torture più atroci usate dai comunisti era quella di tenere a digiuno i prigionieri senza permettere loro di dormire. Così dopo molti giorni di quel trattamento i prigionieri cedevano e cominciavano a confessare.

Il Padre era così tenuto sempre sveglio e se si addormentava facevano qualunque cosa per svegliarlo. Anche quando andava al gabinetto molte guardie lo accompagnavano. Anch'io ero là. Fui imprigionato per due giorni e interrogato; dagli interrogatori immaginai di quale tipo di crimine volevano accusare il Padre. Mi fecero soprattutto due domande: "Che tipo di persona pensi che sia Sun Myung Moon?" e "Hai fatto delle donazioni alla Chiesa?". I comunisti non conoscevano e non si interessavano per nulla al Cristianesimo, per loro fare una donazione voleva dire che Sun Myung Moon accettava soldi dai membri e dalla gente e se ne impadroniva. Lo scopo della prima domanda era quello di dimostrare che le persone erano disposte a dargli i loro soldi credendolo il Messia.

Io fu interrogato alla centrale di polizia, ma essi volevano avere molte più informazioni su di me, così un poliziotto fu mandato alla scuola dove insegnavo e chiese ad ogni singolo studente informazioni sul mio conto: che tipo di persona ero, cosa insegnavo ecc ...

Il Padre fu tenuto senza cibo per 7 giorni e come detto gli impedivano anche di dormire. Fu in quel periodo che egli addestrò sé stesso a dormire ad occhi aperti.

Poiché il Padre aveva studiato e si era laureato in ingegneria, quando fu davanti alla polizia e alla corte i comunisti vollero che tutti i loro leaders vedessero quello che stava accadendo. Al tempo del processo la sala era piena di persone: i cristiani da una parte e i comunisti dall'altra. Il Padre, che aveva allora 28 anni, fu fatto sedere di fronte ai giudici. Aveva la testa rasata perché questo era il trattamento riservato ai prigionieri.

C'erano molti criminali seduti accanto al Padre ma mentre essi, col capo chino, apparivano molto abbattuti e depressi, il Padre aveva un atteggiamento molto calmo e naturale: si alzò in piedi, si stiracchiò e si sedette di nuovo. Fu là, davanti alla corte, che vidi l'attitudine diversa del Padre, perché anche in quelle circostanze egli rimase

sereno. Ebbi la sensazione che stesse pensando: “Ora è il momento in cui devo lottare davvero!”

Poi iniziò il processo. Chiesero al Padre di dire il suo nome e che tipo di studi aveva fatto all’università. Il Padre rispose: “Ho studiato ingegneria elettrotecnica”. Gli chiesero allora di spiegare come si può produrre elettricità ed egli rispose dettagliatamente. Insistevano su questo punto perché volevano mostrare che, così come l’elettricità, che è invisibile, è prodotta dall’uomo, anche il Dio invisibile è stato creato dall’uomo. Con questa spiegazione volevano arrivare a negare l’esistenza di Dio.

Così misero il Padre alle strette e alla fine emisero la sentenza nei suoi confronti. Fu detto che il Padre aveva estorto denaro a persone ingenui: queste non potevano capire mentre egli era un intellettuale e li aveva ingannati. Dissero che aveva distrutto famiglie e fomentato il disordine nella società. Fecero pesare sul Padre accuse senza fondamento. Quando il giudice lesse la sentenza il Padre chiese che fosse eliminata un’accusa assolutamente ingiusta: quella di aver carpito denaro alla gente. Il Padre poteva accettare l’accusa di aver causato disturbi alle famiglie e alla società, ma non quella di essere un ladro. I prigionieri in genere tacevano per non subire una punizione ancora più pesante, ma il Padre non aveva paura di niente e disse coraggiosamente ciò che pensava. Fu condannato a 5 anni di prigione. Noi eravamo molto tristi al pensiero di non vedere il Padre per 5 anni e sentivamo che era come un genitore che andava lontano dai suoi figli. Mentre andava via incatenato ci disse: “Non preoccupatevi e lavorate duramente finché io non ritorno”. Prima di andare in prigione il Padre aveva avuto una rivelazione che c’era un giovane che lo stava aspettando, per questo andò in prigione con tanta speranza.

Il Padre era già in cella quando un ispettore passò per visitare la prigione. Quando lo vide fece finta di non conoscerlo, perché era stato lui a mandarlo in prigione e ora provava un senso di colpa. Ma il Padre lo riconobbe e gli rivolse la parola. Egli rispose e subito dopo si sentì molto triste. Disse al Padre: “Non ho potuto vedere nessun peccato o colpa in te, ma siccome l’ordine è venuto dall’alto ho dovuto eseguirlo, io però la penso diversamente, per favore perdonami”.

In seguito, ritornò e mandò del cibo al Padre. Quando il Padre ricevette questo cibo pensò: “Lo devo mangiare o no?”. Pensava che il cibo potesse essere avvelenato e non sapeva cosa fare. Pensò anche alla posizione di quell’uomo. Se egli fosse stato al suo posto non avrebbe mai inviato del cibo a una persona inferiore, come un prigioniero. Era una questione di orgoglio. Perché invece quell’uomo lo faceva? Il Padre pensò profondamente su quest’episodio e apprezzò veramente il gesto di

quell'ispettore che aveva superato il suo orgoglio al punto di mandargli del cibo. Dopo di ciò il Padre decise di condividere questo cibo con tutti gli altri prigionieri.

Da questo esempio possiamo capire come il Padre considera molto profondamente ciò che fa, fosse anche un solo gesto o una sola parola. Il Padre dà una grande attenzione ad ogni piccola cosa. Se in quell'occasione avesse visto le cose dal suo punto di vista non avrebbe mai potuto accettare quel cibo; si mise invece al posto di quell'uomo, ne comprese il cuore e capì che, inviandogli del cibo, aveva superato il suo orgoglio. Questa fu una cosa che il Padre apprezzò moltissimo.

Il Padre era innocente, non aveva fatto niente, ma fu condannato a 5 anni di prigionia. I prigionieri non erano chiamati col loro nome, ma col numero che portavano. Il numero del Padre era 596, che in coreano si pronuncia come la parola "ingiustizia".

L'attività del Padre a Pyongyang era durata circa un anno e otto mesi. Era rimasto là dal giugno del 1946 al febbraio del 1948.

Il Padre sapeva che gli spiritualisti avevano ricevuto la rivelazione della comparsa del Signore del II Avvento, ma il modo in cui ciò doveva avvenire era molto diverso da quello immaginato da loro. Così come gli ebrei erano stati preparati per l'Avvento del Messia, i membri delle Chiese cristiane erano stati avvisati che il Messia sarebbe arrivato ed essi lo avrebbero accolto quando si sarebbero radunati in un certo posto spontaneamente, non per una cerimonia formale.

Così si aspettavano che il Messia si presentasse in quelle loro riunioni per accoglierlo. Ma in effetti cosa accadde? Un giorno che erano radunati arrivarono i comunisti e li presero, portandoli in prigione.

Inoltre, la rivelazione diceva che il Padre sarebbe apparso al mondo; in effetti, però, accadde il contrario: anche il Padre fu imprigionato. Perciò essi cominciarono ad avere dei dubbi: "La mia rivelazione è davvero giusta o è sbagliata?". Questo dubbio divenne sempre più grande, e alla fine arrivarono al punto in cui, pur avendo ricevuto la rivelazione sul Padre, si chiesero se egli fosse davvero il Messia oppure no!

Ricordavano che Gesù, quando stava per essere arrestato, avvertì i suoi seguaci e paragonarono tutto ciò alla situazione del Padre. Perché quando i poliziotti erano venuti ad arrestarlo, egli non aveva avvisato i membri? E perché egli stesso non era stato capace di sfuggire a quella situazione? Questo dubbio crebbe sempre di più nella loro mente e a un certo punto non capirono più se la rivelazione ricevuta era venuta veramente da Dio o da Satana.

Per gli spiritualisti era molto importante che la loro rivelazione diventasse sostanziale; non bastava solo riceverla, dovevano anche capirla profondamente. Tutti

i fenomeni spirituali devono basarsi sulla verità. Ad esempio, voi potete ricevere la rivelazione che il Messia è qui, ma anche se voi dubitate, la rivelazione non viene ripetuta più volte: si riceve una volta sola. La persona che la riceve deve scoprire da sola se è vera. E per fare questo deve prestarvi fede.

Anche quando Noè ricevette la rivelazione da Dio di costruire l'arca, la ricevette una sola volta. Non ne ebbe altre, ma egli l'accolse, ci credette e lavorò per metterla in pratica. Per Mosè fu la stessa cosa: egli ricevette una sola volta la rivelazione da Dio di portare il popolo fuori dall'Egitto. Inoltre, Dio non rivelò a Mosè i dettagli della fuga, gli disse appena: "Conduci il tuo popolo fuori dall'Egitto, in Canaan". Perciò la rivelazione di Dio è, in un certo senso, la causa e l'effetto, il punto di inizio e la fine ... La nostra responsabilità è di andare da questo punto iniziale, da questa causa, fino alla fine.

All'inizio nei primi tempi della Chiesa, molte persone, molti membri, chiedevano quando la volontà di Dio si sarebbe realizzata, quando sarebbe venuto il tempo. Anche adesso ci sono molti membri che chiedono quando sarà terminata la provvidenza di Dio, quando sarà completata.

La cosa importante è che noi crediamo che il Padre è il Messia e allora la nostra responsabilità è di lavorare, poiché il tempo della Provvidenza, della realizzazione della volontà di Dio, dipende da noi. Se noi lavoriamo duramente allora avverrà prima, ma dipende da noi accorciare o allungare il tempo della dispensazione.

Quegli spiritualisti quando ricevettero la rivelazione credettero, a modo loro, che dopo tre anni il Padre sarebbe comparso al mondo e invece finì in prigione. Così cominciarono ad avere dei dubbi. Se tre anni non fossero stati sufficienti essi avrebbero dovuto mantenere la loro fede per 7 o 10 anni o addirittura per tutta la vita, poiché la rivelazione sul Padre, che lui è il Messia, era vera. Se avessero creduto a questo poi avrebbero capito. Un padre ad esempio può promettere a suo figlio: "Quando diventerai grande e studierai alle scuole superiori, ti donerò una motocicletta". Ma dopo 10 anni il Padre non ha ancora comperato la moto al figlio; allora il figlio potrebbe pensare: "Oh, è molto strano: forse questa persona non è mio padre". Ma il padre è davvero suo padre, anche se non ha mantenuto la promessa, persino dopo 10 anni!

Quando Gesù nacque 2000 anni fa aveva forse detto che all'età di 33 anni sarebbe stato crocefisso per l'umanità? No di certo! A quel tempo Dio promise che egli sarebbe stato glorificato. Quando Gesù seppe della sua crocifissione disse forse: "Oh Padre, la tua promessa è diversa, la crocifissione non è quello che tu mi hai promesso! Padre tu hai detto cose diverse!?" Gesù disse forse queste cose a Dio? Gli

disse forse: “Poiché la tua promessa è diversa, io non voglio fare questa strada, la tua strada”?

Da questo possiamo capire che questi spiritualisti compresero la rivelazione da un punto di vista egocentrico, non dal punto di vista di Dio.

Dopo di ciò, gradualmente, essi non vennero più alla Chiesa e a poco a poco tornarono alle loro Chiese di prima allontanandosi da noi. Naturalmente ci furono anche membri che mantennero la parola del Padre per tutto quel tempo e ne aspettarono il ritorno con preghiera e fede.

Se noi siamo in unità col Padre, una volta che conosciamo che questa è la vera strada per andare a Dio, allora qualunque cosa accada lungo il cammino, dobbiamo continuare ad andare avanti. Forse ci impiegheremo 10 anni o 20 anni, o forse tutta la vita, ma se decidiamo di intraprendere questa strada dobbiamo portare a termine l'impegno.

Quando il Padre era in prigione, il servizio domenicale divenne sempre meno frequentato fino a che addirittura non si tenne più. Non solo in chiesa, ma fra gli stessi membri della famiglia, sempre meno persone si radunavano insieme. Oggi abbiamo il libro dei Principi, ma a quel tempo non c'era questo libro. Studiando i Principi avrebbero potuto venire a conoscenza della rivelazione e non avrebbero mai lasciato la famiglia.

Per quegli spiritualisti, il momento stesso in cui il Padre fu imprigionato, avrebbe potuto rappresentare una bellissima occasione per stabilire la loro fondazione, scoprendo il Messia da soli. Ma essi fallirono.

Anche la leader della Chiesa dell'interno del ventre ricevette molte rivelazioni riguardanti l'avvento del Messia. Lei si era preparata per molti anni all'avvento, ad accogliere il Signore, aveva ricevuto persino dettagliate rivelazioni su come fare i suoi vestiti. Fu guidata dalla rivelazione per molti anni e seppe che avrebbe incontrato il Messia in prigione. Ma alla fine, al momento conclusivo, lei non credette più e a causa di questo errore, fatto proprio all'ultimo, tutta la fondazione che aveva stabilito in tanti anni venne perduta. Pensiamo a Giovanni Battista. Anche lui si era preparato per molti anni a ricevere il Messia, ma poi non lo seguì. Cosa gli accadde? Fallì in un solo punto: non seppe avere un cuore umile, non seppe umiliarsi.

La leader della Chiesa dell'interno del ventre, quando era in prigione, ricevette un breve messaggio del Padre. Se avesse pregato per sapere che cosa il messaggio voleva dire, avrebbe riconosciuto il Messia in quel momento. Ma non lo fece e non seguì il Padre.

Gesù pregò: “Padre, lascia che questo calice passi da me”. Questo tipo di preghiera è molto importante, molto profonda. Ma nella sua preghiera Gesù non vide la situazione dal suo punto di vista. Non vi mise alcun sentimento personale; egli pensò solamente a Dio. Gesù aveva un’idea circa la volontà di Dio, egli conosceva qual era la Sua volontà, ma nel momento conclusivo negò questa idea e rimise ogni cosa a Dio.

Se Gesù avesse pensato dal suo punto di vista che non doveva morire, si sarebbe staccato dal punto di vista di Dio. La volontà di Dio, guardata secondo il punto di vista di Gesù, era diversa dalla volontà di Dio guardata secondo il punto di vista di Dio.

Qualsiasi cosa accada se noi accettiamo il punto di vista di Dio, dobbiamo negare la nostra idea personale. Anche se l’abbiamo seguita per molti anni, dobbiamo negarla di fronte a Dio, se la sua volontà è diversa. Noi dovremmo avere un certo tipo di attitudine interiore: quella di essere umili. Questo è un punto molto importante. Posso parlarne per esperienza personale, avendo servito e osservato il Padre per molti anni.

Come ho già detto la vita del Padre a Pyongyang per un anno e otto mesi, fu una vita di lacrime, sudore e sangue. Non passava giorno che non piangesse. Ogni volta che io do testimonianza al Padre e penso al suo corso, mi ricordo sempre della sua serietà a quel tempo e divento io stesso molto serio nel parlare di ciò.

Quando il Padre fu imprigionato non si fece mai vedere piangere in prigione. Dio sapeva che doveva mandare il Suo amato figlio, in prigione e il Suo cuore era tanto pesante e addolorato. Nostro Padre conosceva il cuore del Padre Celeste e quanto era straziato, per questo non mostrò mai le lacrime e decise molto seriamente e con determinazione di non essere debole, di non essere sconfitto, ma al contrario di confortare Dio. Perciò in prigione non mostrò mai la sua debolezza. Prima di essere imprigionato il Padre aveva ricevuto la rivelazione che un giovane lo avrebbe aspettato in prigione. E in prigione, a Pyongyang, c’era un giovane che era stato condannato a morte. Sebbene fosse coreano, durante la II Guerra Mondiale aveva combattuto nell’esercito giapponese era stato ferito gravemente, ma, ripresosi miracolosamente, era ritornato in Corea e si era arruolato nell’esercito nordcoreano diventando tenente colonnello. Fu sospettato di essere una spia che mandava informazioni dalla Corea del Nord a quella del Sud, perciò fu imprigionato e condannato a morte. Trasportato da una cella all’altra e in posti diversi, egli aspettava solo il giorno dell’esecuzione. Il suo nome era Won Dong Kim.

Un giorno, mentre era nel dormiveglia, sentì una voce. Era la voce di un vecchio, ma quando si voltò non vide nessuno. Un fatto del genere non gli era mai successo e si

chiedeva cosa gli stesse accadendo. Comunque, non vi prestò molta attenzione. Subito dopo, però, l'esperienza si ripeté, egli sentì la voce di suo nonno. Anche questa volta però non vide nessuno e lasciò perdere. La voce si fece sentire per la terza volta e questa volta quando si sentì chiamare rispose. Gli apparve un uomo anziano che gli disse: "Tu non morirai, ma devi prepararti a ricevere un giovane che viene dalla Corea del Sud". Molti giorni dopo questo episodio, fu chiamato il suo numero di prigioniero. Quando si sentì chiamare pensò: "Oh, è arrivato il giorno della mia esecuzione!".

Anche se aveva ricevuto una rivelazione sentendo la voce di suo nonno, egli non fu abbastanza serio nel prepararsi ad accogliere il giovane sudcoreano. Pensò di aver avuto un sogno meraviglioso, la sua consapevolezza di ciò che era accaduto non era molto chiara e seria. La stessa cosa accade anche a noi quando facciamo un sogno meraviglioso, sul momento lo ricordiamo molto chiaramente, ma col passare del tempo, dopo una settimana o due, ce ne dimentichiamo.

La situazione di quella persona era la stessa: quando fu chiamato il suo numero pensò che in quel giorno sarebbe morto invece accadde una cosa inaspettata.

Quando era stato arrestato aveva il grado di tenente colonnello e il suo generale, con il quale era in ottimi rapporti, era assente poiché si trovava in Russia per una conferenza. Tornato dalla Russia il generale vide la lista dei prigionieri e quando vi scoprì il nome di Won Dong Kim prese responsabilità per lui e ottenne che la pena di morte fosse tramutata in 5 anni di prigione. Appena il giovane prigioniero seppe di questa decisione, si ricordò della voce di suo nonno e di ciò che egli aveva detto. Gli aveva detto che non sarebbe morto e questo si era verificato.

Quando si riceve una grande benedizione non si deve dimenticare la propria missione, ma si deve andare avanti. È molto facile dimenticare la propria missione quando si è molto felici per una grande benedizione, ma non bisogna fermarsi. Won Dong Kim, come suo nonno gli aveva predetto, non morì ed era sopraffatto dalla gioia per questo. Tuttavia, egli doveva fare il resto, cioè prepararsi a ricevere il giovane che sarebbe venuto dalla Corea del Sud. La troppa gioia gli fece dimenticare questo suo impegno.

Erano trascorsi parecchi giorni da questo episodio quando egli risentì la voce di suo nonno, molto decisa e arrabbiata che lo rimproverò dicendo:

"Ti ho detto di prepararti ad accogliere il giovane sudcoreano, ma tu te ne sei completamente dimenticato. Che cosa stai facendo?".

Tutto questo stava accadendo gli nel dormiveglia e quando la visione del vecchio scomparve, gli apparve suo padre che gli disse: “Ti mostrerò chi è questo giovane, perciò seguimi”.

Poi suo padre cominciò a camminare e lui lo seguì. Arrivarono a un palazzo molto grande; dovevano raggiungere le stanze del re, ma per arrivarci dovettero attraversare molte parti del palazzo, una dopo l'altra. Per arrivare infine dove stava il re c'erano molti gradini da salire. All'inizio si inchinarono ogni tre gradini, poi, ad un certo livello, incominciarono ad inchinarsi dopo ogni gradino. Finalmente dopo aver salito tutti i gradini, il padre gli disse: “Ora andiamo a incontrare il re, perciò dobbiamo inchinarci profondamente davanti a lui”.

L'atmosfera di quel palazzo era spiritualmente molto elevata ed egli non riusciva ad alzare il capo; suo padre, però, gli disse di guardare il re e quando egli posò lo sguardo su di lui, il re era così luminoso e splendente, emanava una luce così intensa, che riuscì appena a distinguerne la figura. Poi suo padre gli disse: “Ora è tempo di tornare indietro”. Discese la scala insieme a lui e si svegliò ritrovandosi in prigione.

Dopo la condanna il Padre dovette spostarsi dal settore della prigione in cui stavano quelli in attesa di giudizio, al settore riservato a coloro che erano già stati giudicati e venne messo nella stessa cella cui si trovava Won Dong Kim.

Il Padre aveva già avuto esperienze di vita in prigione prima di questo arresto, perciò sapeva come comportarsi in carcere, conosceva le regole esistenti fra i prigionieri.

Le prigioni di quel tempo in Corea erano molto diverse da quelle che avete nel vostro paese e le regole sono totalmente differenti. C'era una piccolissima apertura, una specie di porticina, che serviva sia per passare il cibo ai prigionieri che per dar aria alla cella. In un angolo c'era il gabinetto ma era una cosa molto diversa da quella che voi potete immaginare. Era solo un grande catino su cui i prigionieri si sedevano quando avevano bisogno di andare di corpo. Non c'era nessun muro divisorio ed essi dovevano fare i loro bisogni di fronte a tutti. Quindi c'era sempre cattivo odore e se qualcuno aveva la diarrea, si creava una situazione molto difficile.

In quell'unica cella c'erano 20 persone. Il pavimento era di cemento e dormivano girati uno verso l'altro perché usavano la stessa coperta in quattro.

Pur rimanendo tutto il giorno in prigione, essi avevano un orario determinato per la sveglia e per andare a dormire. Al momento della sveglia dovevano subito mettersi seduti e non potevano rimanere coricati, né distendersi durante il giorno. Perciò il posto migliore era quello vicino all'apertura e di solito era il leader della cella ad occupare quel posto. Il posto peggiore invece era quello vicino al gabinetto che era

destinato all'ultimo arrivato. Quando il leader veniva trasferito o cambiava di prigione, automaticamente la seconda persona occupava il suo posto. Come ho già detto il Padre conosceva le regole dei carcerati perciò la prima cosa che fece quando entrò nella cella fu salutare tutti e poi prese l'ultimo posto, vicino al gabinetto.

Nel 1955 il Padre fu imprigionato di nuovo nella Corea del Sud e a quel tempo anch'io fui messo in prigione con lui e potei vedere come egli fosse "abituato a vivere là dentro. Qualsiasi cosa facesse era molto sicuro e la faceva perfettamente. Essendo in prigione da più tempo degli altri Mr. Kim era diventato una specie di leader per quelli che stavano con lui e nella cella occupava il posto migliore. Quando il Padre entrò prese, come ho detto, l'ultimo posto, ma Mr. Kim fu così attratto dal Padre che gli chiese di sedersi accanto a lui. A quel tempo coloro che parlavano di democrazia erano come dei nemici per i comunisti e il Padre che sapeva bene questo, rimase in silenzio, senza dire una parola. C'era un gruppo anticomunista che aveva visto arrestare il suo leader e molti dei suoi membri. A volte per avere più informazioni su questi movimenti i comunisti mandavano alcuni loro uomini nella stessa cella in cui era il leader di un gruppo. Essi cercavano di avvicinarlo e di stabilire buoni rapporti con lui per carpirgli delle informazioni.

Così i comunisti infiltravano i loro uomini; ma il Padre conosceva bene tutto ciò e in prigione non disse una parola. Quando però Mr. Kim chiese al Padre di raccontargli qualcosa, il Padre capì che la sua motivazione era buona e che dovevano esserci delle profonde ragioni dietro quella richiesta. Per questo cominciò a parlare della sua vita e di ciò che aveva fatto per scoprire la volontà di Dio e la sua strada. Non disse però che quella era la sua storia e l'attribuì invece a un'altra persona che chiamò Lorenzo.

Quando Mr. Kim ascoltò il racconto del Padre, si rese conto che era lui il giovane sud-coreano di cui gli aveva parlato la voce di suo nonno. Così diventò il primo discepolo del Padre in prigione. Il 22 febbraio 1948 il Padre fu arrestato e interrogato, il 17 aprile 1948 fu condannato e il 20 maggio fu mandato a Hungnam insieme a Mr. Kim. Il Padre rimase in quella prigione fino al 14 ottobre 1950.

Vorrei ora parlarvi della vita dei membri della Chiesa mentre il Padre era in prigione e anche di ciò che io pensavo a quel tempo.

Mentre il Padre era in prigione, molti, a poco a poco, si allontanarono. Quando c'era lui venivano molti membri, gli esprimevano i loro problemi e lui consigliava loro come risolverli; ma quando nostro Padre non fu più con noi, non ci furono più meetings, perché non c'era nessuno che li tenesse e così le attività persero via via la loro forza e il numero dei membri diminuì. Molti rimanevano nelle loro famiglie e non venivano più da noi. Alcuni di loro, però, mantennero la loro fede e continuarono

a fare il servizio domenicale nelle loro case. Fra loro vi fu chi ricevette rivelazioni sulla situazione del Padre in prigione e fece una condizione speciale di preghiera, per aiutarlo. Altri membri andarono a visitarlo in prigione portandogli cibo e abiti.

Quei membri avevano ricevuto la rivelazione e credevano che il Padre sarebbe apparso al mondo 3 anni dopo, ma ad un certo punto, vedendo che la realtà era diversa, ebbero dei dubbi. Tuttavia, grazie alla loro profonda fede e alloro amore per il Padre, alcuni mantennero la loro fiducia in lui. A quel tempo io ero solito andare alla nostra chiesa, rimanere là e poi ritornare a casa. La chiesa era l'unico posto che io conoscessi in cui andare a pregare, ma tutti gli altri erano via e non sapevo dove fossero, dove abitassero le loro famiglie. Io conoscevo solo la chiesa e nessun altro luogo dove andare per visitare quei membri, perciò ogni domenica andavo là. A quel tempo solo un paio di membri frequentavano la chiesa.

Gli spiritualisti che avevo visto venire alla Chiesa apparivano ai miei occhi quasi come Dio, perché sembravano molto forti ed avevano una buona fondazione cristiana alle spalle. Eppure, queste persone, quando il Padre fu messo in prigione, non si facevano più vedere. Tuttavia, io mantenni salda la mia fede nel Padre. Pur vedendo la situazione nella chiesa non ne fui influenzato. Di solito quando molti membri hanno problemi o un certo tipo di difficoltà, influenzano gli altri, ma la mia fede non rimase influenzata affatto dalla situazione. Anche per me è abbastanza strano eppure in quella circostanza la mia fede rimase immutata perché le parole del Padre si erano impresse profondamente nel mio cuore e non potevo dimenticarle.

Certo mi sono sentito tanto solo senza il Padre. Quando seppi che era stato condannato a 5 anni ero così desideroso di rivederlo che feci una specie di grafico sul mio notes. Tracciai delle righe suddividendo il figlio in cinque anni e quindi ogni anno nei dodici mesi corrispondenti. Così ogni volta che finiva un mese annerivo uno spazio pensando che quando tutti gli spazi sarebbero stati riempiti, il Padre avrebbe finito la sua prigionia e io l'avrei rivisto.

Un giorno mentre stavo passeggiando in città mi venne un forte sentimento nel cuore. Sentii profondamente che sebbene il Padre fosse in prigione, la sua determinazione nel compiere la volontà di Dio non era cambiata affatto. Allora se nostro Padre non cambiava, come potevo cambiare io? Come potevo cambiare prima che cambiasse lui? Non avrei mai potuto! Se lui avesse cambiato idea, avrei potuto farlo anch'io se fosse stato necessario, ma mai prima di lui. Nessuno mi parlò mai di questo, ma il mio cuore e la mia mente me lo fecero sentire fortemente.

A quel tempo c'era una signora che mandava cibo e vestiti al Padre. Ma in quel periodo il Padre era già stato mandato nella prigione di Hungnam. Quando era nella

prigione di Pyongyang, questa signora era solita andare da sola a portargli cibo e vestiti, ma poiché il Padre era stato mandato lontano le era diventato molto difficile. Comunque lei conosceva una signora spiritualista a Pyongyang che poteva far avere il cibo al Padre e mi chiese perciò di portare questo regalo per il Padre a questa spiritualista. Seguendo una mappa fatta da lei, io trovai la signora che fu molto contenta di vedermi. Lei aveva continuato a fare il servizio religioso nella sua famiglia insieme ai suoi figli ed io, scoprendo questo, da quel momento in poi, andai sempre da lei per il servizio domenicale. Più tardi vorrei spiegarvi in dettaglio che cosa accadde quando il Padre uscì di prigione, ma per ora voglio dirvi che questa casa fu proprio il primo luogo in cui il Padre venne subito dopo esser stato liberato.

Il motivo per cui ho spiegato questo punto, che cosa mi accadde, è per dirvi come io mantenni la mia fede quando il Padre era in prigione. Io mantenni la mia fede e continuai ad andare in chiesa anche se non vi trovavo molti membri né il Padre; tuttavia mi chiedevo anche che cosa potevo fare poiché anche se andavo in chiesa, non c'era nessuno che mi potesse insegnare qualcosa. Proprio per merito della mia fede, però il Padre Celeste si interessò alla mia situazione e su questa base mi mostrò che cosa fare, cioè andare da quella vecchia spiritualista e partecipare insieme a lei al servizio religioso.

La cosa importante che ho imparato da questa esperienza è che qualsiasi missione abbiamo, ovunque siamo, l'essenziale è mettere tutto il proprio cuore in quella missione e sulla base di questa condizione il Padre Celeste sicuramente ci mostrerà il passo successivo da fare, la missione successiva.

A volte ci chiediamo: “Quale sarà la mia missione futura? Questa missione è davvero quella adatta a me o debbo prepararmi a fare qualche altra cosa in futuro?”. A volte ci viene questo tipo di pensiero, ma non dobbiamo pensare a molte cose, dobbiamo impegnare tutto noi stessi nella missione del momento. Se facciamo questo in tutta sincerità sicuramente riceveremo un'ulteriore guida. Se noi diamo il meglio nella missione presente e pensiamo al nostro futuro, ciò è accettabile, va bene, ma se davvero facciamo del nostro meglio. Nel mio caso ho sempre cercato di dare il meglio nella missione del momento senza mai pensare a ciò che sarebbe accaduto in seguito; per tutta la mia vita non ho mai pensato al futuro.

Naturalmente questo non è buono o vero in senso assoluto, ma dal mio punto di vista è stato buono. Quando il Padre visitò il gruppo degli spiritualisti a Pyongyang, disse che se noi crediamo al 100% anche alle parole di Satana e le seguiamo pensando che siano le parole di Dio, allora persino Satana ci può aiutare ad andare a Dio. Capite? Vorrei farvi un esempio. L'uomo A ama la donna B. All'inizio B ricambia l'amore, ma, continuando la relazione, scopre che A la ama pensando che sia C. Quando B

scopre che A sta in realtà amando C non le interessa più l'amore di A e gli dice di andarsene da C. Mi seguite? La persona A ama B, ma solo perché la considera C. Potremmo anche dire che Satana è B e noi siamo A e Dio è C. Noi seguiamo la parola di Satana ma lo facciamo perché la consideriamo la parola di Dio. Dal punto di vista esteriore noi seguiamo la parola di Satana, ma dal punto di vista interiore noi seguiamo la parola di Dio. Satana sa questo.

Per chiarire meglio mettiamo che questa persona è A. Io la chiamo sempre B, ma questa persona mi dice: "Io sono A" ed io ripeto: "No, tu non sei A, tu sei B". Alla fine, questa persona dirà: "Io non sono B, io sono A, B è laggiù, fammi il piacere vattene da lui". La stessa cosa avviene con la persona che segue la parola di Satana considerandola di Dio. Satana dice: "Questa è la mia parola", ma la persona afferma: "No, questa è la parola di Dio". Allora che può fare Satana, che deve fare? "Questa è la mia parola, la parola di Dio è laggiù, devi andare in quella direzione". Questa è la visione che il Padre ha della fede.

Ci sono molte religioni in Corea: Buddismo, Confucianesimo, religioni tradizionali e Cristianesimo. Quando i membri della famiglia andavano a visitare le loro famiglie fisiche o i loro parenti, questi credevano in un'altra religione: Buddismo o Confucianesimo. In genere, in Corea, quando si crede in una religione si ha una specie di altare privato che simboleggia il tempio. Se i membri tornando a casa non si fossero inchinati insieme ai loro genitori e parenti di fronte al piccolo tempio familiare, perché erano diventati membri della Chiesa di Unificazione, ciò poteva sembrare strano. Se avessero rifiutato sarebbe stato difficile per loro restaurare la loro famiglia. Cosa dovevano fare? Inchinarsi o no? Per noi è possibile seguire il modo di vita delle nostre famiglie perché la maggior parte delle nostre religioni è basata su Dio. Quando pratichiamo un'altra religione o partecipiamo a qualche cerimonia, noi assecondiamo il loro modo di fare perché Dio è anche il cardine della loro religione. Noi possiamo seguire esteriormente il rito di qualunque religione, ma interiormente dobbiamo pensare che tutto è rivolto ai Veri Genitori e a Dio. Il Cristianesimo in Corea dice che bisogna adorare solo Dio così i cristiani si rifiutano di inchinarsi di fronte alla bandiera nazionale. Ma il Padre ha detto che se questa è la bandiera di Dio è possibile inchinarsi davanti ad essa. Ciò vuol dire che ovunque andiamo, noi possiamo essere molto liberi in ciò che facciamo, se lo consideriamo per Dio ed i Veri Genitori. Ciò è possibile però sulla base di una fede assoluta. Per favore cercate di capire che la fede assoluta in Dio e nei Veri Genitori ci rende liberi, ci porta la libertà. Immaginate la situazione in cui Satana è là e noi siamo qui e ci inchiniamo davanti a lui, ma Satana sa che in realtà ci inchiniamo a Dio e ai Veri Genitori. Satana sa bene il perché ci inchiniamo e ciò vuol dire che lui non può prendersi per sé il

nostro inchino perché non gli appartiene. Spero di non avervi messo in una situazione complicata.

A Hungnam la vita del Padre fu estremamente dura: lavoro pesante e pochissimo cibo. Anche un uomo con una forte salute non ce la faceva a sopravvivere.

Nella vita di prigionia la cosa più importante era il cibo. Quando parliamo di fame è difficile per noi capire veramente che cosa è la fame, non è vero? Avete mai sperimentato l'essere veramente affamati? Avete mai provato a vivere questo tipo di esperienza ad eccezione di quando avete fatto i 7 giorni di digiuno?

Poiché non abbiamo avuto questo tipo di esperienza, può essere difficile per noi capire veramente la fame del Padre. Quando facciamo i 7 giorni di digiuno, anche se ci sentiamo affamati, sappiamo che dopo 7 giorni possiamo mangiare di nuovo, perciò la fame che proviamo durante quei giorni è molto diversa da quella che sentiamo quando non abbiamo speranza o non sappiamo il momento in cui questa situazione finirà. Quando diciamo che persino Dio ha avuto fame, allora quello vuol dire essere davvero affamati! Pensate che Dio abbia mai avuto fame? Sì? Quando parliamo della vita del Padre dentro la prigionia, dobbiamo pensare a come egli soffrì la fame.

Al tempo di Pyongyang, un giorno il Padre disse: "Io ero come un mendicante, ma non ero un mendicante normale, ero uno di alto rango. Il mendicante non ha alcuna proprietà, nessun bene, perciò va dalle altre persone a prendersi le cose e se esse gli danno, allora possiede qualcosa, altrimenti rimane a mani vuote.

Questa è la vita di un mendicante. Il momento felice per il mendicante è quando viene ricevuto e accolto con un ottimo trattamento, è quando qualcuno ha preparato per lui del buon cibo, delle buone cose e condivide con lui il pasto. Questo è il momento in cui si sente veramente felice. Ma l'occasione in cui può sentire veramente Dio è quando egli chiede alle persone, ma è rifiutato e buttato fuori dalle loro case; allora si sente solo e triste e quel momento è per lui veramente difficile.

Nel caso del Padre era la stessa cosa; ma il Padre non chiedeva mai niente. Quando i fratelli e le sorelle gli preparavano il cibo egli mangiava, ma se non gli portavano niente digiunava. Da questa situazione possiamo vedere come la vita del Padre sotto questo aspetto fosse simile a quella di un mendicante. Anche se nessuno gli portava del cibo e non poteva quindi mangiare, il Padre non chiedeva mai di prepararglielo.

Anche se il cibo non era buono, egli non diceva mai niente. Il Padre accettava ogni cosa che i membri gli offrivano. Quando essi preparavano qualcosa per lui mettevano tutto il loro cuore in ciò che facevano ed il Padre conosceva questa loro attitudine;

perciò accettava qualsiasi cosa. In questo senso il Padre disse che la sua vita era simile a quella di un mendicante, ma lui era davvero un mendicante di alto rango!

Anche nella prigione di Hungnam il cibo che veniva dato era in quantità minima, solo due o tre bocconi e non era affatto nutriente. I prigionieri erano così affamati che in genere mangiavano molto velocemente, ma la loro fame non era mai soddisfatta! Altri invece mangiavano molto lentamente per allungare il pasto e immaginare che la quantità di cibo fosse maggiore.

A volte i fagioli erano impastati col riso ed essi li prendevano uno per uno e li masticavano a lungo. Perciò nella vita di prigione anche un piccolo fagiolo aveva un grande sapore. Inoltre, i fagioli davano un po' più di forza fisica. Alle volte qualche prigioniero moriva mentre stava mangiando a causa del massacrante lavoro. Il Padre ci ha raccontato che il lavoro era tanto duro che quando i prigionieri entravano nella prigione si scommetteva quanto tempo avrebbero resistito prima di morire.

Vivevano in un'unica stanza in 20, perciò si conoscevano tutti fra loro, ma quando qualcuno moriva durante il pasto, ciò che provavano non era un sentimento di compassione verso questa persona, bensì pensavano ad avvicinarsi per prendere il cibo rimasto nella sua bocca. Questa era la prima cosa che facevano. A volte qualcuno trovava dei sassi nel cibo e quando li sputavano gli altri prigionieri si gettavano su di essi pensando che fosse riso.

Quando i parenti venivano a visitare i prigionieri era permesso loro portare cibo e vestiti. Anche in quella prigione si permetteva alle persone di visitare i prigionieri perché i comunisti temevano di essere accusati dall'opinione pubblica. A Hungnam venivano mandati molti criminali pericolosi, ma vi erano anche molti leader politici dell'opposizione.

Temendo le reazioni dell'opinione pubblica, i comunisti non potevano ucciderli direttamente, come avrebbero desiderato fare. Se li avessero uccisi, avrebbero avuto dei problemi ed essi volevano evitare questa situazione. Per questo imprigionavano le persone e le costringevano ad un lavoro molto pesante fino a che diventavano molto deboli e magri. I comunisti aspettavano semplicemente che morissero di morte naturale, perché così non sarebbero stati accusati dall'opinione pubblica.

Quando i prigionieri ricevevano del cibo dai loro visitatori, questo era così prezioso che essi lo conservavano gelosamente per sé stessi senza mai dare agli altri. Non lo lasciavano mai da qualche parte, ma lo portavano sempre con loro. Anche quando dormivano, se lo tenevano accanto perché in quella situazione, a volte, i prigionieri si rubavano il cibo.

Quando il Padre entrò in prigione, vide cosa l'aspettava e capì immediatamente che se avesse vissuto in modo normale, sarebbe morto di sicuro, perché era stato condannato a 5 anni. Perciò decise di rafforzare il suo spirito. Per mantenersi in vita egli decise di dividere la sua piccola porzione di riso a metà e di tenerne per sé solo una parte. Considerò questa mezza porzione come la quantità di cibo che gli sarebbe spettata durante tutti i 5 anni futuri di prigionia. Perciò anche se riceveva una porzione intera la divideva in 2; ciò vuol dire che egli si era determinato a sopravvivere mantenendosi solo con mezza porzione, mentre donava l'altra metà agli altri prigionieri. Dopo 3 mesi, quando mangiò una porzione intera, ringraziò veramente Dio.

Questa era una doppia porzione, il doppio della quantità che mangiava prima, perciò quando la mangiò sentì che il Padre Celeste gli stava dando una grande benedizione. Il Padre non si lamentò per la piccola quantità di cibo che riceveva, ma addirittura si sentì molto grato a Dio quando poté mangiare una porzione intera: gli fu grato perché gli aveva dato una doppia benedizione. Il Padre aveva veramente una profonda attitudine di amore.

In prigione non poteva parlare agli altri prigionieri, ma un giorno, all'ora del pasto, egli riconobbe una persona e sentì che c'era qualcosa di diverso in lei, perciò le parlò. Questa persona era stata molto pia e devota da giovane, ma poi era cambiata, si era iscritta al partito dei lavoratori ed in seguito si era arruolata nell'esercito dove aveva raggiunto un grado molto elevato. A quel punto era stata sospettata di non aver adempiuto in modo soddisfacente alla propria responsabilità ed era stata mandata in prigione. In quella prigione c'erano 2 o 3000 detenuti ed egli era una specie di responsabile, di sorvegliante.

Per questa sua posizione, la sua autorità sui prigionieri era più grande di quella delle guardie stesse.

Il Padre gli parlò e gli spiegò il motivo per cui Giovanni Battista non aveva adempiuto alla sua missione. Come ho detto, quest'uomo da giovane, era stato un cristiano devoto e la sua comprensione di Giovanni Battista era molto diversa dalla nostra. Pensava che egli fosse stato un grande profeta che aveva realizzato pienamente la sua missione; perciò negò la spiegazione del Padre. Allora il Padre tentò di spiegargli più dettagliatamente, ma egli non volle ascoltare. Avendo una posizione di autorità nella prigione, se egli si fosse messo contro il Padre la situazione del Padre sarebbe stata molto brutta, perciò possiamo immaginare che momento importante fosse quello per nostro Padre. Doveva essere molto coraggioso ed avere un carattere molto forte per parlargli così. Comunque, dopo aver negato ciò che il Padre gli aveva detto gli accadde qualcosa di molto strano. Questa persona era di

solito in buona salute, ma quella notte stette male in modo incredibile ed un vecchio canuto gli apparve e gli chiese: “Conosci questa persona? Il numero 596? Sai chi è? Pensaci e seguilo!”.

Il dolore era insopportabile, ma all’inizio non riusciva ad accettare ciò che il vecchio stava dicendo. Quando alla fine accettò, tutto il suo male sparì. Il giorno dopo, al momento del pranzo, il Padre lo rivide e la prima cosa che gli chiese fu se la notte precedente gli era accaduto qualcosa. Egli non aveva detto nulla al Padre perciò si chiedeva come mai lui sapesse che qualcosa gli era successo la notte prima. Gli raccontò comunque ogni cosa successagli.

A quel punto il Padre gli spiegò che Maria, la madre di Gesù, non aveva realizzato la sua responsabilità. Quella persona era riuscita ad accettare la spiegazione su Giovanni Battista, ma ciò che il Padre disse di Maria fu per lui una cosa davvero incredibile ed inaspettata. Perciò rifiutò di nuovo. Le ultime parole che il Padre gli disse furono:

“Per piacere non rifiutare”. Quella stessa notte, si sentì ancora più male della notte precedente e gli riapparve il vecchio canuto che gli disse: “Ti ho già detto di seguire quest’uomo, perché non l’hai fatto?”. Allora egli si scusò e si pentì e subito dopo il dolore scomparve.

Il giorno successivo a pranzo, il Padre disse ancora una cosa che lui non poteva assolutamente accettare e questa volta si mise totalmente contro il Padre. La notte dopo, però, la sofferenza fu ancora peggiore delle due prime volte. Di fronte al vecchio lui si pentì allora profondamente e promise definitivamente di seguire il Padre. Divenne così il suo secondo discepolo in prigione. Il primo era stato Mr. Kim, il secondo Mr. Pak. Prima di essere discepolo del Padre, egli non si era curato di lui ma dopo averlo accettato la sua attitudine cambiò totalmente e voleva dare al Padre un lavoro più facile. Gli diceva: “Questo lavoro è facile, fallo tu”. Ma il Padre non accettò mai i suoi suggerimenti e cercò sempre i lavori più difficili. Perché il Padre scelse sempre i lavori più duri? Lo fece perché sapeva che molti santi e martiri si sono sacrificati ed hanno sofferto tanto per Dio e per la Sua volontà. Sapeva che se non avesse sofferto più di loro, se non si fosse sacrificato più di loro, non avrebbe potuto ereditare la loro fondazione.

Per merito di questa sua attitudine, Satana non poté accusarlo in nessun modo. Mr. Pak cambiò idea e alla fine seguì il Padre, ma all’inizio era ancora molto scettico perché non si accorgeva di come Dio lo avesse veramente guidato a riconoscere il Padre. Dopo poco tempo, però, egli divenne un fedele discepolo.

A quel tempo, anche se il Padre sapeva che quell’uomo era stato scelto da Dio, non acconsentì al suo suggerimento di accettare un lavoro più facile.

Se fossimo stati nella situazione del Padre, noi avremmo probabilmente pensato che la salvezza di quell'uomo era venuta da Dio e perciò avremmo dovuto accettare quanto lui diceva. Di solito noi, persone normali, pensiamo in questo modo, ma il modo di pensare del Padre era diverso. Perciò dobbiamo stare molto attenti su questo punto: la tentazione di Satana spesso viene dalle persone più vicine.

Quando Satana tentò e mise alla prova Gesù nel deserto, egli usò le parole di Dio cercando di attrarlo con esse. Quando il Padre fu imprigionato era molto deciso a superare le difficoltà e a sopravvivere per liberare Dio dal Suo risentimento e per liberare tutta l'umanità. La sua determinazione era così forte che non gli permise di accettare la salvezza offertagli da Mr. Pak. Se l'avesse accettata, e avesse anche accettato di fare un lavoro più lieve, sarebbe stata una decisione molto diversa dalla sua originaria determinazione, all'inizio della prigionia. Egli avrebbe tradito questa promessa; perciò scelse il lavoro più duro. Dobbiamo pensare al Padre da questo punto di vista altrimenti non possiamo comprendere profondamente quanto fosse duro per lui vivere in prigione. In prigione si verificarono molte esperienze spirituali. Quando i prigionieri ricevevano del cibo dai genitori o parenti, i loro antenati apparivano loro e dicevano: "In questa cella c'è un giovane. Il suo numero è 596. Va da lui e dagli il tuo cibo". Questi prigionieri non conoscevano il Padre ma poiché i loro antenati erano apparsi loro dicendo di cedere il loro cibo al numero 596, essi lo facevano e così il Padre riceveva tanto cibo da persone che lui neppure conosceva.

Di solito, il Padre non parlava ai prigionieri, ma a causa di questi fenomeni, molti di essi andavano da lui offrendogli persino del cibo. Prima di andare a lavorare, volevano vedere sempre il Padre, il suo viso. Allo stesso modo molti lo circondavano istintivamente. Fu così che Dio si prese cura del Padre in modo speciale. Le guardie, per sapere di più sul Padre, per avere più informazioni su ciò che egli faceva in prigione, diedero più cibo a certi prigionieri affinché essi lo controllassero e più tardi riferissero tutto ciò che lo riguardava.

La piccola quantità di cibo giornaliero non era davvero sufficiente per mantenersi in salute in prigione, perciò il Padre decise di fare degli esercizi ginnici al mattino, per mantenere sano il suo corpo. Anche ora il Padre usa questo metodo per conservare la salute.

In prigione erano molto severi su due regole che i prigionieri dovevano rispettare assolutamente. La prima era che non dovevano fare uso del fuoco affinché non si verificassero incendi e la seconda era il rispetto dell'orario della sveglia e del riposo. Quando voi entrate in prigione la prima cosa che fanno i poliziotti è quella di perquisirvi e se scoprono sigarette o fiammiferi li requisiscono. Anche allora ovviamente lo scopo non era quello di far smettere ai prigionieri di fumare. Fumando

essi avrebbero potuto provocare incendi, e di conseguenza i comunisti avrebbero dovuto liberarli per salvare la loro vita. Per questo, i poliziotti erano molto severi su quel punto. Un'altra regola importante era quella di rispettare categoricamente l'ora della sveglia e l'ora del riposo. Se rispettavano questo orario, i prigionieri non avevano alcun momento a disposizione per preparare una fuga. Perciò anche su questo punto la polizia era molto severa e se i prigionieri violavano questo regolamento erano severamente puniti. La vita di prigione era dunque duro lavoro e poco cibo, perciò le ore di riposo erano molto preziose; eppure, anche in quella situazione, il Padre si svegliava un'ora prima degli altri. Anche l'acqua che essi ricevevano era razionata e ne ricevevano una quantità minima. Il Padre ama molto l'acqua e ne beve più del normale, ma in prigione non beveva tutta la sua razione, bensì ne usava metà per inumidire di notte l'asciugamano che usava poi la mattina, svegliandosi prima degli altri, per farsi dei massaggi su tutto il corpo e per mantenersi in salute.

Dopo aver pulito il corpo faceva speciali esercizi mattutini che egli stesso aveva ideato.

Anche durante la notte le guardie giravano nella prigione e tenevano sott'occhio i prigionieri. Il Padre faceva massaggi a molte persone che erano in cella con lui.

Il rumore del massaggio è molto lieve perciò normalmente nessuno lo sente, ma se un massaggio viene fatto al mattino presto quando tutti dormono ancora, anche quel lieve rumore sembra molto profondo.

Il Padre aveva considerato quanto tempo ci voleva alle guardie per fare il giro e ripassare davanti alla sua cella così quando esse ritornavano egli aveva il tempo di riprendere velocemente il suo posto fingendo di dormire.

Anche in quella difficile situazione il Padre continuava i suoi esercizi mattutini, perché si rendeva conto che se non avesse fatto così non sarebbe mai sopravvissuto.

Un giorno però venne scoperto e fu mandato nella cella di rigore per 7 giorni e torturato. Nonostante questa esperienza, però, egli continuò ancora i suoi esercizi.

Quando noi guardiamo il Padre, non pensiamo a tutte queste cose, ma il Padre si prendeva molta cura di questo aspetto perché voleva rimanere sano. Anche se soffriva molto e rischiava la tortura continuava sempre. Ovunque egli si trovi, anche in prigione, cerca sempre di essere il migliore. Noi crediamo in Dio, e a volte ci aspettiamo che Egli ci assicuri il successo anche se non facciamo la nostra responsabilità in modo soddisfacente. Dalla vita di prigionia del Padre, però, possiamo vedere come egli con la sua attitudine avesse creato una situazione tale per

cui Dio ed il mondo spirituale non potevano fare altro che aiutarlo. Egli da solo aveva stabilito questa condizione: non aveva mai chiesto aiuto a Dio e al mondo spirituale e per questa ragione essi non potevano fare a meno di aiutarlo.

Quando il Padre era al campo di concentramento di Hungnam, il luogo in cui i prigionieri alloggiavano era molto lontano, circa 3 o 4 chilometri, dal luogo in cui lavoravano, che era una ex fabbrica di fertilizzanti usata al tempo dell'occupazione giapponese. Il fertilizzante era diventato molto duro e per spezzarlo e raccoglierlo si doveva usare la dinamite.

Il lavoro che i prigionieri dovevano fare consisteva nel prendere questo fertilizzante, metterlo in sacchi di juta, poi pesarlo e trasportarlo al treno che lo portava a destinazione.

La manodopera per questo tipo di lavoro costa molto, tanto che un forte lavoratore riceve in 7 mesi la paga sufficiente per vivere un anno. Potete perciò immaginare quanto sia faticoso.

Quel fertilizzante conteneva nitrati, elementi irritanti e pericolosi per la salute. I prigionieri, guidati da un caposquadra, erano divisi in gruppi di 10 e lavoravano a coppie nelle cinque fasi in cui il lavoro era suddiviso. Nessuno voleva svolgere il compito più difficile ma il Padre lo scelse. Si trattava di raccogliere il fertilizzante dal deposito, metterlo in sacchi di juta e poi pesarlo. La pesa non era per terra, ma sospesa, e i sacchi pesavano circa 40 chili. Erano sacchi fatti di paglia di riso. La plastica o la carta hanno una superficie molto liscia che non ferisce le mani, ma la paglia di riso è molto ruvida e danneggia le mani. La pelle si staccava dalle mani e a volte le dita scorticate mostravano le ossa.

L'orario di lavoro era di 8 ore al giorno e in questo tempo ogni squadra di 10 uomini doveva preparare 1300 sacchi. Se non realizzavano la quota giornaliera non mangiavano, perciò erano sempre tesi disperatamente a realizzarla, e da ciò possiamo immaginare quanto fosse duro per loro. Un'ora è composta da 60 minuti, perciò 8 ore sono 480 minuti. Possiamo calcolare molto velocemente che ritmo dovevano tenere 10 persone per realizzare la meta. Entro questi 480 minuti dovevano portare 1300 sacchi, vale a dire che in un minuto dovevano fare 3 sacchi, cioè uno ogni 20 secondi. Era veramente duro. Se avessero avuto 10 o 12 ore di tempo, avrebbero realizzato la quota, ma avevano a disposizione solo 8 ore e se non ce la facevano non ricevevano cibo. Ecco il perché della loro disperazione. Una volta il Padre spiegò che persino nel gelo invernale, facendo questo lavoro essi indossavano solo una canottiera che presto diventava madida di sudore.

Nel corso della restaurazione sono importanti tre cose: la figura centrale, il sacrificio di sé stessi ed il periodo di tempo. Ecco il motivo per cui il Padre doveva versare sangue e sudore in questo modo. Il periodo di tempo è molto importante. Se il corso della restaurazione avesse potuto svolgersi in un periodo di 2000 o 3000 anni allora non sarebbe stato necessario versare tante lacrime, sudore e sangue, ma il Padre in prigione aveva a che fare con un certo tempo limitato e fu per questo che dovette pagare così duramente. Mentre era in prigione, per 3 volte gli venne concesso il riconoscimento di prigioniero esemplare e da ciò possiamo capire quanto si fosse impegnato.

In quella prigione il trattamento medico era pessimo e le guardie non davano medicine sufficienti per curarsi, anche se i prigionieri stavano veramente male. In quel periodo si sparse nella prigione la malaria; il Padre stesso ne fu contagiato e ne soffrì per 12 giorni.

Quando si è affetti da malaria si prova una sensazione di freddo, e la prigione era già di per sé fredda, poi viene una febbre molto alta, poi di nuovo il freddo e ancora la febbre alta e così via di seguito. Il Padre rimase in queste condizioni per 12 giorni, eppure anche se era così ammalato riuscì a realizzare lo stesso la meta giornaliera.

Vicino alla prigione c'era il mare e in un certo periodo venivano pescati molti sgombri. Finché questi pesci erano freschi erano spediti al mercato, ma quando cominciavano a deteriorarsi venivano mandati alla prigione dove erano usati come cibo per i prigionieri. Così essi mangiavano a volte una zuppa di pesce deteriorato. In genere questi sgombri vengono macerati e impiegati come fertilizzante o per qualche altro scopo, ma in prigione erano dati come cibo commestibile. Eppure, anche se molto vecchi, per i prigionieri erano veramente gustosi, perché di solito non mangiavano quel tipo di pesce così ricco di olio. A causa di questo cibo a volte però i prigionieri si ammalavano di diarrea.

Poiché tutti si ammalavano, tutti avevano necessità di andare alla toilette al mattino. Non c'erano però abbastanza gabinetti per questo, perciò a volte, non riuscendo a trattenersi, se la facevano addosso stando in piedi.

La madre del padre amava moltissimo suo figlio. La sua famiglia a quel tempo, era molto numerosa, perciò questa donna era responsabile di tutte le loro necessità: si prendeva cura di essi e si occupava delle questioni domestiche, del cibo e di molte altre cose. Era veramente molto indaffarata, ma per il suo amato figlio, il Padre, preparava sempre cibo e vestiti e glieli portava per poterlo vedere.

Quando il Padre aveva terminato la sua permanenza in Giappone, aveva mandato un telegramma a sua madre informandola del giorno in cui sarebbe arrivato in Corea.

Era il tempo della II guerra mondiale e sua madre venne informata che la nave con cui il Padre doveva arrivare era stata affondata. Lei non riuscì a trovare il nome di suo figlio sulla lista dei passeggeri superstiti, perciò pensò che fosse morto e si sentì così addolorata da non poter sopportare di rimanere lì senza fare nulla. Andò allora da sola dal Nord al Sud per vedere coi suoi occhi la situazione e scoprire se suo figlio era davvero morto. Quando arrivò al porto non lo trovò. La sua disperazione era tale che quasi impazziva e lungo tutto il percorso di ritorno pianse per il figlio che credeva morto. Piangeva continuamente tanto da non rendersi conto che camminava a piedi nudi. Passando sui cespugli e sulle strade piene di sassi appuntiti, i suoi piedi sanguinavano, ma lei non si accorgeva del dolore perché era troppo concentrata a pensare a suo figlio.

Qualcosa, però, era accaduto al Padre: mentre stava per salire a bordo di quella nave, il suo corpo era rimasto immobile sulla banchina, rifiutando di muoversi. Allora il Padre aveva capito che sarebbe accaduto qualcosa ed evitò di salire a bordo. Infatti, la nave affondò.

Ogni volta che il Padre veniva arrestato, sua madre soffriva moltissimo, così quando scoprì che suo figlio era a Hungnam si disperò. Quando lo visitò in prigione, il Padre era in condizioni miserabili, era rasato a zero e indossava la divisa dei prigionieri, tutta lacerata. Lei lo vide in quelle condizioni e prima ancora di parlargli pianse a lungo. Possiamo ben comprendere il cuore della madre e il suo pianto, ma il Padre fu molto rigido verso di lei e le disse: “Se piangi per me, per favore non venire più a trovarmi”. La madre piangeva per “suo” figlio, per questo motivo il Padre non poteva essere felice. Se lei avesse pianto pensando a suo figlio come figlio di Dio e considerando che ciò che egli stava facendo era per Dio, il Padre avrebbe potuto rallegrarsi di questa sua attitudine e del suo pianto. Se avesse pianto perché suo figlio era il meraviglioso e amato figlio di Dio e stava facendo la Sua volontà, il Padre avrebbe potuto essere felice, ma lei piangeva solo perché aveva visto suo figlio in quella misera condizione ed egli non poteva accettare questa motivazione. La madre non riusciva a capire il cuore di suo figlio e quando egli le disse: “Se tu piangi per me, per favore non tornare più”, lei ne fu ferita profondamente perché non capì il motivo di quelle parole. Il Padre conosceva bene la situazione di sua madre e quanto difficile fosse stato per lei arrivare a Hungnam da Pyongyang, sapeva che aveva affrontato tutto quel viaggio per lui preparandogli con cura ogni cosa, eppure dovette dirle quelle dure parole.

Quando le madri preparano il cibo per i loro figli, desiderano che siano essi a mangiarlo, ma il Padre condivideva con gli altri prigionieri proprio davanti ai suoi occhi il cibo che lei gli aveva portato ed il vedere ciò le spezzava il cuore.

Quando lei era a Pyongyang io stesso ricevetti una sua visita. Lei mi disse: “lo soffro molto, mi sento così triste e disperata nel vederlo soffrire così tanto a causa degli altri. Sebbene sia innocente è in prigione e soffre così tanto. La prossima volta voglio proteggerlo”. Mi chiese: “Se tu vedi mio figlio, per piacere digli che lo proteggerò e non lo lascerò mai e che voglio averlo sempre accanto a me”. Dopo aver visitato il Padre lei pianse per tutto il viaggio di ritorno, ma quando fu a casa disse: “lo non lo visiterò mai più!”. Era stata veramente ferita dal vedere suo figlio condividere con gli altri prigionieri quel cibo che lei aveva preparato con tanto cuore e sincerità, per questo aveva deciso di non ritornare più da lui; subito dopo però cominciò a preparare le cose per la visita successiva.

Un giorno incontrai Mr. Kim che era appena uscito dalla prigione e aveva vissuto in carcere insieme al Padre, ed egli mi spiegò la situazione del Padre in prigione. Il Padre non si sdraiava mai, non l’aveva mai visto coricarsi, ma era sempre in meditazione molto profonda o in preghiera.

Di solito la domenica i prigionieri potevano riposare ma anche in quel giorno il Padre meditava e pregava. Questa fu la vita del Padre in prigione per 2 anni e 8 mesi. Ci sono molti episodi che riguardano questo periodo, ma vorrei parlarvi di uno in particolare.

Quando sua madre o i membri gli portavano del cibo il Padre lo metteva tutto in un sacco che poi lasciava in un angolo. Quando lo mangiava, però, lo divideva sempre con gli altri; quindi i prigionieri consideravano quel cibo appartenente non solo al Padre, ma ad ognuno di loro: era anche il loro cibo. Gli altri prigionieri conoscevano meglio del Padre stesso quanto cibo rimaneva nel sacco; lo sapevano con precisione perché nella loro vita di prigione erano sempre affamati. Il loro unico desiderio era di avere di nuovo quel cibo, e aspettavano il momento in cui ne avrebbero ricevuto ancora.

Un giorno venne rubata una quantità così grande di quel cibo che tutti se ne accorsero. Poiché sapevano chi aveva rubato, andarono dal Padre e gli dissero: “Noi sappiamo chi è stato e dobbiamo castigarlo, perciò dacci il permesso di poterlo fare”. Anche se consideravano quel cibo come appartenente a tutti, in realtà sapevano che era del Padre perciò dovevano avere il suo permesso.

Il Padre non si preoccupava di quanto cibo era rimasto, ma loro erano molto interessati a questo. Quando i prigionieri andarono a parlargli, il Padre non rispose, ma quello stesso giorno, dopo cena, radunò tutti, prese il sacco del cibo ed una ciotola. Versò del riso nella ciotola, chiamò la persona che aveva rubato e gli disse: “Immagino quanto tu sia affamato, perciò mangia pure quanto vuoi”.

Il prigioniero però si inchinò, rimase a testa bassa e non toccò cibo. Il Padre gli aveva dato una grande porzione di cibo e vedendo ciò gli altri prigionieri non provarono un buon sentimento. Essi volevano punire quella persona e invece il Padre gli aveva offerto ancora molto riso. Dopo di ciò, il Padre diede del cibo a tutti. Il motivo per cui ho parlato di questo episodio è che voglio che capiate profondamente come il Padre sia riuscito a cambiare il cuore di questa persona col suo amore.

Fra i prigionieri ce n'era uno che era un criminale incallito. Anche in prigione non aveva cambiato affatto la sua attitudine e a volte attaccava lite anche con gli altri prigionieri. Il Padre lo teneva d'occhio ma egli non cambiava mai, neppure dopo tanto tempo di prigionia. Un giorno il Padre ebbe l'occasione di chiedergli come fosse finito in carcere, che cosa gli era accaduto e che cosa aveva fatto prima nella vita.

Ascoltando il suo racconto il Padre gli disse che non avrebbe dovuto fare quelle cose, che avrebbe dovuto pensare in un certo modo e così via. Fu così che quel prigioniero capì profondamente e iniziò a cambiare sé stesso.

Attraverso questa visione delle cose il Padre ci disse ciò che segue: “Di solito, quando vediamo delle persone che si comportano male, diciamo loro: “Non devi fare questo, devi fare quest'altro” e pensiamo che ciò sia sufficiente. Ma dobbiamo considerare che di fronte a Dio noi siamo nella stessa situazione di chi sta facendo del male. Di fronte a Dio, la nostra posizione, dal Suo punto di vista, è la stessa di quella persona. Spesso, vedendo chi sta sbagliando, siamo facilmente portati a considerare la cosa dal nostro punto di vista e non dal punto di vista di Dio o dei Veri Genitori. Con questo voglio dire che, vedendo sbagliare, proprio in quel momento, noi dovremmo pensare che di fronte a Dio anche noi stiamo facendo le stesse cose sbagliate e siamo nella stessa situazione. Quindi prima dobbiamo pentirci e poi dobbiamo sentirci molto grati a Dio di averci mostrato, tramite questa persona, i nostri difetti o la nostra rilassatezza.

Durante la sua prigionia, scoppiò la guerra di Corea. Hungnam era una città molto prosperosa, una delle città più ricche di industrie del Nord Corea. C'erano anche cinque grandi industrie di armi. A causa di ciò, non appena scoppiò la guerra le forze armate degli Stati Uniti presero di mira la città sganciando molte bombe in quella zona.

Il Nord Corea aveva iniziato la guerra ed aveva un esercito molto forte e, poiché la Corea del Sud non era preparata a questo, fu invasa completamente con l'eccezione di Pusan. L'esercito dell'ONU intervenne in aiuto del Sud Corea sbarcando ad Inchon. Il suo piano era quello di attaccare Pyongyang, la capitale, ma sapendo che a

Hungnam c'erano molte fabbriche di armi, decisero di attaccare per prima questa città. Quindi sin dall'inizio della guerra Hungnam fu una zona frequentemente bombardata. Anche in quei momenti però, il Padre ed i prigionieri dovevano andare al lavoro, mentre le guardie e tutti i comunisti scappavano nei loro speciali rifugi. I prigionieri non avevano dove andare e persino durante il bombardamento dovevano rimanere al loro posto e continuare. Un giorno in cui la prigione fu bombardata, il Padre era stato mandato in un certo posto, ma intuitivamente sentì che doveva andarsene perché le bombe sarebbero cadute proprio in quel luogo.

Perciò, seguendo il suo intuito si diresse verso un altro posto dicendo agli altri prigionieri: "Per piacere non allontanatevi da me, statemi vicino entro il raggio di due metri. Se farete così vi salverete". Poi si diresse verso un altro posto con i suoi seguaci e anche gli altri prigionieri lo seguirono. Esattamente come aveva previsto, una bomba colpì proprio il punto in cui egli si trovava precedentemente e se non si fosse allontanato sarebbe sicuramente morto.

Uno dei seguaci del Padre a quel tempo era un ministro cristiano, presidente dell'associazione cristiana nordcoreana. Egli conobbe il Padre e qualsiasi cosa accadeva ne parlava sempre con lui. Un giorno seppe che c'era un reparto del carcere, lontano 4 Km dalla prigione principale di Hungnam, in cui il lavoro era più leggero. A causa della sua età avanzata egli desiderava andarci, perciò chiese al Padre se era buono o meno per lui farlo. Il Padre gli consigliò di rimanere dove era, ma egli non se la sentì; perciò, pur avendo ricevuto il consiglio del Padre andò nel settore distaccato.

Anche Mr. Kim, il primo discepolo, andò dal Padre e gli fece la stessa domanda: "Vorrei andare in quella sezione, faccio bene o no?". Egli rispose: "Se vuoi andare vai pure, ma se ti dovesse capitare qualche cosa, abbandona immediatamente quel posto, vattene di là".

Man mano che la guerra andava avanti, le truppe nordcoreane dovevano ritirarsi per l'avanzata degli americani. Gli americani erano sbarcati sulla spiaggia di Hungnam e non c'era stato il tempo di trasferire i prigionieri, perciò i comunisti decisero di ucciderli tutti e cominciarono a uccidere proprio quelli che erano nel distaccamento. Li caricarono tutti su un camion e li portarono su una collina dove vennero fucilati. Fra di loro c'era anche il ministro che aveva chiesto consiglio al Padre. Anche Mr. Kim era in quel settore della prigione e si ricordò di ciò che gli aveva detto il Padre così quando fu sul camion che stava andando in montagna sentì che era meglio scappare. Riuscì a fuggire e si salvò la vita.

Dopo aver ucciso i prigionieri nel distaccamento, i comunisti passarono al carcere centrale. Non solo durante il giorno, ma anche di notte essi continuarono a chiamare i

prigionieri uno dopo l'altro. Prepararono pale e cibo per tre giorni e li diedero ai prigionieri, così che avessero l'impressione di doversi semplicemente spostare in un altro luogo. Poi li portarono in montagna e fecero scavare loro delle fosse di una certa dimensione. Infine, li fecero allineare e li fucilarono.

Il Padre sapeva che i comunisti avrebbero ucciso tutti. Quando un gruppo veniva portato via dopo qualche tempo sentiva dei colpi di fucile, così il Padre sapeva che quelle persone erano state uccise. Possiamo perciò comprendere quanto egli fosse teso in quella situazione.

I comunisti facevano questo seguendo la successione delle baracche. Avevano cominciato con un gruppo di una baracca e poi una dopo l'altra erano arrivati a quella del Padre, e sette persone erano state chiamate e poi uccise. In quel momento però, i comunisti sentirono di essere loro stessi in pericolo. Smisero immediatamente di uccidere i prigionieri e fuggirono. Così alla fine il Padre venne liberato.

Satana aveva portato il Padre nel suo dominio, cioè in quella prigione per attaccarlo e distruggerlo ma non riuscì ad invaderlo e ad attaccarlo proprio per merito delle condizioni poste dal Padre. Anche in quella situazione, persino sotto il suo dominio, Satana non poté toccarlo.

Ciò vuol dire che anche se siamo nel mondo satanico, se non stabiliamo delle condizioni per cui Satana può attaccarci, egli non potrà mai invaderci.

Ciò che preoccupava di più il Padre durante il periodo di prigionia ad Hungnam era la situazione dei suoi membri a Pyongyang.

Incontrando ed ascoltando i Principi, essi avevano sperimentato una vera rinascita, si erano sentiti molto felici di seguire il Padre e avevano giurato di percorrere quel cammino sempre insieme a lui. Quando il Padre seppe che molti di loro si erano allontanati dalla Chiesa, si sentì molto triste, ma continuò a pregare per loro tre volte al giorno. Alcuni di loro comunque continuavano ad andare regolarmente alla chiesa e una donna aveva preparato addirittura per il Padre dei calzini fatti con i propri capelli. Per le donne coreane i capelli sono molto importanti, eppure lei ne aveva fatto delle calze per il Padre immaginando che egli avrebbe sentito molto freddo in prigione. I capelli sono molto forti e caldi e avrebbero scaldato i suoi piedi.

Poiché io ero vicino al Padre a volte ho visto in lui una natura avventurosa. Il Padre ama Dio e l'umanità così profondamente che percorre sempre la strada più difficile. Possiamo immaginare la situazione di una madre nel momento in cui divampa un incendio nella sua casa ed il suo amato figlio è in mezzo al fuoco. Questa madre a rischio della propria vita cerca di salvare suo figlio. La situazione del Padre è la

stessa: pur rischiando la sua vita si avventura nel pericolo per salvare noi e l'umanità intera perché il suo amore per noi è molto grande.

La prigione di Hungnam distava 4 Km dalla fabbrica di fertilizzante ed ogni mattina i prigionieri dovevano fare quel percorso. Dovevano camminare disposti su otto file, dovevano stare con la testa china senza mai alzare gli occhi e dovevano anche tenersi per mano.

Li facevano camminare così mano nella mano affinché non scappassero ed erano costretti a guardare a terra per tutto il percorso per impedire loro di avere una relazione con gli altri prigionieri e con le persone per strada, scambiandosi magari segnali per una fuga. A fianco di queste otto file di prigionieri c'erano due file di soldati che li controllavano.

Una volta vidi il Padre sulla strada dalla prigione alla fabbrica: guardava in basso e dava la mano agli altri prigionieri. Quando guardai verso di lui egli mi riconobbe e mi fece un segno con gli occhi. Quella mattina un camion che trasportava un contenitore di acqua si era fermato sulla strada dove passavano i prigionieri. Dovevano caricare questo contenitore sul camion e avevano bisogno di molti uomini.

Poiché il Padre mi aveva accennato di andargli più vicino io, che stavo in piedi lungo il percorso, mi misi a correre verso il luogo dove si trovava il camion, più velocemente del gruppo dei prigionieri e mi misi ad aspettarlo. Quando la fila in cui era il Padre sorpassò il punto in cui io mi trovavo, il Padre mi fu molto vicino, e mi chiese notizie dei membri a Pyongyang. Ciò avvenne un anno dopo il suo imprigionamento. Se fosse stato scoperto a parlarmi avrebbe subito una grave punizione o addirittura la tortura. A quel tempo io non sapevo tutto questo, ma più tardi venni a conoscenza del rischio che aveva corso.

Satana conosce molto bene la missione del Padre; anche se può tenere sotto controllo tutta l'umanità, se non può dominare il Messia, tutto ciò non gli serve a nulla, non ha alcun significato. Satana cerca di controllare l'umanità e porla sotto il suo dominio, ma lo scopo di tutto ciò è quello di dominare il Messia.

In un certo senso Satana mise il Padre in una situazione molto conveniente per Satana stesso. La vita in quella prigione e le sue circostanze erano ottimali perché potesse attaccare il Padre o addirittura eliminarlo. Egli mise il Padre in una simile situazione, ma non riuscì ad ucciderlo, perciò alla fine dovette rilasciarlo.

Da tutti questi episodi penso che voi possiate capire quali prove e tentazioni il Padre dovette superare. Satana lo metteva nelle situazioni più terribili, eppure anche in quelle circostanze egli non si lamentò mai con Dio. Anche quando era malato

continuò a lavorare ogni giorno. La vita in prigione era davvero piena di fame, sofferenza e malattia, ma pur in quelle situazioni così penose egli continuò a fare il lavoro più duro.

Ricorderete che quando Gesù venne 2000 anni fa, fu messo alla prova e tentato da Satana nel deserto. La prima tentazione fu quella in cui Satana chiese a Gesù di cambiare i sassi in pane. Con la fame Satana attaccò e mise alla prova duramente anche il Padre, ma egli non cambiò la sua attitudine e stabilì una condizione tale che perfino Satana dovette riconoscere la sua vittoria.

Un'altra tentazione fu quella provocata da quel membro che gli offrì il lavoro più facile all'interno della prigione, ma il Padre lo rifiutò e al contrario scelse il lavoro più duro.

I membri avevano preparato ogni cosa per la fuga del Padre dalla prigione al Sud. Ma quando egli seppe di questo progetto, non lo accettò. Accettò invece le circostanze in cui veniva a trovarsi e fu pronto a pagare tutto l'indennizzo prendendo la strada del sacrificio.

Di solito quando chi sta dal lato di Dio ci propone cose facili o comode da farsi è molto difficile per noi rifiutare. Vorrei di nuovo ripetervi l'episodio in cui Mr. Pak, il supervisore della prigione, venne dal Padre, lo seguì e gli offrì il lavoro più facile. A quel tempo egli era già dalla parte di Dio perciò se il Padre avesse accettato la sua proposta, avrebbe accettato l'offerta di Dio, ma persino in quella situazione il Padre volle prendere la strada più difficile e non accettò.

La prigione di Hungnam era un posto speciale creato allo scopo di uccidere "legalmente" le persone. I prigionieri erano destinati a morire. Non c'erano limiti di tempo per fare ciò, ma una volta che erano là essi dovevano morire. Ciò perché se i comunisti avessero ucciso quei prigionieri pubblicamente, l'opinione pubblica li avrebbe accusati per il loro operato. Perciò invece di ucciderli, li mandavano in questa prigione dove dovevano svolgere un lavoro molto duro, soffrendo la fame e vivendo in condizioni tali da ammalarsi facilmente. Se i prigionieri morivano a causa delle loro malattie, nessuno poteva accusare i comunisti. Questo era l'obiettivo dei comunisti nei confronti dei prigionieri.

Durante il periodo di prigionia il Padre non pensò alla sua vita, ma piuttosto alla volontà di Dio e alle altre persone. Anche a rischio della sua vita egli volle andare avanti e realizzare la volontà di Dio prima di ogni cosa. Il Padre pensava a che cosa sarebbe accaduto a Dio se egli fosse morto. Dio cercava di realizzare la sua volontà attraverso il Padre, ma se egli fosse morto come avrebbe potuto farlo? Ecco perché anche in quella situazione il Padre volontariamente scelse il lavoro più duro. Anche

se il piano per la sua fuga era stato già preparato ed ogni cosa era pronta, egli non lo accettò.

Supponete di stabilire una condizione di 40 giorni di testimonianza, decidendo di portare in famiglia un certo numero di persone in questo periodo. Voi fissate la vostra meta di tre persone e, ad un certo punto, ne incontrate una che diventa un membro. Immaginate che questa persona venga da voi dicendovi: “Io farò ogni cosa, io realizzerò la tua meta e mi preoccuperò di tutto. Tu puoi riposarti perché farò io al tuo posto ogni cosa”. Egli è un membro nuovo, pieno di entusiasmo, che testimonia con tutto il cuore ed è molto attivo. Se una simile persona ci offre tutto ciò, è molto facile per noi accettare.

Anche se all’inizio dei 40 giorni di condizione voi avevate una forte determinazione a realizzare la vostra meta, capitandovi questo membro nuovo che si offre di fare ogni cosa per voi è facile per voi accettare l’offerta specialmente poi se il periodo della condizione non è solo di 40 giorni, ma è di uno o più anni (ad esempio gli 84 figli spirituali in 7 anni).

Quando il Padre entrò in carcere aveva una fortissima determinazione ad ottenere la vittoria attraverso la sua vita di prigionia. Egli ricordava che molti santi e saggi erano morti nel passato senza aver ottenuto la vittoria ed avevano una specie di risentimento sebbene fossero nel mondo spirituale. Il Padre decise di liberarli dal loro rancore ed ottenere la vittoria superando la situazione in cui era stato messo.

Quando ho studiato il corso del Padre, in modo particolare ciò che riguarda la sua vita in prigionia, mi sono ricordato delle tentazioni di Satana nei confronti di Gesù nel deserto. La seconda prova era quella in cui Satana chiedeva a Gesù di saltare giù dalla cima del pinnacolo del tempio. Egli gli disse: “Anche se tu ti butti da qui, verranno gli angeli a sostenerti e non toccherai terra. Tu sarai protetto dagli angeli”.

Durante la sua vita di prigionia il Padre pregava ogni giorno per tutti i suoi membri di Pyongyang. Alcuni che lo avevano apprezzato veramente si erano allontanati e non lo andavano più a trovare. Egli conosceva spiritualmente la loro situazione e la loro storia, eppure continuava a pregare per loro e per coloro che ancora lavoravano attivamente nella Chiesa.

Persino in una coppia a volte, quando fra marito e moglie sorgono opinioni diverse è difficile parlarsi di nuovo profondamente. E questo anche se magari all’inizio entrambi, marito e moglie, hanno giurato sinceramente di stare insieme per sempre. Quando però accade qualcosa e si spezza questa relazione, quando qualcuno dei due tradisce l’altro, allora si crea una situazione molto difficile tra loro. Se il marito o la moglie vedono il proprio partner amare un’altra persona, il dolore che nasce è

grandissimo. Perciò pur avendo stabilito di vivere insieme e di essere felici per centinaia di anni, quando sopraggiunge qualcosa che li separa e non si amano più, essi non solo si sentono divisi, ma provano risentimento l'uno verso l'altro. Se ciò capita persino tra marito e moglie, immaginiamoci tra amici!

Ciò vuol dire che il difficile è unire, mentre è molto più facile dividere. Ma il Padre, anche nella più terribile situazione, continuò a pregare per i membri con la stessa immutabile attitudine. Fare questo di solito è molto difficile perché tra le persone manca un legame profondo.

Guardiamo invece Dio. Anche se l'uomo ha tradito Dio, Egli ha continuato ad amarlo. Così il Padre ha continuato ad amare i membri sempre con la stessa intensità. Egli è preoccupato per Dio prima di qualsiasi altra cosa. Supponete che vostro padre e vostra madre fisici vengano a trovarvi mentre state facendo una missione importante. È facile per voi accettare di passare un giorno con loro. Anche se uno dei nostri genitori sta per morire e ci chiedono di andare da loro è facile per noi andare. Ma il Padre aveva distinto molto l'amore di Dio e l'amore degli uomini. Erano veramente lacrime per Dio o lacrime umane quelle di sua madre quando andò a trovarlo in prigione? Potete comprendere che non era molto facile per il Padre prendere questa posizione.

Un'altra cosa difficile per il Padre era scrivere le sue riflessioni come richiesto dai comunisti. Lo scopo era quello di obbligare i prigionieri a mostrare la loro obbedienza e lealtà alla patria. Se i prigionieri non lo avessero fatto non sarebbero sopravvissuti in prigione. Ecco perché hanno dovuto scrivere cose meravigliose lodando la nazione. Questo mi ricorda la terza tentazione di Satana a Gesù: "Se tu ti inchinerai a me ti offrirò tutti i regni della terra".

Ma il Padre non scrisse mai di suo pugno. Fece sempre scrivere a qualcun altro. Solo così ottenne la vittoria in questa situazione. Nelle condizioni più dure Satana cercò di attaccare e di invadere il Padre in parecchi modi, ma non poté fare nulla per fargli cambiare idea.

A dispetto della difficile situazione in cui era, il Padre testimoniò a 12 persone conquistando sì dei discepoli pronti a sacrificare la loro stessa vita per lui, dei discepoli veramente determinati e devoti, inoltre durante i suoi anni di prigionia, egli ottenne per tre volte consecutive un riconoscimento di buona condotta dagli stessi comunisti.

Questo significa che persino Satana fu costretto ad ammettere la vittoria del Padre, dovette inchinarsi di fronte a lui. Il riconoscimento dato al Padre per tre volte indica la sua vittoria sostanziale su Satana in prigione. Come sapete, se Adamo fosse stato

vittorioso, anche l'arcangelo avrebbe dovuto seguirlo. Per questo il Padre stabilì una condizione tale che il mondo spirituale non poté fare a meno di aiutarlo.

Di solito, quando noi sentiamo parlare della vita del Padre in prigione siamo portati a pensare che egli conquistò la vittoria per merito dell'aiuto di Dio e del mondo spirituale. Ma studiando la vita del Padre più profondamente ho sentito che sono state le condizioni poste da lui stesso a costringere Dio ed il mondo spirituale a scendere verso di lui ed aiutarlo. Eppure, quando il Padre parla di ciò dice sempre: "Io ho ottenuto la vittoria perché Dio ed il mondo spirituale mi hanno protetto ed aiutato". Il Padre restituisce sempre gloria a Dio e al mondo spirituale, questa è la sua attitudine. Quando scoppiò la guerra le forze delle Nazioni Unite andarono a Hungnam, mentre secondo la logica comune avrebbero dovuto raggiungere prima di tutto Pyongyang, la capitale. Ciò accadde anche grazie all'aiuto dato al Padre dal mondo spirituale. Le forze dell'ONU non erano certo a conoscenza di questo, ma il mondo spirituale le spinse in quella direzione. In quel periodo il Padre aveva già stabilito la sua condizione, per questo anche se Dio e il mondo spirituale lo aiutarono, Satana non poteva accusarlo né protestare con Dio per quell'aiuto.

Penso che conosciate molto bene la storia di Giobbe. Satana lo colpì molte volte: gli strappò i figli e le proprietà, lo attaccò in molti modi, ma alla fine Giobbe disse: "Io sono nato qui sulla terra senza possedere nulla e tornerò al cielo senza nulla". Queste furono le sue ultime parole e attraverso di esse egli superò la prova. In seguito, egli ricevette più benedizioni di prima: Dio gli diede più beni ed un numero ancora maggiore di figli. Ma dopo che Giobbe ottenne la vittoria, Satana non poté più accusarlo per avere queste benedizioni perché egli se le era conquistate stabilendo una condizione vittoriosa.

Un discepolo del Padre a quel tempo aveva una casa ad Hungnam. Quando fu liberato dalla prigione, non andò a visitare subito i suoi amati figli e la moglie perché aveva conosciuto il Padre e desiderava fare la volontà di Dio per prima cosa. Perciò per tutto il tempo in cui il Padre rimase a Pyongyang egli lo seguì sempre e rimase sempre con lui. Non visitò sua moglie né i suoi figli sebbene la sua casa fosse a Hungnam.

Il Padre impiegò circa dieci giorni ad andare da Hungnam a Pyongyang perché passò per le montagne attraverso zone selvagge. Egli non poteva usare le strade principali perché molte volte c'erano scontri tra forze dell'ONU e comunisti. A quel tempo i soldati sconfitti non indossavano la loro uniforme perciò nessuno sapeva quali erano i nemici e quali gli alleati. La situazione era molto caotica e confusa. Quando si avevano dei sospetti circa l'identità di qualcuno non si esitava ad ucciderlo per non essere uccisi a propria volta. Era l'unico modo per sopravvivere. Ad esempio, se un

gruppo di persone stava scappando insieme ed una di esse cercava di prendere un'altra direzione pensando che fosse migliore, le altre la uccidevano immediatamente.

In quel periodo il Padre era stato appena liberato dalla prigionia, perciò i suoi capelli non erano ancora cresciuti. A quel tempo i soldati nord-coreani, tranne gli alti gradi, avevano i capelli rasati a zero. I sud coreani, invece, li portavano lunghi. La sua situazione era tragica: poteva essere scambiato per un soldato nordcoreano. Anche nei confronti dell'esercito nordcoreano si trovava in una posizione difficile, perché a causa dei suoi abiti da prigioniero poteva essere scambiato per un disertore.

La sua vita in prigionia era stata molto difficile, ma quei 10 giorni di strada furono ancora più pericolosi. Una volta sospettato ci sarebbe stata la possibilità di essere ucciso subito. In prigionia, anche se il cibo era scarso, almeno lo ricevevano regolarmente, ma durante quei 10 giorni di fuga non erano mai sicuri di poter trovare qualcosa da mangiare. Quando furono in campagna cercarono di trovare delle patate, ma erano già state raccolte da altri, e rimanevano solo quelle più rovinare.

Persino i soldati non avevano cibo a sufficienza e si uccidevano tra loro per questo. Lungo le strade il Padre poteva vedere molti morti. Attraversando queste difficili situazioni, arrivò a Pyongyang. Al tempo in cui il Padre uscì di prigionia, io stavo in casa di quella spiritualista che era diventata un membro e che serviva il Padre mentre era in prigionia inviandogli cibo e preparandogli ogni cosa. Era una cristiana molto devota al pari di tutta la sua famiglia. Viveva a Pyongyang con sua madre, sua suocera e sua figlia. Curandolo e servendolo questa donna attendeva il ritorno del Padre. A circa 4 o 5 Km da Pyongyang c'era invece la casa della madre del Padre e quella della sorella più giovane di lei.

Quando il Padre venne liberato eravamo in piena guerra. L'esercito nordcoreano si stava ritirando dal Sud verso il Nord e le forze dell'ONU insieme all'esercito sudcoreano lo stavano incalzando. Gli alleati arrivarono all'estremo nord costringendo i nord coreani a ritirarsi in Manciuria. In seguito a questa ritirata, poiché la città del Padre era vicina a Pyongyang, se egli avesse voluto tornare a casa, avrebbe potuto farlo. Ma quando egli arrivò a Pyongyang, mandò dai membri il discepolo che era venuto con lui e poi andò a visitare la giovane sorella di sua madre.

A quel tempo i membri di Pyongyang non sapevano della liberazione del Padre. Fu quel discepolo che venne a visitarci e ad avvisarci del suo ritorno. Ci condusse al luogo dove il Padre ci aspettava. Così potei incontrarlo ed insieme andammo nella casa in cui abitavo.

Da quel momento in poi il Padre incominciò a visitare tutti i membri devoti che si erano uniti alla Chiesa quando egli era ancora a Pyongyang. Li andò a cercare uno per uno, ma fu molto difficile per lui trovarli perché in quel tempo di guerra si erano tutti dispersi ed alcuni erano già scappati al Sud. Ne erano rimasti molto pochi in città, ma il Padre trovò quei pochi e li visitò.

Esteriormente l'aspetto del Padre non sembrava cambiato da prima che entrasse in prigione, ma a causa della fame sofferta in quel periodo, le condizioni del suo corpo non erano affatto buone. Tossiva in continuazione e ogni volta che lo faceva sentiva un sapore amaro in bocca causato dagli acidi che gli salivano dallo stomaco.

A causa della guerra anch'io a quel tempo non avevo da mangiare a sufficienza. Una volta che mangiammo insieme, io divorai velocemente tutto il cibo che fece un rumore sordo quando mi passò attraverso la gola. Avete mai avuto questo tipo di esperienza? Se siete molto affamati, nel momento in cui mangiate, il cibo vi passa in gola facendo un rumore tale che ve ne vergognate. Quella volta io stavo mangiando col Padre, ma anche lui era esattamente nella mia stessa situazione e capii quanto anch'egli fosse affamato.

In quel periodo c'erano 3 o 4 membri insieme al Padre. Un giorno egli li riunì, preparò una grande pentola e prese della farina di riso che aveva portato dalla prigione ed i chop-sticks che egli stesso aveva fatto in prigione. Con quella farina di riso fece poi dei dolci per tutti i membri.

Da ciò che vi ho raccontato circa la vita del Padre in prigione potete immaginare quanto egli avesse patito la fame e quanto fosse ancora affamato anche dopo la prigione, quando viaggiò per 10 giorni da Hungnam a Pyongyang senza niente da mangiare.

Eppure, per tutto quel tempo, il Padre aveva conservato quella farina di riso dentro la sua sacca, senza mai mangiarne, al solo scopo di portarla ai suoi membri a Pyongyang. Egli voleva offrire dei doni a quei membri che lo aspettavano e pensò a qualcosa che fosse veramente prezioso per loro. Quella farina di riso, sia in prigione che durante la sua fuga, significava per lui la vita, ma il Padre non ne mangiò pur di portarla come dono ai suoi membri.

Quel giorno ci riunì tutti insieme. Tutti ci sedemmo in circolo intorno a lui mentre egli ci spiegava che in prigione quando c'era da celebrare qualche speciale avvenimento nazionale venivano fatti dei dolci di riso ed i prigionieri ne potevano mangiare.

Mentre ci spiegava tutto questo il Padre mescolava nella pentola, con i suoi chopsticks la farina di riso e l'acqua formandone dei dolci che poi distribuì ad ognuno di noi.

Noi avremmo dovuto accogliere il Padre al suo ritorno dalla prigione preparando ogni cosa come per il Signore che ritornava a casa, ma non facemmo niente, al contrario fu lui a fare qualcosa per noi.

Questo era un segno del suo profondo amore per noi membri. Quando il Padre arrivò a Pyongyang non visitò subito la casa in cui mi trovavo sebbene sapesse dove fosse e sapesse che io ero là. Invece egli mandò il discepolo che era con lui in prigione ad informarci del suo arrivo, mentre egli andò da sua zia che abitava a soli 4 o 5 Km. da Pyongyang. Io mi chiedevo perché mai il Padre avesse inviato il suo discepolo ad avvisarci mentre egli andava da sua zia. Pensai molto profondamente al motivo di tutto ciò e capii che il Padre voleva che noi stabilissimo le condizioni per riceverlo. Ci stava dando l'occasione di stabilire la condizione per accoglierlo di nuovo fra noi. Se ci avesse visitato subito non avremmo potuto farlo, per questo non venne direttamente nella nostra casa.

I vestiti che il Padre indossava a quel tempo erano quelli datigli dai membri. Li aveva ricevuti proprio all'inizio della prigionia ed ancora li indossava. Si erano rotti molte volte, ma li aveva sempre riparati da solo. I vestiti coreani hanno del cotone all'interno, ma questo si consumò e venne via dai vestiti, così egli al suo posto mise dei pezzettini di stoffa. Naturalmente i vestiti si sciupavano e diventavano inutilizzabili, ma con quei pezzetti di stoffa egli era riuscito a conservarli bene.

Sette giorni dopo essere uscito di prigione il Padre scrisse una poesia, che è diventata ora una delle nostre Holy Songs: "Blessing of Glory". Il suo contenuto mostra la forte determinazione del Padre, ma anche la sua profonda gratitudine per le benedizioni ricevute da Dio. Il Padre prese la musica di una melodia tradizionale coreana e vi inserì le sue parole incominciando a cantare. È la prima che egli scrisse, subito dopo la sua liberazione dal carcere. Se facciamo attenzione alle parole di questa canzone potremo capire veramente il cuore pieno di gratitudine del Padre per le benedizioni di Dio, questa è la sua canzone per Dio. Ormai fuori dalle più difficili situazioni della prigione e dai pericoli della fuga, ormai salvo e a casa a Pyongyang, egli scrisse questa canzone per mostrare a Dio la sua gratitudine. Cercate di comprendere questo cuore che non è mai mutato da allora fino ad oggi.

Il Padre incominciò a visitare tutti i suoi membri e vi impiegò circa 40 giorni. Uno dei membri chiese al Padre: "Credi ancora in questo insegnamento? Hai ancora fede in questo?". In un certo senso ridicolizzò il Padre. Mentre egli era in prigione sapeva

che dei membri si stavano allontanando dalla Chiesa, ma continuò a pregare per loro tre volte al giorno e quando uscì di prigione sentì che pregare non era abbastanza perciò volle visitarli uno ad uno, di persona, per informarli della sua liberazione.

Quei membri avevano incontrato il Padre e di fronte a Dio avevano giurato di fare la Sua volontà insieme a lui, perciò il Padre si sentiva responsabile per loro. Egli sentiva che era sua responsabilità pregare e visitare quei membri per dir loro che erano di nuovo insieme. Sapeva che molti si erano allontanati perché lui era in prigione e non aveva potuto prendersi cura di loro direttamente, perciò ora, fuori di prigione, pensava che se li avesse incontrati di persona essi sarebbero ritornati di nuovo nella Chiesa. Si sentiva estremamente responsabile per loro! Se proprio non poteva personalmente allora mandava me, e a volte io avevo una lettera del Padre per queste persone.

Quando visitai un membro egli apprezzò molto la mia attitudine di servizio verso il Padre che non era mutata, ma mi spiegò anche la sua difficile situazione familiare, a causa della quale, pur volendo, non poteva più fare ciò che faceva prima. Quando portai a certi membri le lettere che il Padre aveva scritto per loro, alcuni addirittura non le aprirono affatto, ma me le restituirono intatte ed io dovetti riportarle al Padre.

C'era anche il gruppo cristiano della Chiesa dell'interno del ventre che era stato preparato per accogliere il Signore del II Avvento ed il Padre mi mandò lì. Mentre la leader a quel tempo era in prigione, gli altri membri erano stati mandati nelle miniere di carbone e costretti ad un lavoro molto pesante. I restanti poi erano stati uccisi dai comunisti.

Eppure, nonostante ciò, c'erano ancora dei membri in Pyongyang che aspettavano con fede il ritorno della loro leader. Fra di loro c'era uno dei responsabili. Io fui mandato da lui a riferirgli le parole del Padre ed egli venne ad incontrarlo. Il Padre voleva ereditare la corrente di questo gruppo religioso. Per questo voleva portare uno di loro con sé al Sud; egli si sentiva molto responsabile anche per quella Chiesa. Quel leader andò a visitare il Padre, ma in quel periodo la situazione era molto confusa e caotica, così alla fine non lo volle seguire. Ad ogni modo fu così che il Padre poté adempiere alla sua responsabilità verso i suoi membri e verso le altre Chiese.

Quando visitai i membri della Chiesa dell'interno del ventre essi credevano fermamente che la loro leader sarebbe risorta e che sarebbe ritornata per unirsi di nuovo a loro. Avevano una tale fede a quel tempo. Mi ricordo che erano molto tristi per la situazione della loro leader e vivevano in una condizione molto misera.

Mr. Pak, il primo discepolo del Padre in prigione venne liberato proprio all'inizio della guerra coreana perché aveva allora finito di scontare la sua pena. Era tornato perciò nella sua città natale che era poco lontana da Pyongyang.

Prima della guerra i comunisti comandavano in tutta la nazione, ma la situazione si era capovolta e le persone che appartenevano al partito di destra avevano scoperto che lui, prima di essere imprigionato, era stato comunista, e lo avevano picchiato rompendogli una gamba. Perciò Mr. Pak, rendendosi conto che era troppo pericoloso per lui rimanere lì, scappò di casa ed andò a rifugiarsi presso sua sorella più giovane che abitava a Pyongyang.

Il Padre si ricordò che Mr. Pak gli aveva detto che si sarebbe fermato a casa di sua sorella così mi mandò da lui ed io lo ricondussi al Padre. Aveva però la gamba rotta e non poteva camminare perciò lo misi su una specie di carretto e lo portai dal Padre in questo modo. Quando egli rivide il Padre e gli parlò si sentì di nuovo attratto da lui. Poi tornò a casa da sua sorella.

Mentre il Padre cercava in questo modo i suoi membri dispersi per visi tarli non aveva tempo per sé stesso o per riposare.

Noi abitavamo nella casa di quella spiritualista, ma quando i suoi numerosi familiari, che erano scappati a causa della guerra, ritornarono dal Sud, in quella casa non ci fu più posto per noi. così dovemmo traslocare ed il posto in cui andammo era una casa vuota dove non c'era niente, neppure la cucina. In inverno poi faceva molto freddo e noi avevamo solo una coperta molto sottile per riscaldarsi e su cui dormire.

Il Padre non si era ancora rimesso del tutto dalla vita di prigione, dalla spossatezza fisica e dalla fame e anche in quel momento noi non avevamo molto cibo e per di più faceva freddo.

La casa della famiglia del Padre distava due giorni di cammino da Pyongyang. Se egli avesse potuto concedersi questi due giorni, avrebbe potuto andare e tornare. Se avesse voluto, avrebbe potuto visitare la sua famiglia che era là in quel tempo, ma egli volle visitare prima i suoi membri. Egli amava prima di tutto i suoi membri che erano in posizione Caino, ed era veramente molto preoccupato di andarli a trovare uno per uno tanto da non avere alcun tempo da dedicare alla sua stessa famiglia.

Era il 4 dicembre quando ritrovammo l'ultimo membro: una donna di circa 80 anni. Fu difficile rintracciarla, ma alla fine io la trovai. Lei era molto vecchia e ammalata e stava per andare nel mondo spirituale. Quando le dissi che il Padre era tornato ed era là, ne fu veramente contenta. Poi io ritornai da lui. In quei giorni la situazione della

guerra era cambiata nuovamente e le truppe della Cina Rossa erano scese dal Nord fino a Pyongyang.

A tutti gli ufficiali di governo, alla polizia e alle famiglie venne dato l'ordine di scappare da Pyongyang al Sud. Era un ordine ufficiale, perciò sin dal 3 dicembre molti avevano cominciato ad andarsene da Pyongyang e noi incontrammo l'ultimo membro proprio la sera del 4 dicembre. Solo dopo ciò, però, anche noi ci preparammo per andarcene.

Il Padre aveva impiegato tutto il tempo che era stato a Pyongyang per visitare i suoi membri uno per uno finendo solo il 4 dicembre quando già il giorno precedente il governo aveva ordinato alla popolazione di fuggire. Il Padre non ebbe quindi più il tempo per visitare la sua famiglia.

Mr. Pak a quel tempo era ancora con la famiglia di sua sorella però già il 14 dicembre tutti i membri di questa famiglia erano scappati lasciandolo a casa. Essi pensavano che a causa della sua gamba rotta non avrebbe potuto seguirli perciò lo lasciarono lì. Il Padre mi mandò da lui perché voleva portarlo insieme a noi al Sud.

Era un tale tempo di emergenza che la gente scappava veramente per salvare la propria vita. Ad esempio, se una giovane coppia viveva con la nonna, i giovani non esitavano ad abbandonarla pur di scappare via. Anche fra marito e moglie era la stessa cosa. Quando venne dato l'ordine di fuga, se non avevano tempo di tornare a casa ad avvisarsi l'un l'altro, fuggivano da soli.

Eppure, anche in quella situazione confusa e caotica il Padre mi mandò a prendere Mr. Pak perché voleva portarlo con lui. Quando lo visitai egli pianse veramente nel vedermi. Era una persona piuttosto anziana ormai ma si mise a piangere, mi aprì il suo cuore e mi espresse tutto il suo sentimento. Tutta la famiglia di sua sorella era partita abbandonandolo lì. L'unica cosa che gli avevano lasciato era una vecchia bicicletta. Era molto triste perché tutti lo avevano abbandonato e perché pensava che anche il Padre avesse già lasciato la città, ma quando mi vide fu felicissimo e provò tanta gioia. Così lo misi sopra un carretto e lo accompagnai dal Padre, tirandomi dietro anche la bicicletta.

Il Padre caricò Mr. Pak su questa bicicletta e, mentre lui spingeva, io lo seguivo portando i nostri pochi bagagli. A causa della gamba rotta Mr. Pak non poteva pedalare, ma solo tenere il manubrio.

Era la sera del 4 dicembre quando decidemmo di scappare da Pyongyang verso il Sud. Da quel momento in poi attraversammo montagne, luoghi selvaggi, fiumi e torrenti incontrando ogni tipo di difficoltà. Mentre lasciavamo la città, Pyongyang era

in fiamme e quando il Padre vide ciò pianse molto per essa. Noi eravamo scappati già troppo tardi e mentre tutti gli altri erano fuggiti senza portare niente con loro per viaggiare così più velocemente, noi eravamo in una situazione molto diversa, poiché avevamo con noi una persona con una gamba rotta.

Tutte le strade principali erano state bloccate dall'esercito per impedire ai nemici di usarle, perciò non potevamo percorrerle e fummo costretti a passare attraverso sentieri di montagna e campagna dove non c'erano strade. Anche se era d'inverno, quando il Padre spingeva la bici era tutto sudato. Ad un certo momento arrivammo ai piedi di una collina. Era un posto molto assolato, e lì decidemmo di fermarci a riposare. Tutti erano scappati e dietro di noi non c'era ormai più nessuno. Continuavamo a sentire, dal posto in cui eravamo, le bombe dell'Armata Rossa che si avvicinava ed eravamo molto spaventati.

A quel tempo Mr. Pak sapeva bene chi fosse il Padre perciò pensò: "Se il Padre dovesse morire a causa mia, la volontà di Dio non potrà mai essere realizzata". Egli sapeva questo perciò chiese al Padre: "Per piacere lasciami qui e vai avanti senza di me. Lasciami qui perché non voglio che tu muoia a causa mia".

Allora il Padre lo rimproverò dicendo: "Noi conosciamo la volontà di Dio e andremo a Dio insieme. Se moriremo, moriremo insieme e se vivremo, vivremo insieme". Così Mr. Pak fu incoraggiato dal Padre, salì di nuovo in bicicletta e ripartimmo continuando la nostra fuga sulle montagne. Di giorno continuavamo spingendoci avanti il più possibile e solo al tramonto cercavamo delle case di contadini per riposarci.

Sulle montagne ed in quei luoghi di campagna, però, non c'erano molte fattorie e per di più erano tutte sparse e lontane fra loro. Se anche ne trovavamo una non c'erano mai delle persone giovani, ma solo dei vecchi abbandonati. A volte trovavamo delle case deserte e allora ci fermavamo lì durante la notte, cucinavamo la nostra farina di riso, ci riposavamo e riprendevamo il nostro cammino il mattino dopo. Se trovavamo delle persone nelle case allora avevamo qualcosa in più da mangiare, ma se non c'era nessuno il nostro pasto era costituito solo da farina di riso e sale.

Adesso vorrei parlarvi di tutto ciò che accadde al tempo della nostra fuga. Parlandovi di ciò, penso che possiate comprendere veramente la situazione del Padre e quello che dovette passare. Quando io ero da solo a Pyongyang il Padre era molto lontano da me, ad Hungnam, ma durante la fuga eravamo sempre insieme mangiando, dormendo, fuggendo, per questo vorrei descrivervi la sua vita attraverso questa mia vicinanza a lui.

Il 4 dicembre 1950 iniziammo la nostra fuga verso il Sud ed il 28 gennaio 1951 arrivammo a Pusan, perciò impiegammo circa due mesi. Il nostro programma giornaliero era di alzarci molto presto la mattina, proprio all'alba, ed incamminarci subito senza poi fermarci fino a che non era possibile procedere, cioè a notte tarda. All'alba successiva riprendevamo il viaggio. In media percorrevamo circa 28 Km. al giorno.

Di notte cercavamo le luci delle case ma, a volte, anche se incontravamo delle abitazioni, le persone erano così povere da non avere alcun posto per ospitarci ed eravamo perciò costretti a cercare altre case, anche se era molto tardi. Inoltre, poiché molta gente stava scappando, a volte altre persone prima di noi avevano già trovato alloggio nelle case che incontravamo e noi dovevamo proseguire. Avevamo iniziato la nostra fuga poco dopo la liberazione, quando il Padre non si era ancora completamente ristabilito dal deperimento fisico causato dalla vita di prigionia; per di più non avevamo cibo sufficiente e l'inverno era molto freddo. Fu perciò un periodo molto difficile e pieno di sofferenze per lui. I vestiti che indossava erano quelli tipici coreani col cotone inserito dentro: come quelli che si indossano durante le cerimonie, quello che si mette sotto (ciogori). Il Padre lo aveva imbottito di cotone per ripararsi dal freddo dell'inverno.

Le sue scarpe erano di gomma e da solo si era fatto un cappello di tessuto spugnoso, senza cucirlo, ma solo avvolgendo il panno intorno alla testa. Indossava poi un cappotto molto vecchio. In inverno in Corea fa molto freddo, come a New York.

Poiché il governo aveva bloccato le strade principali noi dovevamo procedere attraverso le montagne e le campagne, in zone in cui dovevamo farci strada da soli. A quei tempi, in Corea, solo le strade nazionali erano pavimentate; tutte le altre erano piste battute, quasi sempre molto strette. In quel momento erano anche affollatissime perché tutti le usavano per scappare verso il Sud. Le persone venivano da tutte le direzioni e poi si incanalavano in quelle strade formando una vera e propria marea di gente. Scappavano trasportando i loro vecchi e i loro bagagli sulle spalle e reggendo in braccio i bambini, oppure caricavano la loro povera roba sulle mucche.

Potete immaginare come si sentivano angosciati quando la loro città cominciò a bruciare e come si fossero trovati a scappare senza poter pensare ad altro che a salvare la propria vita. Cercavano di scappare, solo di scappare. Se qualcuno ha già avuto esperienze di fuga in tempo di guerra sa cosa vuol dire. È come quando c'è un incendio od una alluvione.

La strada era larga quattro metri e mezzo ed era affollatissima e se qualcuno si perdeva o perdeva i propri figli non poteva tornare indietro a cercarli perché era impossibile risalire la marea umana che sopraggiungeva.

Una volta il Padre ed io ci perdemmo di vista. Io cercai di andare contro corrente e alla fine lo ritrovai. Egli ci aveva detto che se ci fossimo persi dovevamo ritornare al punto in cui ci eravamo incamminati al mattino oppure al luogo dove ci eravamo riposati. All'inizio della nostra fuga Mr. Pak ed io eravamo molto tesi per tutti i pericoli che potevamo incontrare andando al Sud, ma col passare dei giorni che si ripetevano tutti uguali, incominciammo a rilassarci, anche perché, più procedevamo verso Sud, più il nostro cammino diventava sicuro. Ogni giorno però dovevamo camminare per tante ore e ripetere le stesse cose e così ci sentivamo sempre più stanchi.

Finché sentivamo il rumore delle bombe alle nostre spalle ogni giorno eravamo molto spaventati e ci concentravamo sulla fuga, ma dopo aver oltrepassato il 38° parallelo ed essere entrati ormai al Sud, ci sentimmo al sicuro e sopraggiunse in noi un senso di spossatezza.

Un giorno si sparse la voce che dei soldati nordcoreani travestiti da civili si erano aggregati alla colonna dei fuggitivi. Perciò l'aviazione dell'ONU bombardò i profughi in fuga. Anche noi eravamo fra queste persone quando sopraggiunsero gli aerei delle Nazioni Unite. Scendevano in picchiata verso di noi, sparavano e poi risalivano. Noi riuscimmo a raggiungere i piedi della montagna, ma ogni giorno sul nostro cammino incontravamo tanti corpi di persone uccise dalle raffiche degli aerei e dovevamo scavalcare tutti quei cadaveri.

Io vidi la scena di una madre uccisa da una bomba con il viso riverso a terra che reggeva ancora suo figlio in grembo. Il bimbo era ancora vivo e piangeva forte ma nessuno si prendeva cura di lui. Tutti quelli che passavano di lì pensavano solo a salvare la loro vita perché il pericolo era ancora molto vicino e li incalzava.

Un giorno ci dirigemmo verso una piccola isola da dove avevamo sentito che ci si poteva imbarcare. C'eravamo messi in marcia alle 10 di sera e alle 4 del mattino successivo eravamo arrivati al passaggio per l'isola. Quando c'era alta marea era impossibile andare a piedi dalla terraferma all'isola, ma si poteva farlo quando la marea si ritirava. Il terreno però non era solido e compatto, ma fangoso e scivoloso. Il fondo era molto accidentato, e anche con la bassa marea rimanevano molte fosse piene d'acqua. Noi ci incamminammo perciò parecchie ore prima che sopraggiungesse l'alta marea. Avevamo l'acqua all'altezza delle ginocchia, ma quando passavamo attraverso quelle pozze l'acqua ci arrivava fino alla vita.

Eravamo tutti molto stanchi: l'acqua di notte era estremamente gelida e noi non conoscevamo affatto il posto in cui eravamo arrivati. Non si vedeva nessuna luce intorno; solo sulla spiaggia c'era a mo' di segnale un bastone con del cotone imbevuto di olio combustibile che formava una specie di torcia messa proprio per rendere visibile la direzione da seguire.

Ci incamminammo perciò dirigendoci verso questa torcia. Era ancora molto buio quando incominciammo il cammino: se fosse stato di giorno avremmo visto le fosse, ma in mezzo all'oscurità continuavamo a procedere alla cieca. Dovevamo stare perciò molto attenti e tastare con i piedi il terreno per scoprirne le buche.

Alcuni si trascinarono dietro la loro mucca o il carretto con i bagagli, ma a volte questo affondava in qualche buca ed era veramente difficile tirarlo fuori dal fango, cosicché veniva abbandonato.

Il Padre si arrotolò i pantaloni sopra le ginocchia e si caricò sulle spalle Mr. Pak, mentre io trasportai sulle mie tutto il nostro bagaglio. Impiegammo tantissimo tempo, e quando giungemmo a destinazione il sole già splendeva. Tuttavia, pur essendo arrivati su quell'isola, non potemmo imbarcarci: dovevamo quindi tornare indietro sulla terraferma. In quel momento non avevamo niente da mangiare con noi, solo una piccolissima porzione di riso e del sale.

Sentivo che sebbene camminassi solo col peso del bagaglio sulle spalle era veramente troppo difficile rifare quel percorso, mi sentivo troppo esausto per ricominciare. Io e Mr. Pak eravamo molto scoraggiati per questo; il Padre lo sapeva, perciò ci incitò.

Ci disse: "Stasera incontreremo una persona che ci preparerà delle cose buonissime". Con questo incoraggiamento trovammo la forza di riprendere il cammino mentre cominciava già ad imbrunire. Non appena arrivammo sulla terraferma incontrammo molti giovani che stavano a guardia del villaggio. Appartenevano al partito democratico ed erano lì per proteggere il paese dagli estranei. Sospettarono subito che fossimo dell'esercito comunista. Pensavano che noi fossimo delle spie del Nord Corea, così ci interrogarono a lungo.

Il Padre era ancora quasi rasato a zero, quindi quei giovani pensavano che fosse un soldato nordcoreano scappato e travestito da civile. In quel tempo di guerra c'era molta confusione per cui, non appena sorgeva qualche dubbio le persone si uccidevano l'un l'altro. Così non appena il Padre fu sospettato, fu subito preso e picchiato. Egli spiegò al giovane che lo aveva fermato che lui era un ministro religioso e che era stato appena liberato dalla prigionia. Allora gli altri cercarono di metterlo alla prova per verificare se lo fosse veramente. Presero delle citazioni della Bibbia e chiesero al Padre in che capitolo ed in che verso esse si trovavano. Il Padre

rispose molto bene e per di più essi trovarono una Bibbia nel suo bagaglio, così gli credettero e lo lasciarono andare. Nel frattempo, si era fatto molto tardi e noi dovevamo cercare un luogo dove fermarci. Ad un certo punto vedemmo la luce di una casa e ci dirigemmo in quella direzione. Bussammo alla porta e una giovane coppia ci ricevette. Era una casa tradizionale coreana, con due sole stanze separate da un sottilissimo divisorio di carta: quella era la cucina.

La stanza usata come cucina era la più calda e questa coppia ci offrì proprio quel posto più riscaldato, mentre essi dormirono nell'altra stanza più fredda. Inoltre, ci diedero anche la loro coperta nuova, particolare, fatta proprio per il matrimonio. Ci prepararono anche una cena meravigliosa. Da quando eravamo scappati era la prima volta che ricevevamo un simile trattamento ed una tale ospitalità da parte di qualcuno.

In quel momento non ce ne rendemmo conto, ma il giorno dopo ci ricordammo delle parole che il Padre ci aveva detto: “Stasera incontreremo delle persone che prepareranno del cibo ed un letto per noi”. E noi avevamo veramente incontrato quelle persone. Nella mia vita di fede ho imparato le cose più preziose da questa esperienza.

Quando eravamo molto stanchi noi mostravamo questa stanchezza e il Padre se ne era accorto. Vedendo che eravamo esausti ci disse che avremmo incontrato delle persone meravigliose che ci avrebbero preparato ogni cosa. Ma se noi avessimo confortato il Padre (egli era molto più stanco di noi) e se avessimo pensato alla sua situazione, egli non avrebbe detto quelle parole, non sarebbe stato necessario da parte sua incoraggiarci. Prima di incontrare quelle persone meravigliose il Padre era stato picchiato, solo lui, non noi, né io né Mr. Pak. Solo dopo aver subito questa persecuzione noi incontrammo quella giovane coppia così gentile e ricevemmo tanta benedizione.

Da questa esperienza ho imparato che ogni volta che noi riceviamo qualche benedizione significa che il Padre ha già pagato indennizzo prima di noi. A quel tempo, quando io ricevetti quella benedizione ne fui molto felice e me ne rallegrai, ma poi guardando indietro a ciò che il Padre aveva fatto per noi mi ricordai e mi resi veramente conto che per averla egli aveva pagato con la sua sofferenza e le sue pene; capii che prima che venga la gioia c'è sempre una sofferenza da parte del Padre e di Dio.

Quella giovane coppia non fuggì perché la loro casa era situata proprio presso il 38° parallelo e pensavano che bastava andare oltre quella linea di demarcazione per essere salvi. Perciò non scapparono. Il Padre ricorda sempre chi lo ha aiutato o si è

preso cura di lui durante la fuga. Anche adesso ricorda bene il loro volto ed un giorno ha detto che li avrebbe ricompensati dieci, venti, trenta volte di più. Quando il Padre viene aiutato non dimentica mai, ma cerca sempre di restituire alle persone più di quanto abbia ricevuto. Durante la nostra fuga, sono accadute tante cose che mi hanno fatto pensare che il Padre è davvero una persona straordinaria. Servendo il Padre a Pyongyang mantenevo una certa distanza tra me e lui, ero sempre molto attento a servirlo quando lo frequentavo. Ma quando scappammo insieme gli ero sempre molto vicino e a causa di ciò diventai sempre meno attento al mio rapporto con lui ed ebbi meno cura nel servirlo. Noi, appena entriamo in famiglia, ascoltiamo molto e facciamo molta attenzione a ciò che dice chi guida, ma dopo uno, due o tre anni la nostra attitudine comincia a diventare diversa da quella iniziale.

Al tempo della nostra fuga, quando preparavamo il cibo, avevamo poche ciotole per il riso perciò eravamo costretti a metterlo tutto in un'unica scodella. Avevamo solo i chop-sticks diversi: un paio per ciascuno. Tutti eravamo sempre affamati, ma quando mangiavamo insieme, a metà pasto, improvvisamente il Padre si fermava. Anche se lui smetteva di mangiare, io e Mr. Pak continuavamo il nostro pasto e non dicevamo mai al Padre: "Prego, mangia ancora un po', c'è ancora del riso avanzato. Mangia di più". Continuavamo a mangiare fino a vedere il fondo della ciotola. A quel punto Mr. Pak smetteva e io finivo tutto il resto. Se voi foste stati nella mia posizione a quel tempo forse avreste detto al Padre: "Prego Padre, mangia ancora"; forse voi l'avreste fatto, ma in quel momento io non mi rendevo conto di ciò e non lo feci. Quando ora ripenso a quella situazione mi sento così spiacente e mi vergogno molto di fronte al Padre che doveva essere stato tanto più affamato di me. Io pensavo a me stesso considerando solo la mia situazione senza pensare affatto alla sua.

Mi sono reso conto che stare vicino al Padre vuol dire ricevere una benedizione molto grande e provare una grande gioia, ma allo stesso tempo è anche il momento in cui si fanno molti errori senza saperlo.

Una volta, verso sera, trovammo una casa abbandonata e decidemmo di passare lì la notte. Il Padre era esausto e sudato per aver trasportato così a lungo Mr. Pak e appena entrato in casa dovette sedersi. Ero io che dovevo quindi riscaldare la stanza e preparare il cibo per loro, ma guardandomi intorno non potei trovare neppure un pezzetto di legna per fare il fuoco. Non c'era legna e non c'erano alberi intorno alla casa perché erano già stati tutti tagliati da altri. Non potei trovare neanche degli arbusti. Poiché la casa era deserta potevamo spezzare delle tavole e con esse fare del fuoco fuori della casa stessa, ma in quel momento c'era un solo tavolo su cui il Padre si era disteso ed io non potevo spezzarlo. Cercai allora più lontano e arrivai al cimitero del villaggio.

In quel tempo di guerra così caotico persino il cimitero non era sistemato decentemente: la gente portava i cadaveri e li lasciava lì. C'era una barella che era servita a trasportare i morti ed era fatta di legno e di tela di sacco. Io ne trovai solo una, ma potete immaginare quanto fossi felice per averla trovata. Così strappai la tela, tagliai quella legna e la portai a casa.

Stavo facendo il fuoco con tanta gioia nel cuore quando, dopo tre o quattro minuti, il Padre mi chiamò dalla stanza vicina e mi chiese: “Con quale legna stai facendo il fuoco?”. Io gli spiegai in che modo l'avevo trovata, allora egli mi disse che non avrei dovuto usare quella legna. Mi disse:

“Non puoi prendere qualsiasi tipo di legna a caso. Questa è stata usata per trasportare dei cadaveri ed in un certo senso è sporca”.

A quel tempo io non sapevo assolutamente come benedire le cose e purificarle. Comunque mi chiedevo come avesse fatto il Padre a intuire che quel legno era sporco. Egli non mi disse mai niente a proposito, ma attraverso queste esperienze potei imparare direttamente dal Padre molte cose sulla sua tradizione.

Il prossimo episodio non è direttamente collegato a quello che vi ho appena raccontato. Una volta, di fronte a tutti, mentre era a Seul, il Padre spiegò che anche se ci sono dei membri da molto tempo in famiglia e molto vicini fisicamente, cioè seduti proprio davanti a lui, egli trova a volte difficoltà a ricordare il loro nome, a volte lo dimentica. Il Padre disse: “Pur essendo molto vicino a quella persona, magari già da molti anni in famiglia, non riesco a vedere chiaramente il suo volto”, e aggiunse che, al contrario, egli può riuscire a vedere molto distintamente il viso di un membro anche se è seduto molto lontano. Sentendo questo dal Padre, attraverso la mia esperienza personale, io potei comprenderlo molto profondamente.

Voi capite ciò che il Padre cercava di dirci? Lo capite davvero? Ciò significa che il Padre vede molto lontano, lui trascende il tempo e lo spazio.

Il Padre a quel tempo soffrì tanto a causa della guerra. La guerra è molto crudele e miserabile, ma se la cristianità avesse accettato il Padre essa non sarebbe mai scoppiata. A causa del fallimento dei cristiani, il Padre dovette prendersi questa responsabilità da solo. Dobbiamo meditare su questo. Il Padre si prese Mr. Pak con lui, lo caricò sulla bicicletta e lo trasportò per tutto il tempo. Ma chi era Mr. Pak per il Padre? Una persona con una gamba rotta che il Padre salvò portandola al Sud a rischio della propria vita. Mr. Pak era stato abbandonato dalla sua famiglia, dai suoi fratelli e sorelle fisici che lo avevano lasciato indietro. Ma per il Padre Mr. Pak non era solo una persona, bensì rappresentava tutta l'umanità. Dal punto di vista di Dio

Mr. Pak era il rappresentante di tutta l'umanità, di tutti gli uomini, incluso il bambino piccolo che piangeva ancora attaccato al grembo della madre morta.

Potete immaginare quanto fosse difficile per il Padre trasportare sulle spalle il peso di una persona che aveva bisogno di speciali attenzioni a causa della sua gamba rotta, su un terreno così fangoso, scivoloso e insicuro?

Una volta parlando a dei membri dissi che non riuscivo ancora a capacitarmi di come il Padre avesse potuto farcela. Ascoltando la mia testimonianza il Padre mi rispose: "Ho pensato che se non fossi riuscito a trasportare Mr. Pak sulle mie spalle fino all'isola, non avrei potuto essere responsabile della restaurazione dell'umanità". Con una determinazione e disperazione simile il Padre si sforzava e lottava per il compimento della Provvidenza di restaurazione dell'Universo.

Se noi aiutiamo qualcuno a livello individuale acquireremo una certa forza a quel livello, ma se lavoriamo a livello nazionale si genera una forza più grande. E quando lavoriamo per tutto l'universo acquistiamo la potenza e l'energia dell'intero Universo.

Il Padre considerò Mr. Pak come il rappresentante dell'universo, per questo tutta la forza e la potenza dell'intero universo vennero a lui per aiutarlo. Acquistando una simile energia egli poté realizzare ciò che ha fatto. Il Nord Corea era il simbolo dell'inferno, del dominio satanico ed il Sud Corea era il simbolo di Canaan, la terra promessa. Perciò trasportare Mr. Pak dal Nord al Sud voleva dire riportare tutta l'umanità dall'inferno del mondo caduto alla terra di Canaan. Portando Mr. Pak il Padre realizzò simbolicamente tutto questo.

Anche noi quando andiamo nella nostra area, dobbiamo vederla come la rappresentante del mondo intero, così come il Padre non ha visto Mr. Pak come individuo bensì come colui che rappresentava l'universo e l'umanità.

Qualcuno mi ha chiesto perché dovemmo andare sull'isola.

In quell'isola viveva un amico del Padre del tempo in cui egli era a Seul, circa 5 o 6 anni prima ed il Padre pensava che una volta arrivati là avremmo potuto affittare da lui una barca con la quale scappare. Ma a quei tempi molte altre persone andavano sull'isola con lo stesso scopo perciò parecchi erano già là prima ancora che noi arrivassimo. Poi il Padre scoprì che il suo amico era morto. In realtà noi riuscimmo a salire a bordo di una barca, ma a quei tempi c'era una specie di regolamento per cui solo alle famiglie dei militari o degli ufficiali di polizia era permesso salire sulla barca. Quindi noi arrivammo a bordo, ma se ci avessero scoperti in un secondo tempo ci avrebbero puniti; fummo perciò costretti a scendere di nuovo. Quando vediamo il

Padre e ascoltiamo le sue parole non ci rendiamo conto di quanto lui ha sofferto e lottato. Quando egli parla con voi non dice né dimostra mai niente di tutto ciò, ma anche se guardate voi stessi nel passato e nel presente vedete che c'è una grande differenza.

Durante il giorno fate molte esperienze, a volte avete delle difficoltà, così la sera siete diversi da come eravate al mattino.

Quando siete qui, esteriormente siete uguali; però osservando il vostro passato si possono vedere aspetti totalmente differenti. Quindi il nostro giudizio deve essere diverso. La stessa cosa vale anche per quando andiamo nel mondo spirituale. Dio ci considera dal punto di vista di quello che abbiamo fatto di buono sulla terra. Noi non dobbiamo vedere solo la situazione del presente, ma anche il contenuto del passato, cioè come ha fatto una certa persona a diventare così.

Durante la fuga del Padre noi dovemmo affrontare momenti molto duri per trasportare Mr. Pak con la gamba rotta a destinazione. Se avessimo avuto tempo a sufficienza per scappare, se avessimo avuto molti giorni, sarebbe andato bene per noi, ma in quel momento la situazione era molto pericolosa perché dietro di noi l'esercito nordcoreano stava avanzando e una volta che ci avessero presi, saremmo stati immediatamente uccisi. Potete immaginare la situazione e quanto fosse difficile scappare. Finché non oltrepassammo il 38° parallelo ci sentimmo sempre disperati nell'ansia della fuga. A quei tempi anche la Cina stava aiutando le truppe del Nord Corea e le forze dell'ONU si stavano ritirando di nuovo al Sud. Noi non eravamo ancora arrivati a Panmunjom che è al 38° parallelo quando ci giunse la voce che le truppe nordcoreane avevano occupato quella città. Era una falsa informazione, che venne messa in circolazione per evitare che le persone scappassero. Così anche noi sentendo quella voce non andammo più a Panmunjom, ma ci dirigemmo invece verso la città di Kaesong. Alcune persone avevano smesso di fuggire e stavano già tornando verso Pyongyang. Ma il Padre volle trovare un'altra via, un altro percorso da fare per arrivare a Seul.

Prima di arrivare a Seul dovemmo attraversare il fiume Imjin. Camminammo a lungo, per parecchi giorni, ed eravamo molto stanchi quando finalmente incontrammo una casa. Era una grande casa il cui proprietario era scappato. Molti fuggiaschi vi si erano già insediati. Avevano preparato del cibo, avevano mangiato e stavano già riposando. Quando arrivammo noi era già molto tardi ed eravamo veramente esausti ed affamati. Mangiammo ed entrammo in casa dove c'era un po' di caldo. In quella situazione era molto facile rilassarsi.

Mr. Pak ed io eravamo molto stanchi e chiedemmo al Padre: “Possiamo restare qui a trascorrere la notte?”. Di solito quando facevamo questa richiesta al Padre lui accettava, ma quella volta egli disse di no. Gli ripetemmo la domanda per ben 3 volte e alla fine il Padre disse: “Dobbiamo andarcene”, ma non ce ne spiegò il motivo. Quella notte faceva molto freddo e c’era vento, ma quando il Padre ci disse di muoverci, noi lo seguimmo. Camminammo per un paio d’ore, poi trovammo un’altra casa dove ci fermammo a dormire per un po’. Poi riprendemmo il viaggio.

Circa un’ora dopo arrivammo alla riva del fiume. Poiché l’inverno era gelido il fiume si era ghiacciato. Quando arrivammo là sentimmo il rumore molto forte degli aerei come se ci fosse una battaglia in corso.

Dall’altra parte del fiume le forze dell’ONU avevano fatto una barricata. Molte persone già stavano attraversando il fiume sul ghiaccio e noi le seguimmo. Eravamo appena arrivati dall’altra parte quando un soldato dell’esercito delle Nazioni Unite mise un cartello che vietava il passaggio da una sponda all’altra del fiume. Tutto ciò fu fatto per proteggere Seul perché se il nemico attraversava il fiume la città poteva essere facilmente attaccata. Poco prima che arrivassimo alla sponda dell’Imjin erano state lanciate molte bombe dall’esercito nordcoreano e l’esercito alleato aveva subito perdite. Perciò vedendo la pericolosità della situazione, le forze dell’ONU avevano bloccato l’afflusso delle persone che scappavano dal Nord al Sud. Se noi ci fossimo fermati a dormire in quella casa, come avevamo chiesto al Padre, non avremmo potuto più continuare la nostra fuga. Solo allora mi resi conto del motivo per cui il Padre ci aveva detto di lasciare la casa.

Tutto ciò mi ha dato un grande stimolo per ascoltare il Padre sempre, perché quando siamo molto vicini a lui l’essere insieme diventa un’abitudine, ma questa situazione mi ha fatto capire il livello di ascolto e di fede che devo avere verso il Padre. Nel caso degli spiritualisti, essi ricevettero la rivelazione dal mondo spirituale e ne parlarono alle persone dicendo che era la parola di Dio e che avrebbero dovuto seguirla. In quei casi era facile per le persone credere a quel tipo di rivelazione, ma il Padre non ci parlava mai in modo eccezionale circa le sue rivelazioni, ne parlava sempre in modo molto naturale.

Comunque, alla fine arrivammo a Seul. Eravamo partiti il 4 dicembre e arrivammo là il 24, proprio la Vigilia di Natale. Eravamo veramente esausti ed il Padre, per incoraggiarci, ci spiegò che da giovane aveva vissuto in quella città e perciò aveva molti amici lì. Ci disse: “Stanotte potremo stare presso qualcuno di questi amici”. Poi si mise alla ricerca. Visitò uno di essi, ma tutta la sua famiglia era già andata via e così non trovò nessuno. Tuttavia, noi potemmo passare la notte in quella casa.

Avevamo pochissimo cibo al nostro arrivo a Seul perciò io andai alla ricerca di qualcosa da mangiare per il Padre e per Mr. Pak. Visitai parecchie case, ma le trovai deserte perché tutti erano scappati via. Potei comunque entrare lo stesso perché quelle abitazioni erano state rovinare dalle bombe. Mi misi a frugare all'interno, cercavo del riso, ma in molte case non trovai nulla. Alla fine, però, in una casa, trovai un piccolo sacco con del riso dentro. Io ero molto felice per aver trovato quel cibo perciò tornai subito indietro a preparare la cena. Ma il Padre mi chiese di nuovo: "Da dove hai preso quel riso?". In un certo senso il mio era stato una specie di furto. Spiegai al Padre come ero venuto in possesso di quel cibo ed egli mi disse: "Puoi tenerlo, ma dobbiamo stabilire una condizione. Dobbiamo impegnarci a restituire al proprietario, in un secondo momento, tre volte di più di quanto gli hai preso. Se noi stabiliamo questa condizione interiore, allora possiamo mangiare". Il Padre ci disse che questa condizione non doveva essere solo interiore, ma sostanzializzarsi nel restituire veramente il triplo della quantità di cibo preso.

In effetti, più tardi, io ritornai per cercare quella casa, ma quando arrivai sul posto non mi ricordai più esattamente quale fosse. La prima volta che ero capitato là non conoscevo affatto Seul, quel luogo mi era sconosciuto, perciò ricordavo di aver preso del riso in una casa, ma non potevo ricordare quale e non riuscii neppure a scoprire il proprietario del riso. Così non avendo alcun modo di restituire quel cibo io lo diedi a delle persone che ne avevano bisogno e ai poveri.

Una volta il Padre ci ha spiegato che nel mondo caduto la gente ruba e prende soldi agli altri, ma nel mondo celeste, nel Regno dei Cieli, la gente metterà soldi nelle tasche degli altri. Perciò penso che nel mondo celeste non avremo bisogno di chiudere le porte delle nostre case, ma le lasceremo aperte. Se chiudiamo le porte nessuno può entrare e quindi non possiamo ricevere niente. Il Padre non ha detto che potremo fare queste cose solo quando saremo nel Regno dei Cieli, ma che dobbiamo iniziare a farle proprio durante il nostro cammino per la realizzazione di questo Regno. Solo attraverso di ciò, alla fine, il Regno dei Cieli sarà realizzato. Capite?

Ciò vuol dire che noi, fratelli e sorelle della Chiesa di Unificazione dobbiamo fare così fra di noi e poi diffondere e moltiplicare questo modo di agire tra le altre persone. Così gradualmente potremo davvero cambiare il mondo e creare alla fine il Regno dei Cieli.

A quel tempo, nessuno di noi tre aveva con sé alcun documento di identità. Ma scendendo al Sud era davvero necessario avere qualcosa per farci conoscere altrimenti c'era il rischio di essere presi per spie. Infatti, eravamo già stati interrogati molte volte. Noi non avevamo preso le strade principali, bensì eravamo passati per le stradine di campagna, ma quando visitavamo i piccoli villaggi, che avevano anche

loro una specie di corpo di guardia che li difendeva, eravamo stati interrogati e sospettati molte volte, proprio perché non avevamo alcun documento di identità.

A volte le persone che non si facevano riconoscere erano addirittura torturate o punite e accadeva anche che, a causa di tali torture, esse morivano. Perciò la gente scappava dal Nord e poi magari moriva proprio a causa di questo tipo di servizio di sicurezza posto a protezione dei piccoli villaggi.

Il giorno dopo il nostro arrivo a Seul incontrammo una vecchia signora che era la padrona dell'alloggio in cui il Padre era stato da giovane. A quel tempo il governo radunava soldati volontari fra i civili che erano scappati dal Nord. Mr. Pak aveva una gamba rotta e non poteva arruolarsi, ma io fui considerato abile perciò venni chiamato dal governo. La gente aveva dei forti sospetti sul Padre perché i suoi capelli erano ancora molto corti, perciò venne interrogato di nuovo e dovette fermarsi in un ufficio di polizia. Così tutti e tre fummo separati.

Poiché io ero stato chiamato a prestare servizio militare per un anno, andai all'ufficio di polizia dove molte persone erano già in attesa. Tutti dovevano essere esaminati. Il Padre si trovava nello stesso ufficio per essere interrogato ed io pensai che fosse l'ultima occasione per me di vederlo prima di essere separati.

Gli chiesi: "Se non potrò vederti più da questo momento in poi come farò ad andare avanti da solo? Potresti darmi qualche consiglio per questo?". Ciò che il Padre mi disse fu di seguire la mia mente originale, di ricevere ispirazione e di lasciarmi guidare da essa.

Ma io non volevo separarmi dal Padre perciò lo portai da un poliziotto e gli spiegai molto dettagliatamente che quel giovane era il mio maestro. Gli dissi che era stato imprigionato e che era scappato dal Nord. Il poliziotto però, capì tutta un'altra cosa. Lui mi aveva preso per una donna ed era convinto che il Padre fosse mio marito e che per fuggire al Sud io mi fossi travestito da uomo. Quindi trasse da tutta la mia spiegazione una storia completamente diversa e mi portò in un posto riservato per scoprire se ero veramente un uomo. Quando ogni dubbio fu chiarito il Padre venne rilasciato.

Dopo di ciò, però, anche il Padre dovette presentarsi per essere arruolato nell'esercito e andammo insieme nell'ufficio in cui dovevamo essere esaminati. Era un esame molto sommario: di solito si chiede, peso, altezza ecc., ma in quel momento essi guardavano solo sommariamente il corpo della persona e poi decidevano chi andava bene e chi no. Io non avevo alcuna malattia e desideravo arruolarmi nell'esercito.

Ad un certo punto i soldati cominciarono a formare dei gruppi. Essi avevano detto che tutti coloro che avevano delle malattie dovevano radunarsi da una parte. Esteriormente né io né il Padre sembravamo ammalati, ma il Padre si diresse verso il gruppo delle persone non sane e mi chiamò perché anch'io mi unissi a quel gruppo.

Io non volevo andare là perché avevo visto una scena in cui un uomo che aveva un occhio malato era andato da un soldato dicendo gli che era cieco e non poteva arruolarsi ed il soldato gli aveva risposto: “Anche se tu hai un occhio solo, hai però tutto il tuo corpo, le tue gambe e le tue braccia, perciò puoi combattere”. Il soldato quindi aveva fatto arruolare persino questa persona invalida. Una persona poi aveva le emorroidi, ma il soldato gli rispose che anche se era malato, lui aveva le braccia ed erano quelle che gli servivano. Così persino quella persona fu considerata abile.

Io avevo solo dei disturbi alla spina dorsale causati da una caduta da un letto quando ero in prigione. Poiché il Padre mi aveva chiamato fra quel gruppo di persone malate, io dovevo andare, ma dovevo prepararmi a spiegare cosa avevo perché il mio male non si vede esteriormente. Il Padre era là ed io mi misi in fila dietro di lui. Quando toccò al Padre io non sentii che cosa dichiarò, ma alla fine il soldato che lo esaminava disse: “Questa persona non è abbastanza qualificata per essere arruolata”. Così il Padre fu scartato. Poi toccò a me. Io avevo paura di essere separato dal Padre e mi sentivo frustrato. Forse, se voi foste stati nella mia posizione avreste pensato per prima cosa alla situazione del Padre e sareste stati molto felici di non vederlo arruolato nell'esercito, ma in quel momento io pensai piuttosto a me stesso. Spiegai le mie condizioni di salute ai soldati e, molto stranamente, anch'io non fui considerato abile. Poi ci rilasciarono una specie di certificato per evitare che venissimo interrogati ancora, e così, per la prima volta da quando eravamo scesi al Sud, ottenemmo un lasciapassare.

Noi portammo il lasciapassare dei soldati alla polizia per farci rilasciare un documento di identità che ottenemmo dopo che una signora che aveva ospitato il Padre fece da testimone. Prima di entrare in possesso di questa carta di identità era stato molto difficile per noi viaggiare anche se eravamo al Sud, ma poi divenne tutto molto più semplice.

Più tardi venimmo a sapere che il responsabile di quell'esercito di volontari non poté completare la sua missione, perché i soldati che erano stati arruolati non avevano cibo a sufficienza, molti si ammalarono a causa dell'eccessivo freddo che aveva provocato loro forme di congelamento alle gambe e alle braccia ed i loro leaders, che non erano riusciti a portare a termine la loro responsabilità, furono fucilati.

Prima di arrivare a Seul avevamo dovuto attraversare una montagna molto alta e a quel tempo questo era l'unico percorso accessibile per le persone che volevano arrivare in quella città.

Mr. Pak aveva una gamba rotta e non si era rimesso, perciò per attraversare quella montagna ci impiegammo circa 7 o 8 ore. Quel percorso era molto difficile anche per delle persone giovani e sane e chi arrivava dall'altra parte era sempre sudato e stanco. Perciò noi avevamo visto ai piedi di questa montagna tante persone, anche molto giovani, che erano sedute lì per riposarsi. Con la neve e poi il gelo, il terreno diventava molto scivoloso, per questo, passare di lì, era veramente difficile e pericoloso. Il Padre aveva caricato sulle sue spalle Mr. Pak, mentre io trasportavo la bicicletta e così salivamo sulla montagna. Parecchie persone avevano la bicicletta con loro, ma poi rinunciavano a trasportarla e la lasciavano lì. Alcuni avevano una grande quantità di riso ma poiché era molto difficile spingere il carretto dovevano abbandonare ogni cosa.

L'esercito del Nord stava marciando verso Seul e alla gente venne detto di scappare anche da quella città. Fare quella strada fra le montagne era molto difficile anche per me, il terreno era molto scivoloso ed io sudavo tanto che non consideravo affatto quanto potesse essere difficile per il Padre. Ma egli riuscì a superare quella montagna con tutto il peso di Mr. Pak sulle spalle e solo adesso guardandomi indietro, io mi immagino quanto tutto ciò fosse duro. Circa 9 anni fa sono tornato a fare quella strada percorsa dal Padre e mi sono reso conto delle difficoltà superate dal Padre a quel tempo.

Poi andammo a Won Chon, un piccolo villaggio. Era un giorno commemorativo per il Padre. Egli ci portò dei dolci di riso e noi li mangiammo insieme. Solo più tardi il Padre ci chiese: "Sapete che giorno è oggi e perché celebriamo?". Noi rispondemmo che non lo sapevamo. Allora egli ci disse:

"Oggi è l'anniversario del giorno in cui, insieme ad altri membri, feci un giuramento di fronte a Dio".

Ho già spiegato che al tempo in cui il Padre era a Pyongyang egli scrisse una lettera ad un membro e io gliela portai. Ma quella persona non l'aprì e la rimandò al Padre. Il Padre aveva conservato quella lettera fino al giorno dell'anniversario e solo allora la lesse. Egli l'aveva tenuta in serbo fino a quel momento per quel membro. Anche se quella persona aveva lasciato la famiglia, io ho capito che il Padre aveva ancora continuato a pregare ed interessarsi di lei per tutto quel tempo. Anche quando le persone se ne vanno il Padre non smette mai di interessarsi a loro.

Mi ricordo anche di avervi detto che il Padre accoglie sempre le persone molto calorosamente e che quando esse si uniscono alla famiglia e giurano di fronte a Dio di lavorare per Lui insieme al Padre, anche se poi lasciano la Chiesa, il Padre continua sempre a pregare per loro.

Egli vede questa relazione non da un punto di vista orizzontale o superficiale, bensì considera la sua relazione con quei membri da un punto di vista verticale. Ciò vuol dire che, ad esempio, se una persona non sembra molto buona esteriormente, il Padre guarda ai suoi antenati e ciò che essi hanno compiuto nel passato; cosicché può accettarla ed accoglierla con affetto.

Facciamo un altro esempio. Un membro si unì alla famiglia e fece delle cose veramente notevoli realizzando la sua parte di responsabilità nella Chiesa, ma qualcosa lo spinse ad andarsene. Il Padre però non troncò la sua relazione con lui, egli non pensò: “Oh, ha lasciato la famiglia, perciò tutto è finito”. Non pensò mai in questo modo, anche se quella persona si oppose a lui. Anche se egli lasciò la famiglia ciò che egli aveva fatto per essa rimaneva ancora, non svaniva, perciò il Padre vide solo quello che egli aveva realizzato. Ci fu anche il caso di una persona che lavorò per la famiglia, ma dopo averla lasciata, si unì a dei gruppi che erano contro la nostra Chiesa. Mettiamo che abbia fatto venti per la Chiesa e poi abbia compiuto delle cattive azioni contro di essa: mettiamo cinque. Se noi togliamo dal venti il cinque delle cose negative fatte, rimane ancora quindici. Ma se questa persona continua a compiere delle azioni malvagie e la quantità delle cose cattive supera le buone, allora possiamo spezzare la nostra relazione con lei e lasciarla libera perché non c'è più nessuna condizione che permetta a Satana di accusarci per questo.

Se invece una persona lascia la famiglia, ma non fa nulla contro di essa mentre precedentemente aveva fatto nella Chiesa delle buone cose, allora noi potremmo essere accusati se la dimentichiamo. Quindi tagliare la nostra relazione con questa persona vuol dire tagliar via tutto ciò che essa ha realizzato di buono. Chi interrompe la relazione con quella persona sarà accusato perché scarta delle cose buone fatte dal lato di Dio. Noi siamo portati a pensare che quando qualcuno lascia la famiglia, questa persona morirà spiritualmente, ma dobbiamo considerare le sue buone realizzazioni e ciò che ha fatto per la Chiesa in passato. Perciò il Padre era consapevole di ciò che avevano realizzato nella famiglia tutti i membri che poi l'avevano lasciata e non troncò mai la sua relazione con loro. In futuro essi sarebbero ritornati nella Chiesa. Se il Padre, il Messia, tagliasse ogni rapporto con loro, essi non potrebbero essere salvati in nessun modo.

Molti dei membri che avevano lasciato la Chiesa cercano di tornare ancora oggi. Spesso essi non la lasciarono a causa del Padre e dei Principi, ma perché fecero degli

errori o non realizzarono la loro responsabilità oppure perché, sebbene tentassero di seguire i Principi, non ne furono capaci. Per la maggior parte dei casi queste sono state le ragioni, ma essi cercarono di giustificare sé stessi con delle scuse dicendo che i Principi erano sbagliati o cose del genere. Ci sono anche stati dei casi in cui fra due persone il Padre ha dato più responsabilità ad una di esse, suscitando risentimento nell'altra. Poiché quest'ultima, dal suo punto di vista, si riteneva altrettanto capace dell'altra, trovava una buona scusa per lasciare la famiglia. Noi possiamo portare avanti la nostra relazione con il Padre e, se non ci piace, possiamo interromperla facilmente. Ma quando il Padre stabilisce un rapporto con gli altri, da parte sua non potrà mai troncarlo.

Una volta ci disse: "E' molto difficile stabilire un legame con me, ma una volta che lo realizzerete, allora lo avrete per sempre. Se avrete realizzato una relazione con me, sarete eternamente felici". Quando arrivammo a Kyongju, che è molto vicina a Pusan, Mr. Pak incominciò a camminare anche senza l'aiuto del bastone. Per tutto il tempo che scappammo potei capire che cosa fosse la guerra e poiché ero vicino al Padre capii anche lui molto profondamente.

Io avevo incontrato Mr. Pak, per la prima volta a Pyongyang quando iniziammo la nostra fuga. Era una persona molto tranquilla e di cuore, e allo stesso tempo era molto intelligente. Era anche un buon organizzatore e faceva l'economista del nostro approvvigionamento razionando il nostro consumo di cibo quotidiano, ma quando io preparavo da mangiare per tutti seguendo le sue istruzioni, di solito il cibo non era sufficiente e ci sentivamo sempre affamati.

Io non volevo che il Padre si sentisse affamato poiché mi rendevo conto in che difficile situazione era in quei momenti, perciò preparavo più cibo di quanto prescrivessero le istruzioni di Mr. Pak, approfittando dei momenti in cui lui non mi guardava. Forse anche Mr. Pak, vedendo quel cibo, avrà intuito che era più della quantità stabilita, ma poiché eravamo tutti molto affamati, non disse mai nulla.

Quando vedevamo le altre persone mangiare, mentre noi non avevamo niente, ci sentivamo male per questo. Il Padre sapeva questo, conosceva bene la nostra situazione e quando arrivavamo in qualche città famosa per la frutta, per le prugne, le mele o le arance, egli ce ne comprava un po' e ci spiegava come quella determinata città era nota per quel certo tipo di frutta.

Poiché era la prima volta che Mr. Pak ed io andavamo in Sud Corea non la conoscevamo affatto, perciò il Padre ci dava tante informazioni sulle città che incontravamo.

Il fatto che il Padre ci comprasse la frutta, però, non voleva dire che egli avesse denaro sufficiente per farlo. Egli non aveva del denaro extra per queste cose, ma conosceva la nostra situazione e pur non avendo tanto denaro ci comprava quel cibo. Noi pensavamo che se il Padre avesse continuato a farlo, il denaro che aveva sarebbe finito molto presto. Invece accadeva che a volte le persone davano dei soldi al Padre e così ne ebbe sempre in quantità sufficiente da permetterci di continuare il nostro viaggio.

Nella città di Kyongju scambiammo con del riso il cibo che avevamo ricevuto dalle fattorie incontrate prima di arrivare alla città. La quantità di frutta che donammo era molto grande in confronto alla razione di riso ricevuta in cambio. Con il riso facemmo dei dolci che divorammo velocemente perché eravamo affamatisissimi.

Durante la nostra fuga, il ricordo più bello è quello del giorno in cui potemmo mangiare a sazietà. A volte, quando arrivavamo in piccoli villaggi facevamo una sosta ed alcune persone ci offrivano del cibo. In quel momento avevo la forte sensazione che un giorno l'avrei restituito loro. Ero molto grato a quelle persone che pur se povere ci davano da mangiare e io pensavo e mi determinavo ad accoglierle con calore quando in futuro avrebbero bussato alla mia porta. Mi resi conto molto chiaramente che quando siamo in difficoltà e qualcuno ci offre il suo aiuto proviamo un sentimento di profonda gratitudine. Questo avviene non solo a livello fisico, ma anche per ciò che riguarda lo spirito.

Così quando qualcuno viene e si trova in una situazione difficile, o ha dei problemi, non dobbiamo mai lasciarlo ripartire senza avergli dato del cibo spirituale. Se facciamo ciò essi saranno molto grati per questo. Ai tempi di Pyongyang il Padre dava continuamente guida e cibo spirituale alle persone che erano in difficoltà e andavano da lui. Lui era tutto il giorno a disposizione di queste persone dalla mattina prestissimo a notte inoltrata e io ho imparato a fare la stessa cosa guardando il Padre.

Quando Mr. Pak era in prigione con il Padre, una volta gli disse che avrebbe desiderato costruire per la Chiesa un edificio in cui avrebbero potuto vivere 300 persone.

Così quando arrivò a Kyongju e ormai la sua gamba rotta era guarita, egli chiese di nuovo al Padre il permesso di rimanere nella città per studiare il modo come iniziare una fondazione economica per la Chiesa.

Mr. Pak rimase perciò a Kyongju. Lo salutammo ed il Padre ed io ci dirigemmo verso Ulsan. Oggi Ulsan è una città industriale ma a quel tempo non lo era ancora. Fu proprio in quella città che potemmo salire sul treno per la prima volta dal giorno della nostra fuga.

Il treno aveva una locomotiva che andava a carbone e l'unico posto che riuscimmo a trovare fu in testa alla locomotiva, proprio nella parte anteriore del treno. Era il 26 gennaio e faceva molto freddo. Stando aggrappati al motore del treno la nostra schiena stava al caldo, ma davanti soffrimmo veramente il freddo perché c'era un vento molto pungente.

Comunque, alla fine arrivammo a Pusan. Era notte inoltrata perciò dovemmo fermarci alla stazione. Trovammo un recipiente che i soldati delle Nazioni Unite usavano per cucinare le razioni da campo così potemmo cucinare un po' di riso. Pernottammo quindi alla stazione e poi al mattino andammo in città. Avevamo iniziato la fuga da Pyongyang il 4 dicembre 1950 e quando finalmente arrivammo era il 28 gennaio 1951. Ciò significava che eravamo forse gli ultimi fuggitivi arrivati a Pusan. In genere una persona qualunque ci avrebbe impiegato 10 o 15 giorni per quel viaggio, ma a noi furono necessari circa 2 mesi.

A Pusan il Padre cominciò a cercare i suoi amici che aveva conosciuto a Pyongyang e a Seoul. Un giorno incontrammo una persona che era stata col Padre a Seoul. Il Padre a quei tempi insegnava alla scuola domenicale e questa persona era stata un suo allievo.

Durante quei giorni di fuga in Corea non si trovavano più case con stanze divise all'interno, c'era solo uno stanzone unico in cui vivevano molte persone. Se il Padre fosse stato solo quando andò a visitare la casa di questi suoi amici sarebbe stato più facile per lui essere ospitato, ma io ero sempre con lui e per due persone era molto più difficile. Allora io cominciai a cercarmi un lavoro, mentre il Padre continuò la ricerca dei suoi amici. Quello fu il periodo in cui egli incontrò Mr. Aum, che voi conoscete. Mr. Aum era stato in Giappone col Padre ed è l'architetto progettista del nuovo quartier generale della nostra Chiesa a Seoul.

Il Padre incontrò anche quel Mr. Kim, che era stato insieme a lui in prigione. Anche Mr. Kim stava cercando di mettersi in contatto con i membri della Chiesa e stava cercando informazioni quando incontrò il Padre. A quel tempo non ero con il Padre perché lui faceva la sua missione mentre io avevo trovato lavoro in un ristorante. Perciò mi sentivo solo, ma quando il Padre era con questi amici mi veniva a trovare al ristorante, mi presentava a loro, mi raccontava come erano diventati membri e tutto il loro passato. Questo mi confortava molto.

Quando Mr. Aum incontrò di nuovo il Padre a Pusan lo invitò a casa sua per presentargli la sua famiglia. Il Padre gli parlò dei Principi, del mondo ideale e del futuro. Trascorsero insieme parecchi giorni durante i quali Mr. Aum si rese conto veramente di chi fosse il Padre ed iniziò a servirlo e a trattarlo come un maestro.

Mr. Aum proveniva da una famiglia buddista, era molto onesto, ed era anche molto fedele alla sua famiglia. A quel tempo egli non conosceva affatto il Cristianesimo; non sapeva nulla di Gesù, chi fosse e cosa aveva fatto, se aveva avuto fratelli e sorelle ecc. Proprio in quel periodo però fece un sogno; gli apparve la sorella minore di Gesù che gli spiegò che Gesù aveva un certo risentimento nei confronti di sua madre Maria. Come si poteva liberare Gesù dal suo risentimento? Il sogno continuò, lei gli presentava uno scrigno, per aprire il quale era necessaria una chiave. Quando si riuscì ad aprirlo se ne trovò un altro all'interno che, una volta aperto, rivelò ancora un altro scrigno e un altro e un altro ancora. Il sogno continuava così ed il suo significato era che fino a che non ci fosse stata una persona che avesse aperto l'ultimo scrigno Gesù non avrebbe potuto essere liberato dal suo risentimento. Nel sogno alla fine si vedeva che l'unica persona in possesso della chiave di questo scrigno era il Padre.

È difficile cambiare la propria attitudine e passare da una relazione di amicizia ad una di rispetto verso un maestro, ma questo è ciò che fece Mr. Aum.

Voleva che il Padre rimanesse con lui nella sua casa. A quel tempo però, anch'io ero insieme al Padre, ed ospitare una persona in più era molto difficile, perciò egli mandò suo figlio e sua moglie a casa di sua moglie ed invitò il Padre a vivere con lui per un po'.

Il Padre però non era sempre ospitato e a volte non avevamo un posto in cui stare. Dopo che io avevo trovato lavoro al ristorante egli dovette andare al porto a lavorare. Era inverno e la notte faceva molto freddo. Lui lavorava per tutta la notte perché non riusciva a dormire all'aperto a causa del freddo eccessivo, perciò si riposava di giorno, quando faceva più caldo e splendeva il sole. Solo in quelle ore il Padre poteva dormire e si metteva sotto il portico che c'è di fronte alla porta in tutte le case coreane.

Quello era il posto in cui dormiva di giorno quando non aveva ancora una casa dove abitare. A volte però il Padre doveva lavorare tutto il giorno e tutta la notte. Egli però non esprimeva mai nessun segno di fame o di sconforto di fronte a me. Quando vediamo il Padre di fronte a noi non dobbiamo vedere solo il Suo aspetto esteriore, ma che tipo di persona egli è realmente e quale corso ha dovuto fare per arrivare qui. Quando il Padre mi veniva a trovare al ristorante, non mi diceva niente di lui, che lavorava al porto, a volte giorno e notte, che non mangiava mai a sufficienza e che qualche volta non mangiava affatto. Non mi spiegava niente di questa sua situazione.

Un giorno io dissi al padrone del ristorante che desideravo dare del cibo a quella persona che non aveva mangiato ed egli mi diede il permesso di farlo. Allora portai il Padre in un luogo più riservato del ristorante.

Gli servii del riso e dell'altro cibo. Volevo che mangiasse tanto perciò preparai la ciotola di riso e quando fu piena pressai il riso per farcene stare molto di più, poi lo portai al Padre. Ma nonostante la quantità del cibo, egli lo mangiò tutto molto velocemente. Allora gliene diedi ancora ed il Padre lo finì subito. Compresi così quanto fosse affamato. Da quel momento in poi decisi che ogni volta che incontravo il Padre dovevo preparare qualcosa per lui da portare via. Ma egli non mi chiedeva mai del riso.

Il Padre ha la stessa attitudine anche oggi: non è cambiato. Non solo non parla della sua condizione fisica, se mangia o se dorme, ma sebbene abbia molte responsabilità e molte preoccupazioni non dice nulla e non mostra di fronte a noi queste difficoltà. Questa è sempre la sua attitudine. Dobbiamo capire la situazione del Padre anche se lui non dice nulla e prima che ce ne parli dobbiamo prepararci a comportarci in un certo modo a seconda della situazione. Il Padre si aspetta questo tipo di attitudine da parte nostra.

Dio stesso non mostrava le sue difficoltà al Padre, ma il Padre conosceva molto bene la situazione di Dio, le Sue preoccupazioni e la Sua sofferenza, perciò Lo confortava sempre. Quando noi siamo in difficoltà e siamo infelici, se i nostri figli o i nostri fratelli e sorelle comprendendo la nostra situazione ci confortano, questa loro attitudine ci commuove veramente.

Per il Padre Celeste è la stessa cosa: se veramente capiamo la sua situazione e piangiamo per confortarlo, egli stesso sarà commosso fino alle lacrime dalla nostra attitudine. Il Padre conosceva la situazione di Dio e continuava a confortarlo ed incoraggiarlo; questa attitudine deve aver fatto piangere di gioia così tante volte il Padre Celeste. A quel tempo io non conoscevo la situazione del Padre e naturalmente egli non diceva nulla di fronte a me, ma quando lo vidi mangiare in quel modo, mi resi conto di quanto fosse affamato e piansi veramente nel comprendere questo. Potei immaginare la sua situazione e da allora, senza chiedergli nulla, cercai di servirlo ancora di più. Fino ad allora io pensavo che il Padre fosse una specie di superuomo. Prima di scappare insieme vedevo in lui una persona molto speciale e non pensavo che anche lui potesse sentir fame o potesse soffrire fisicamente e avere delle difficoltà. Io pensavo così di Gesù e credevo fosse così anche per lui.

Durante la nostra fuga un giorno dissi al Padre che non pensavo che anche egli potesse provare gli stessi sentimenti e sensazioni della gente comune. Se fossi stato uno dei seguaci di Gesù non avrei compreso che anche Gesù provava le stesse sensazioni e neppure avrei saputo della fame di Gesù. Noi spesso pensiamo che le persone che sono in una posizione più alta o nobile non sentano fame come la gente comune e pensiamo che siano delle persone speciali. Ci viene facile pensare questo.

Prendiamo ad esempio un leader ed un suo membro. Se entrambi fanno tre giorni di digiuno, il membro si sente veramente molto affamato e pensa che il leader probabilmente non lo è poi così tanto. È vero questo? Prendiamo un altro esempio. Quando un bambino piccolo vi dice:

“Ho fame” ed il genitore dice la stessa cosa, anche se le parole sono le stesse il contenuto è molto diverso. I bambini, quando sono affamati, esprimono questa loro sensazione senza pensare se i genitori hanno fame o no, e neppure pensano se altre persone possono aver fame: i bambini esprimono semplicemente quello che sentono.

La situazione dei genitori è diversa. Il padre o la madre prima danno il cibo ai figli e solo quando vedono che essi sono davvero sazi dicono: “Ho fame!”. Ciò vuol dire che la fame del bambino e quella del genitore sono diverse? No. Significa però che quando i genitori dicono: “Ho fame!” sono più affamati dei loro figli.

Qual è la differenza tra le persone che cercano di soddisfare la nazione e il mondo e quelle che cercano di soddisfare sé stesse? Che cosa li qualifica come individualisti o persone che vivono per la nazione o per il mondo? Come possiamo distinguere a che categoria essi appartengono? I primi considerano le persone come un singolo individuo, mentre quelli che vivono per la nazione considerano ogni persona come un rappresentante della propria nazione. Se vedono un mendicante non lo considerano singolarmente, ma attraverso di lui, vedono la situazione della popolazione di quella nazione.

E che dire delle persone che vivono a livello mondiale? Esse vedono nelle persone i rappresentanti del mondo. Guardando una persona che sta male, vedono l'intera umanità che soffre, vedono la situazione generale dell'uomo attraverso quella singola persona. Perciò questa persona “mondiale” ha un'apertura visiva di 360 gradi, come il mondo. Se una persona considera ogni individuo da questo punto di vista allora quella persona può essere definita una persona che vive a livello mondiale.

Sebbene la persona che vive per sé stessa, quella che vive per la nazione e quella che vive per il mondo siano nella stessa situazione, il loro modo di sentire è diverso. Qual è l'intensità del loro sentimento di fronte alle stesse esperienze? Possiamo dire che il primo tipo di persona soffre 1, l'altro soffre 10 e l'altro ancora 100.

Dobbiamo considerare la situazione della gente fuori. Se noi offendiamo il sentimento delle persone, l'intensità del dolore che esse provano dipende dal loro livello. Esse soffrono in modo diverso. Se una persona vive per il mondo, l'intensità del suo dolore è molto grande, mentre se vive per sé stessa il sentimento è meno intenso. Perciò dobbiamo sempre considerare a che livello vivono le persone, perché anche il livello della loro sofferenza è diverso.

Un membro, un leader e il Padre vivono la sofferenza in modo diverso. Se qualcuno offende un membro, ciò può essere più facilmente perdonato, ma se la persona offesa è un leader il perdono è già più difficile e se poi offendono il Padre la situazione si aggrava molto di più.

Ora pensiamo alla situazione contraria: quella di quando si dà gioia a qualcuno. Quando offriamo una mela a queste tre persone, una prova un'intensità 100 di gioia, mentre l'altra prova un'intensità 10 e l'altra ancora 1.

Anche dalla Bibbia possiamo vedere che è diversa la situazione di chi offre un bicchiere d'acqua ad una persona considerandola il Messia, da quella di chi lo offre pensando che chi gli sta di fronte sia un uomo comune. Esteriormente l'attitudine può sembrare la stessa, ma nel mondo spirituale la grandezza della benedizione che queste due persone riceveranno sarà diversa.

Vorrei che voi capiste molto chiaramente questo concetto. Del resto nel mondo di fuori è la stessa cosa. Se qualcuno offende il presidente della nazione o lo fa soffrire, questa persona viene messa in prigione, ma se la stessa persona offende un uomo comune non gli succede niente. Essi sono diversi a causa della loro posizione.

Tutto ciò vuol significare che se noi offriamo anche una piccolissima cosa al Padre o a Dio, essi la gustano a livello universale. Anche se esternamente la nostra offerta è molto piccola, il Padre ne gioisce a questo livello. Quando noi lasciamo soli Dio e il Padre, la loro solitudine è la solitudine dell'interno universo.

Eppure, anche se essi provano questa solitudine non ce la mostrano. È scritto che se noi agiamo bene i meriti delle buone azioni che abbiamo fatto si moltiplicheranno per migliaia di generazioni, ma se agiamo male, solo due o tre generazioni future pagheranno per le nostre cattive azioni. Questo ci dimostra l'amore di Dio e le Sue benedizioni.

Il Padre non dimentica mai quelle persone che lo hanno aiutato quando era in difficoltà. Egli dice sempre di voler ricambiare tutto ciò che ha ricevuto. Aiutare il Padre non vuol dire aiutare il singolo individuo, bensì vuol dire aiutare Dio stesso. Per questo tutte quelle persone che hanno aiutato il Padre hanno in realtà aiutato il Padre Celeste. Attraverso il Padre esse sono arrivate a Dio.

Il Padre cominciò ad invitare le persone alla sua Chiesa e su questa fondazione iniziò di nuovo il suo ministero.

Prima di terminare il servizio domenicale di solito si canta una canzone. Io andavo regolarmente al servizio domenicale e sentendo cantare una canzone dai membri, a volte, poiché era tanto bella, provavo il forte desiderio di cantarla di nuovo. Accadeva

però che la persona che guidava le canzoni ne cercava un'altra. Così ho capito che i membri spesso pensano che una canzone non debba essere cantata più di una volta. Pensate anche voi così?

Stando con il Padre a Pyongyang, durante la fuga e durante il periodo precedente alla sua venuta in America ho visto che il suo modo di pensare è diverso. Il modo in cui il Padre ci faceva cantare era differente. Egli ci faceva ripetere la stessa canzone per due volte, e richiedeva di cantare un'altra canzone per due, tre, quattro, anche dieci volte. L'idea del Padre riguardo alle canzoni era che dovevano innalzare lo spirito dei membri quindi, quando faceva il servizio domenicale, non lo faceva secondo un cerimoniale o con formalità, ma voleva realmente elevare il nostro spirito, per questo richiedeva di ripetere la stessa canzone per parecchie volte.

Il Padre guidava le canzoni in questo modo: se c'erano cinque versi in una canzone, lui chiedeva di cantare, la prima volta dal verso 1 al verso 5, poi dal verso 2 al verso 5, poi dal verso 3 al verso 5 e così fino alla fine. Comunque, non faceva così con tutte le canzoni, ma solo per qualcuna veramente speciale e profonda, quando sentiva che era necessario ripeterla più volte. Come ben sapete dalla vostra esperienza nel momento in cui avete bisogno di pensare molto profondamente, la canzone dovrebbe adeguarsi alla situazione, dovrebbe essere calma e profonda.

Da bambini non vi cantavano delle marce all'ora di andare a dormire, né si cantano delle ninne nanne quando si va in guerra. Cosa voglio dire con questo? La scelta delle canzoni è molto importante e dovrebbe essere fatta secondo le necessità.

Lo scopo del servizio domenicale è quello di elevare lo spirito e di portare le persone ad incontrarsi con Dio. Perciò la scelta delle canzoni ed il loro contenuto dovrebbe adattarsi a questo tipo di atmosfera. Dobbiamo tenere presente la situazione. A volte voi sentite che quando il vostro sentimento è sbagliato basta magari cantare una canzone e trovate un nuovo spirito. In quel momento quando vi accorgete che il vostro spirito si eleva o cambia all'udire o cantare una certa canzone, dovete ripeterla ancora.

Invece nella maggior parte dei casi succede che, alla fine del canto, voi vi fermate e cercate un'altra canzone. Durante il servizio domenicale, quando terminate una canzone lo spirito che era salito durante il canto, ridiscende perciò dovete cercare di mantenerlo alto. Ad esempio, quando andate in bicicletta per una strada in salita se vi fermate a metà della salita ciò non vuol dire che rimanete fermi in quel punto perché la bicicletta tende a tornare indietro per la discesa, verso il basso.

Far tornare lo spirito in alto non è così facile, anzi è veramente complicato: c'è bisogno del doppio del tempo e di molto più sforzo. Perciò è molto importante ed

efficace ripetere la canzone due o tre volte. Quando leggete una poesia, se volete mettere enfasi e spingere il lettore a considerare profondamente un certo punto, voi citate le stesse parole ripetutamente. Quando si danno lezioni nel mondo fuori, in genere si pensa che siano solo per portare la conoscenza alle persone, ma lo scopo delle lezioni sui Principi Divini è totalmente diverso: lo scopo è quello di elevare lo spirito delle persone e di farlo risorgere.

Il Padre era solito ascoltare i membri molto a lungo, fino a tarda notte. Anche se i membri sono sempre le stesse persone e gli ripetono in continuazione la stessa storia, il Padre li ascolta, perché vede lo spirito di quei membri risorgere mentre gli parlano. Se la storia è molto lunga ci vuole molto tempo a narrarla fino a notte inoltrata, tuttavia il Padre continua ad ascoltarli.

Come sapete, attraverso la vostra esperienza personale quando vi chiudete in voi stessi è molto difficile aprirvi alle persone, ma se riuscite a stabilire una buona relazione di dare e avere, in quel caso il vostro cuore si apre. Se create un rapporto molto buono con qualcuno e stabilite con lui una buona relazione allora la vostra mente ed il vostro cuore avranno più facilità ad aprirsi. Ma non è sempre facile avere una buona relazione. Conosco una persona che non è riuscita ad aprire il suo cuore neppure dopo 10 anni.

Un altro esempio è quello di certi membri che pur vivendo in uno stesso centro per tre o quattro anni non sono riusciti a trovare una persona con cui creare un rapporto profondo, né con il leader né con gli altri membri del centro. Questa è una situazione piuttosto comune nei centri. Che cosa provate voi, quando nel vostro centro si presenta una situazione simile? Quanti amici avete nel centro?

Quando i membri incontravano il Padre, riuscivano a stabilire con lui una profonda relazione di dare e avere, ad aprire completamente il loro cuore raccontando gli tutto di loro.

E questo perché essi sentivano che con lui potevano veramente creare un dare e avere; dando loro questa occasione il Padre vedeva che il loro spirito risorgeva.

Quindi quando il Padre ascolta i membri o dirige le canzoni, ciò che tiene sempre in considerazione e a cui è molto sensibile è come rivitalizzare lo spirito dei membri. Questo è il punto a cui il Padre fa molta attenzione qualsiasi cosa faccia ed è anche l'aspetto che io voglio che voi comprendiate molto chiaramente: per questo ve ne ho parlato. Prima di venir messo in prigione a Pyongyang, il Padre scrisse parte del contenuto dei Principi Divini e, a quel tempo, compose anche una Holy Song. In quel periodo fu scritto anche il contenuto originale del Giuramento.

Dopo la prigionia il Padre ricominciò ad incontrarsi con i membri a Pyongyang ed a Seul, perché c'erano anche lì alcune persone con le quali aveva lavorato. Incontrandosi di nuovo con loro il Padre poté ricominciare il suo ministero in Sud Corea, a Pusan.

Il suo ministero divenne più stabile in quella città. Non aveva ancora una casa propria, ma poteva stare nelle case dei membri e lui si fermava un po' da uno e un po' da un altro.

Comunque, paragonata alla situazione di Pyongyang o a quella della fuga, la situazione di quel momento era molto più stabile. In quel tempo il Padre incontrò Mr. Aum a Pusan, ma anche Mr. Aum non aveva uno specifico lavoro da svolgere e guadagnava del denaro facendo un lavoro saltuario.

Come sapete Mr. Kim, il primo discepolo in prigionia, era scappato anche lui ed era sceso al Sud. In quel periodo aveva incontrato una donna che poi aveva sposato. Poiché a quel tempo la situazione era molto confusa essi non avevano fatto la cerimonia ufficiale di matrimonio, tuttavia si erano sposati e vivevano insieme. Ora potremmo chiederci come mai Mr. Kim, che aveva conosciuto il Padre, si fosse sposato con questa donna, ma dobbiamo considerare che in quel periodo nessuno gli aveva mai parlato della benedizione né si era mai trattato l'argomento matrimonio. Inoltre, anche se aveva una profonda e assoluta fiducia nel Padre, ciò non significa che aveva capito in modo profondo i Principi Divini. Viveva in una stanza molto piccola ed in essa c'erano stipati i mobili e l'attrezzatura da cucina. Ho detto i mobili, ma non sono quelli che potreste immaginare perché erano costituiti da una specie di cassa di piccole dimensioni e ciò proprio per permettere di avere un po' più di spazio in quella piccolissima stanza.

Il Padre rimase in quella stanza due settimane anche se Mr. Kim si era appena sposato e c'era anche sua moglie. A quel tempo c'erano parecchi membri a Pusan ed essi, la domenica, si radunavano in questa piccola abitazione per partecipare al servizio domenicale.

In quel periodo io lavoravo al ristorante, ma al Padre si spezzava il cuore sapendo che io ero là, perciò mi chiese di lasciare quel lavoro. Quando il Padre lavorava al porto aveva fatto amicizia con un profugo che lavorava con lui e quando lasciai il ristorante, il Padre mi presentò a questa persona così io potei rimanere presso di lei. Poi trovai un altro lavoro presso l'esercito.

Mentre il Padre viveva nella casa di Mr. Kim aveva ricominciato a scrivere i Principi Divini. Ma era difficile per lui continuare a scrivere in quella casa perciò traslocò

nella casa in cui stavo io. Questo posto, però, era più piccolo persino della casa di Mr. Kim tanto che tre uomini sdraiati occupavano tutto lo spazio.

In quella stanza il Padre continuò a scrivere il testo originale dei Principi Divini. Io lavoravo fuori tutto il giorno e tornavo la sera. Quando tornavo dal lavoro il Padre mi lasciava leggere la parte dei Principi che aveva scritto durante il giorno mentre lui stava ad ascoltare. C'era una piccola collina vicino alla nostra casa e alla sera il Padre era solito andare lassù a guardare l'oceano e a meditare.

A volte Mr. Aum andava a visitare il Padre e lui gli parlava dei Principi. Un giorno, mentre il Padre stava dando una lezione sui Principi a Mr. Aum, io mi misi ad ascoltare ma non so come, mi accadde di addormentarmi. Il giorno dopo, al ritorno dalla meditazione sulla collina dove eravamo andati tutti insieme, il Padre si fermò a metà della discesa e mi parlò. Mi parlò di ciò che mi era accaduto il giorno prima e mi ammonì in modo molto calmo e pacato. Mi disse che i membri che ascoltavano la lezione non dovevano mai addormentarsi. Lui non era arrabbiato, ma io non potei fare altro che piangere. Anche adesso mi ricordo molto chiaramente quella situazione perché mi aveva toccato veramente.

In quei giorni a Pusan il Padre era solito andare sulla collina. Oggi ci sono molte case lungo il pendio, ma allora non c'erano costruzioni e quel luogo era usato come cimitero. Il Padre andava lassù a meditare e pregare.

Qualche volta anche Mr. Aum andava con il Padre. Mr. Aum cantava molto bene ed un giorno il Padre gli chiese di cantare una canzone. Mr. Aum dovette cantare la stessa canzone ripetutamente perché, pur avendola ascoltata parecchie volte, il Padre continuava a chiedergli di ripeterla. Poi gli chiese di cantare altre canzoni diverse, ed ognuna di esse veniva ripetuta fino a che il Padre non l'aveva imparata.

In quel periodo il Padre gli parlò della struttura del mondo ideale e gli spiegò tutto dettagliatamente. A quel tempo avevamo appena quella piccola casa in cui abitavamo, oltretutto presa in affitto, ed eravamo pochi membri, ma pur in quella situazione il Padre parlò a Mr. Aum del mondo ideale e del futuro.

Mr. Aum era un architetto e quando ci fu una competizione fra architetti e designers egli vi partecipò. Molte volte aveva visioni e sogni che gli ispiravano i suoi progetti e ciò gli permise di vincere la competizione.

Lui visitava il Padre frequentemente ed il Padre spesso gli chiedeva di cantare una canzone. Anche adesso, ogni volta che Mr. Aum viene in America il Padre gli chiede di cantare sempre quella stessa canzone. Naturalmente i membri quando cantano per il Padre cantano la loro canzone preferita, ma il Padre ama moltissimo quella

canzone. Lui stesso la canta con più amore di qualsiasi altro, e ascoltandola, prova veramente una grande gioia.

Per una persona molto introversa è davvero difficile cantare una canzone di fronte a tante persone. Ma son proprio quelli i membri che il Padre allena a cantare davanti agli altri. Li aiuta a fare questo in modo molto naturale, perché facendo loro cantare la canzone che preferiscono, essi diventano automaticamente spontanei ed esprimono loro stessi in modo naturale anche se sono davanti a tante persone.

Quando i membri cantano per il Padre o danno la loro testimonianza e lo rendono felice, il ricordo di ciò si imprime molto profondamente nel loro cuore e quando incontrano delle difficoltà o hanno problemi, ricordando quella occasione ed il viso felice del Padre ritrovano il coraggio di perseverare anche in quella difficile situazione.

Io avevo studiato disegno a scuola e a quel tempo dipinsi un quadro e lo mostrai al Padre. In quel periodo il mio lavoro consisteva nel dipingere, nel fare cartelli, ritratti presso l'accampamento dell'esercito americano. Mi piaceva molto dipingere e quando il Padre lo vide, mi disse di farne di più. Poi accadde qualcosa di interessante. Quando ritornai al mio lavoro, vidi che era stata Assunta una persona nuova. Era un pittore di professione, un ritrattista. Molto buono di cuore, gli dispiaceva guadagnare del denaro solo per sé stesso, così mi volle insegnare la sua tecnica di lavoro. A quel tempo io non conoscevo una parola di inglese e non lo capivo affatto, così lui riceveva le ordinazioni dagli americani e le passava a me che eseguivo i quadri. Il motivo per cui vi spiego questa situazione è che era stato il Padre a chiedermi di continuare a studiare pittura e a fare disegni. Poiché era stato un invito informale avrei potuto facilmente dimenticarlo. Ma quella sua parola, in un certo senso, mi spinse proprio nella situazione in cui mi trovai a dover dipingere di più, come lui aveva chiesto. Io voglio che comprendiate questo punto: che seguendo la parola del Padre mi venni a trovare in quella situazione che in effetti corrispondeva al suo desiderio.

Durante la nostra fuga e la vita in Pusan, vivendo con il Padre ho avuto le molte esperienze di cui vi sto parlando. Se vivete con vostra madre siete portati ad ascoltare le sue parole senza tenerle molto in considerazione. Io vivevo insieme al Padre e anch'io ero portato a prendere con non molta attenzione le sue parole. A quel tempo gli ero molto vicino ed in un certo senso non mi comportavo nel modo più giusto verso di lui, ma poiché le cose accadevano esattamente come diceva il Padre, io mi resi conto di dover controllare la mia attitudine nei suoi confronti.

Il primo quadro che dipinsi era un qualcosa che non avevo mai fatto: un ritratto di una ragazza negra preso da una fotografia.

Dalla foto però non potevo sapere che colori usare perché era in bianco e nero. Mi ci vollero circa 4 ore. Dopo aver finito il ritratto dovetti portarlo alla persona che lo aveva ordinato ed ero molto timoroso di mostrarglielo. Non mi interessava il denaro che avrei potuto ricevere perché più ancora avevo timore che lui mi dicesse che il ritratto non era fatto bene.

Inaspettatamente invece egli fu molto felice nel vedere quel ritratto e mi diede più denaro di quanto mi aveva promesso oltre ad altre cose. Se fossi stato rimproverato mi sarei sentito molto scoraggiato e non avrei più avuto fiducia nel continuare a disegnare, ma quella persona fu molto contenta del mio lavoro e attraverso di lei Dio mi incoraggiò veramente e mi ridiede la fiducia di continuare.

Più denaro guadagnavo con i ritratti, più persone venivano alla Chiesa. Le persone che erano alla ricerca della verità e che volevano fare la volontà di Dio vivevano di solito sulle montagne con pochissimo cibo e pochissime cose per il loro sostentamento. Queste persone vennero a trovare il Padre e ascoltarono le sue parole di verità. Esse conducevano una vita molto povera a quei tempi e quando visitarono il Padre, lui le accolse molto calorosamente offrendo loro frutta e riso e a volte del denaro. Fra queste persone c'era una signora di mezza età. Suo marito apparteneva al ceto medio; egli non riusciva a capire la situazione di sua moglie e non capiva affatto il nostro Cristianesimo, perciò questa donna era in una situazione difficile.

Lui era molto contrario al fatto che lei andasse alla Chiesa. A volte non le dava neanche da mangiare ed arrivava persino a picchiarla. Ma in quella difficile situazione lei ricevette molte benedizioni. Ad esempio, mentre stava pregando, una spiritualista ebbe la visione di questa donna di mezza età; capiva che aveva molta fame e che non aveva niente da mangiare. Perciò, vedendo ciò questa spiritualista le portò del cibo.

Prima di andare in Giappone il Padre studiava a Seul e mentre era in questa città insegnava alla scuola domenicale. Una volta al servizio domenicale il ministro chiese al Padre di pregare a nome di tutti. Quella donna di mezza età era alla funzione quando il Padre fece la preghiera e ne fu talmente commossa da sentire dentro di sé che quel giovane non era una persona comune, perciò dopo il servizio domenicale andò dal Padre e gli chiese di dedicarle un po' di tempo.

Dopo quell'episodio il Padre era andato in Giappone a studiare, poi era tornato a Seul, a Pyongyang, era stato imprigionato ad Hungnam, era scappato al Sud ed infine era arrivato a Pusan dove, a quel tempo, c'era anche quella signora di mezza età. Si

incontrarono così nuovamente e lei lo rispettava sempre perché aveva riconosciuto in lui una persona molto speciale. Anche se il Padre poteva avere l'età dei suoi figli, ella ebbe per lui un profondo rispetto. Il Padre la incontrò e le parlò dei Principi ed un giorno le insegnò come pregare. Poi le chiese di pregare per una cosa particolare: le chiese di domandare a Dio se egli amava di più lui, o tutta l'umanità. Questa richiesta era davvero qualcosa di incredibile per lei: non poteva crederci.

Lei aveva avuto molte esperienze sulla presenza di Dio e sulla sua guida; pregava sempre Dio ricevendone risposta. Lei sapeva che se avesse fatto quella richiesta, Dio le avrebbe risposto anche quella volta, ma era molto difficile per lei pregare in quel modo. Comunque si rese conto che questo giovane non stava scherzando, ma ciò che le chiedeva era una cosa seria.

Così cominciò a pregare Dio per questo scopo e Dio le rispose che Egli amava Mr. Moon più di tutta l'umanità. Fu molto difficile per lei credere a questa risposta, ma le era stata data da Dio, era una rivelazione di Dio, perciò doveva crederci. Dopo di ciò il Padre le diede un altro punto su cui pregare. La seconda domanda da fare a Dio era:

“Chi ami di più: Gesù o Mr. Moon?”. Per questa signora fu ancora più difficile accettare questa domanda perché lei aveva amato Gesù per tutta la sua vita. Si rifiutò perciò di pregare riguardo a questo punto e se ne tornò a casa.

A quel tempo il Padre viveva in una casa squallida ed egli, esteriormente, appariva molto miserabile. Lei sapeva in qualche modo chi era il Padre, ma facendo il confronto tra la situazione del Padre e quella che avrebbe dovuto essere la sua missione, le era molto difficile immaginare una cosa simile e pregare per questo scopo. Sapeva chiaramente che quel giovane non era una persona comune bensì una persona eccezionale con una missione molto speciale, ma di lì a paragonarlo a Gesù ce ne voleva.

Per questa ragione stette in pena molti giorni. Poi si ricordò della prima richiesta che il Padre le aveva fatto cioè di chiedere a Dio se Egli amava di più Mr. Moon o tutta l'umanità, e alla fine si convinse che doveva pregare anche per avere una risposta alla seconda domanda.

Si costrinse a pensare con molta calma e molto profondamente alla richiesta del Padre e alla fine si rese conto che doveva pregare su questo punto. Così pregò molto seriamente e con molta sincerità finché Dio le diede una risposta.

Le apparve Dio, poi Gesù ed infine il Padre. Nella sua visione Dio veniva incontro al Padre fino a penetrare dentro la sua figura avvolgendolo. Questo fu il contenuto della sua rivelazione.

In quei giorni di solito io iniziavo il lavoro verso le 7 o le 8 del mattino e tornavo a casa alle 6 o alle 7 di sera, mentre il Padre rimaneva in casa a scrivere i Principi Divini. Intanto quando i membri venivano a visitare il Padre o lui stesso andava a trovarli, parlava loro dei Principi.

In quel periodo egli prendeva del tempo anche per meditare; era solito andare sulla collina che si trovava vicino alla casa e restava là in preghiera e meditazione.

Sempre in quel periodo il Padre volle costruire una casa sulla collina, perciò cominciò a raccogliere dei sassi. Doveva raccoglierne e ammassarne molti per costruire la casa. Io non lavoravo la domenica perciò lo aiutavo in quel giorno. Non doveva trasportare solo i sassi, ma anche la terra ed era tutto materiale che raccoglieva in diversi posti lì intorno.

Il luogo in cui il Padre voleva costruire la sua nuova casa era molto vasto, ma il terreno non era adatto, perciò il Padre aveva bisogno di trasportare della terra da un'altra zona e poi spianarla. Andava a prenderla in un posto che distava circa 200 o 300 metri. Egli scavava per estrarla e poi la trasportava lungo questo percorso. Quando lavoravamo insieme io scavavo ed il Padre trasportava la terra, poi, quando lui tornava, ci davamo il cambio.

Quando il Padre trasportava la terra andava e tornava molto velocemente, ma per me era molto difficile tenere la stessa velocità; perciò, quando ero io ad avere la responsabilità del trasporto, dovevo sempre riposarmi un po' dopo aver scaricato, e poi potevo ritornare dov'era il Padre.

Io non riuscivo ad essere veloce come lui, ma il Padre non mi chiedeva mai perché arrivavo così tardi, semplicemente caricava e cercava di impegnare sé stesso completamente.

Naturalmente anche lui era stanco, ma non mostrava la sua stanchezza e continuava a lavorare. Questa attitudine del Padre mi stimolava molto e mi incoraggiava.

In passato, in Corea, c'erano delle religioni che avevano dei simboli per rappresentare Dio, ad esempio certe avevano una specie di ritratto della divinità. E proprio ai piedi della montagna, c'era anche il simbolo di una religione i cui fedeli ammassavano in un posto particolare dei sassi perché pensavano che così facendo i loro desideri si sarebbero realizzati. Perciò credendo sincera mente in questo loro avevo raggruppato insieme queste pietre e ne avevano formato un grande mucchio, proprio ai piedi della montagna. Posti come questo diventavano speciali per i fedeli di questo tipo di religione.

Al tempo del Padre, questa forma di tradizione era ormai quasi spenta, tuttavia in un giorno particolare, ripetevano questa usanza portando del cibo nel luogo in cui erano ammassati i sassi. Era diventato una specie di costume rispettato sin dall'antichità, anche da coloro che non erano molto credenti. Quei sassi non venivano toccati perché si pensava che chiunque li avesse presi sarebbe stato colpito da una maledizione. Per questo, anche se molti avrebbero desiderato prenderli, nessuno lo faceva.

Potete immaginare quei posti in cui per migliaia di anni erano stati ammassati dei sassi senza che nessuno li toccasse? Anche se non credete nel lavoro del mondo spirituale, riguardo alla malefica influenza di certi spiriti, quella credenza così radicata da migliaia di anni vi impedisce di toccare quelle pietre, e nemmeno voi ve la sentite di prenderle.

Il Padre però raccolse anche quelle. Quando vedete in fotografia la casa del Padre potete scorgere i sassi presi da quei luoghi. Il Padre iniziò a costruire la casa, ma per ben due volte non ci riuscì a causa della pioggia e solo al terzo tentativo poté farcela.

A quel tempo non c'erano case intorno. La nostra era una piccola abitazione isolata. Si diceva che quei luoghi erano pericolosi per viverci perché a volte faceva la sua comparsa una tigre, perciò di solito la gente non ci andava neppure e nelle vicinanze c'era soltanto un'altra piccola abitazione in cui aveva preso alloggio una famiglia di profughi. Essi avevano un bambino con cui il Padre era solito giocare e a cui permetteva di venire nella nostra casa. Il Padre gli dava del cibo e gli raccontava delle belle storie perciò il bimbo gli voleva molto bene e quando tornava a casa raccontava alla sua famiglia molte cose belle su di lui. Così i suoi genitori erano molto desiderosi di incontrarlo.

Il padre di questo bambino era buddista e non conosceva il cristianesimo, ma era molto grato del cibo che il Padre dava a suo figlio e proprio per mostrare la sua massima gratitudine portò al Padre delle albicocche. Anche sua moglie a volte veniva a visitare il Padre e ci aiutava a cucinare. Noi cucinavamo allora tutti insieme e poi dividevamo il pasto.

Di solito io terminavo il mio lavoro verso le 5. Dopo di ciò andavo a prendere le ordinazioni dei ritratti da fare e, finalmente, ritornavo a casa dove iniziavo a dipingere ritratti su tela. Il Padre stesso mi preparava la tela fissandola sul telaio. Mi comprava anche tutto il materiale necessario e preparava ogni cosa perché mi fosse facile iniziare a dipingere quando tornavo a casa.

Quando il Padre ebbe quasi terminato la prima copia dei Principi Divini, mi chiese di lavorare nel mio stesso posto di lavoro. Fu quasi uno shock per me sentire che il Padre voleva lavorare. Mi dispiaceva molto che egli dovesse farlo. Io avrei voluto

piuttosto lavorare per lui, per lasciargli così il tempo di fare altre cose, perciò all'inizio rifiutai questa sua proposta, ma il Padre insistette e così trovai un posto di lavoro per lui. La mia attività consisteva nel fare e dipingere scodelle e cose del genere; il Padre invece fece il carpentiere.

A volte io finivo di lavorare un po' più tardi delle 5 ma sempre il Padre, finito il suo lavoro, veniva dov'ero io e mi aspettava per tornare a casa insieme. Egli lavorò per circa un mese in questo posto. Quando il Padre stava scrivendo il testo originale dei Principi Divini, i membri che lo avevano conosciuto a Pyongyang e a Seul cominciavano ad andare a trovarlo uno dopo l'altro a Pusan. Anche i membri che avevano sentito dire che il Padre era in quella città venivano un po' alla volta a visitarlo. Fra loro c'era Mr. Yo Han Lee che è ora il responsabile del quartiere generale della nostra Chiesa a Seul ed è anche il presidente del Super Seminario in Corea e del dipartimento dell'educazione.

È stato il primo ministro cristiano ad unirsi alla Chiesa di Unificazione. Conosceva molto bene la Bibbia e soprattutto si differenziava dagli altri cristiani di quel tempo perché aveva una chiara conoscenza anche del mondo spirituale. Egli sapeva molte cose sulla Bibbia, perciò le persone che lo amavano e lo seguivano si chiedevano persino se fosse lui il Signore del Secondo Avvento. Egli stesso aveva ricevuto una rivelazione sul Signore del Secondo Avvento.

Mr. Lee aveva sentito da qualcuno che ciò che il Padre predicava era molto interessante perciò era andato a visitarlo. Era la prima volta che si incontravano, ma il Padre gli diede del denaro e gli chiese di andare al mercato a fare compere. Gli chiese questo alloro primo incontro. Per Mr. Lee fu una specie di shock perché anche se lui era un ministro cristiano, il Padre lo trattava come un membro giovane. Anch'io rimasi sbalordito, ma egli obbedì alla richiesta del Padre e andò al mercato. Fu proprio da ciò che egli si rese conto che il Padre non era una persona comune e dopo aver ascoltato i Principi, li accettò e lo seguì.

Dopo aver terminato la prima stesura del testo dei Principi Divini, il Padre cominciò a testimoniare perché si sentiva così solo e così ansioso di vedere nuovi membri unirsi alla Chiesa.

Vicino casa c'era una specie di canaletto. Il Padre scavò questo canaletto facendolo molto profondo così l'acqua che ne traevamo era pura. La gente lo venne a sapere e due donne che abitavano in una casa molto più a valle di quella del Padre vennero a visitarci. Anche gli abitanti del villaggio seppero di questo canale da cui si poteva trarre l'acqua pulita, perciò venivano da noi a prenderne.

In quel periodo solo il Padre ed io abitavamo in quella casa, perciò tutte le volte che la gente del villaggio veniva per prendere l'acqua vedeva sempre solo noi due. Cominciarono così ad incuriosirsi e si sparse la voce che c'erano due giovani molto gentili che vivevano sulla montagna.

Nel villaggio erano arrivati due membri di una delle chiese costituite per testimoniare. Essi organizzarono dei meetings a carattere spirituale e una signora che partecipò a questi meetings disse ai due ministri cristiani che sul pendio della montagna viveva un giovane a cui avrebbero potuto testimoniare. Uno di quei due ministri era una donna. Venne a visitarci e ci trovò nel momento in cui il Padre era appena tornato a casa dalla sua meditazione in montagna. Il Padre la invitò ad entrare e per prima cosa si mise ad ascoltarla. Poi riprese dal suo discorso dei punti dei quali cominciò a parlarle.

In quella piccola casa squallida, le parlò dell'unificazione delle religioni e del mondo intero e le parlò anche del mondo ideale: quale era l'ideale del Regno dei Cieli. Ascoltandolo lei vedeva risolti uno per uno tutti i suoi dubbi, perciò in un primo momento lei accettò il Padre e ciò che le diceva, ma guardando poi la realtà della squallida casa e l'aspetto miserevole del Padre stesso, le divenne più difficile credere veramente a ciò che aveva sentito.

Quando ritornò a casa continuò a pensare alle parole del Padre. Di solito nei suoi meetings di rivitalizzazione spirituale diceva cose molto profonde e le parole le uscivano di bocca molto ispirate ogni volta che pregava, ma da quel momento, poiché i suoi pensieri erano concentrati su ciò che le aveva detto il Padre, anche ai meetings non riusciva più neppure a pregare facilmente. Perciò tornò a visitare il Padre.

Un giorno egli le disse di portare la Bibbia e poi le chiese di aprirla a caso. Quando lei lo ebbe fatto il Padre le disse: "Per favore, leggi questo capitolo, questo versetto". Il contenuto del passo che il Padre le aveva indicato era proprio ciò di cui lei aveva bisogno per risolvere il suo problema, i suoi dubbi su ciò che aveva discusso con il Padre. Poi egli le chiese di aprire di nuovo la Bibbia e di leggere il capitolo e il versetto che trovava. In questo modo il Padre la guidava a risolvere i suoi problemi. A quel tempo per una giovane donna era molto sconveniente rimanere nella casa di un giovane per lungo tempo, dal mattino fino a tarda sera. La morale vietava questo e così anche per lei era molto difficile.

Ma il Padre, mentre le parlava, non si curava di ciò che la gente poteva pensare della loro situazione. Egli era concentrato nel cercare di darle una guida, una direzione. Ciò non significa che non gli interessasse affatto ciò che la gente diceva, ma in quel

momento egli era così preso e concentrato nell'insegnare e nel guidare questa donna che dimenticava la possibile reazione delle altre persone.

Era talmente ansioso di darle la parola di verità che non pensava né si preoccupava di niente altro. Al contrario, quella donna era preoccupata dell'opinione della gente nei suoi confronti, pensava che le persone avrebbero sospettato di lei se si intratteneva con lui così a lungo. Temendo ciò, lei voleva tornare a casa più presto.

Aveva dei dubbi e delle domande nei confronti del Padre, ma questi furono presto risolti. Inoltre, lei ricevette una rivelazione da Dio che rispose alle sue domande cosicché alla fine lasciò la sua Chiesa e si unì al Padre. Accettò i Principi Divini ed incominciò a testimoniare visitando parenti ed amici, collaboratori che aveva nella Chiesa e i ministri. Era stata veramente colpita dai Principi e provava una gioia talmente grande che si aspettava che anche le altre persone, sentendo li avrebbero provato la stessa sua gioia e felicità. Si mise a testimoniare aspettandosi questo tipo di reazione. Ma al contrario di ciò che lei si aspettava, queste persone non accettarono i Principi.

Si era da poco unita alla Chiesa e a quel tempo non avevamo molto denaro, ma il Padre la mandò a fare 40 giorni come pioniera e le diede il denaro per il viaggio di sola andata. Quando lei ci inviò la relazione della sua esperienza di pioniera ci riferì che quando era arrivata nella sua città aveva pregato affinché Dio le facesse trovare un posto in cui fermarsi. Mentre stava pregando, girando per trovare un posto sentì che non poteva più camminare perché le sue gambe si erano bloccate in quel punto e lei non poteva più muoversi da quel luogo. Si era immobilizzata proprio di fronte ad una casa e da ciò si rese conto che doveva entrare lì. Quando la visitò scoprì che il giorno precedente la famiglia che vi viveva aveva ricevuto la rivelazione del suo arrivo, perciò avevano preparato ogni cosa per accoglierla e la stavano aspettando.

Anche in quella difficile situazione, poiché amava il Padre così tanto, Dio poté guidarla ed ella poté continuare la sua missione molto bene. La città era Taegu e questo fu il modo in cui trovò là il primo membro e poté aprire un centro pioniera in quella città. Questa signora, Mrs. Hung Sil Kang, è ancora viva ed è la responsabile del lavoro ecumenico nella nostra Chiesa.

Naturalmente sarebbe meglio se lei potesse darci personalmente la sua testimonianza di pioniera, ma io ho voluto testimoniare del cuore del Padre che mandò lei pioniera quando si era appena unita alla Chiesa. Egli desiderava ardentemente veder entrare nuovi membri. Ecco perché non appena lei ascoltò ed accettò i Principi, il Padre la mandò subito a fare quella esperienza. A quel tempo non c'era possibilità di aver più addestramento.

Ora immaginate la situazione in cui voi siete leader di un centro e mandate a far propaganda un membro appena entrato. Che tipo di attitudine dovrete avere in queste circostanze?

Vorrei affrontare questo punto portandovi la mia esperienza di vita con il Padre.

In quei giorni, in un certo senso, io raccoglievo fondi dipingendo ritratti. Per me era una gioia fare i ritratti ed ero concentrato nel guadagnare soldi perché non appena li ricevevo li davo al Padre. Provavo una grande gioia nell'offrirgli il denaro che guadagnavo con il mio lavoro poiché sapevo che il Padre lo usava per i membri, per comprare loro del riso, per le loro necessità e per le necessità della Chiesa.

Grazie a questa buona situazione finanziaria, più persone venivano alla nostra chiesa e il numero dei membri aumentava. Anch'io guadagnavo sempre di più. Di solito tornavo a casa alle 6 del pomeriggio, cominciavo a dipingere e andavo avanti fino a mezzanotte o all'una.

A volte ricevevo molte ordinazioni perciò dovevo lavorare fino a notte inoltrata, oltre l'una. Mentre ero al mio posto di lavoro il Padre rimaneva in casa per scrivere i Principi Divini o per meditare, testimoniare, fare compere o altre cose in casa, ma quando dipingevo i ritratti mi stava sempre accanto e mi guardava dipingere.

A volte io terminavo il mio lavoro alle 11, alle 12 o all'una, ma lui rimaneva con me fino a che non finivo di dipingere. Appena terminavo si metteva a pulire tutto il materiale che avevo usato e preparava il necessario per il giorno dopo. Il mattino poi mi svegliava e quando io tornavo a casa dal lavoro, aveva già preparato tutto e io potevo iniziare subito a fare i ritratti.

Dapprima mentre dipingevo con il Padre seduto accanto a me, egli mi dava consigli su come realizzare il ritratto; poi cominciò ad aiutarmi a dipingere: io facevo il ritratto di una persona e lui si occupava dello sfondo. In un secondo momento il Padre non mi aiutò più solo a fare gli sfondi, ma anche le spalle e il vestito mentre io dipingevo i visi. Perciò se all'inizio impiegavo circa 4 ore per fare un ritratto, con la pratica e l'aiuto del Padre arrivai a dipingerne uno in 25 minuti. A volte mi arrivavano ordinazioni di 20 ritratti al giorno e in quel caso dovevo lavorare tutta la notte.

A volte anche gli spiritualisti visitavano il Padre e si fermavano tutta la notte con lui. Fra loro c'erano vecchie signore che quando si faceva tardi, si stancavano parecchio perciò si distendevano. Ma quando facevano questo il Padre diceva loro:

“Questo giovane sta lavorando molto duramente perciò, anche se vi sentite stanche, per piacere non vi sdraiate davanti a lui, piuttosto riposatevi appoggiate al muro”.

Dall'atteggiamento del Padre ho potuto capire che lui non voleva fare lavorare così duramente solo me, ma voleva vivere pienamente con me condividendo ogni cosa che io facevo, per non avere nessun debito nei miei confronti. Naturalmente lui aveva la sua responsabilità come Padre ed io avevo la mia come membro. Lui non mi lasciava solo e mi insegnava a realizzare la mia responsabilità, la mia missione di membro. A volte tornavo a casa tardi perché dovevo prendere le ordinazioni dalla gente e mi ci voleva tempo, ma anche se tornavo tardi, il Padre mi aspettava sempre fuori, sulla strada che io ero solito percorrere per tornare a casa. Mi aspettava preoccupato, sperando che non mi fosse successo qualcosa.

Il Padre usava il denaro e quando questo finiva, mi spiegava in che modo lo aveva speso e per chi. Mentre mi diceva tutto questo mi sembrava molto dispiaciuto per aver speso i soldi che gli avevo dato.

Quando mi spiegava dettagliatamente ciò che aveva fatto del denaro io, ascoltandolo, mi sentivo male, perché credevo che il Padre facesse ciò pensando che io avessi dei dubbi su di lui e sul suo modo di spendere i soldi che avevo guadagnato e desiderasse così chiarire ogni mia perplessità. Interpretando in questo modo il comportamento del Padre mi sentivo molto triste. La mia attitudine era sempre di aprire completamente il mio cuore a lui e non mi interessava affatto come lui spendeva il denaro; stava a lui decidere come usare quei soldi. Questa era la mia attitudine, ma il Padre mi spiegò poi la vera ragione del suo comportamento.

Naturalmente egli non aveva dubbi su di me, la sua motivazione era molto diversa. Lui vedeva un suo membro che lavorava così duramente per la Chiesa e lui stesso avrebbe voluto lavorare al suo posto, perciò si sentiva molto dispiaciuto di non poterlo fare. Quello era denaro per Dio ed era per questo che il Padre voleva chiarire come veniva speso. Naturalmente il denaro che io davo al Padre non era solo frutto del mio lavoro perché lui stesso mi aiutava sempre a dipingere i ritratti. Perciò quei soldi erano anche il frutto dello sforzo del Padre.

Da quando il Padre ebbe una piccola chiesa, diversi tipi di persone vennero per visitarlo e per fermarsi con lui. Queste persone avevano una profonda vita di preghiera alla ricerca della verità e quando incontravano il Padre e visitavano la Chiesa non desideravano tornare più alle loro case. Essi venivano alla Chiesa e andavano sulla montagna e meditare e a studiare le parole del Padre.

A quel tempo la mia vita quotidiana consisteva nell'andare al lavoro e poi, al ritorno a casa, dipingevo ritratti. Come ho già detto il Padre mi aiutava sempre a dipingere.

Una notte, mentre stavo dormendo profondamente, udii all'improvviso qualcuno che cantava una canzone con molta intensità di sentimento, piangendo allo stesso tempo.

Allora mi svegliai e vidi che era il Padre. Da ciò mi resi conto della sua vita di preghiera e di profonda fede in Dio; attraverso questa attitudine del Padre potei capire la profondità della sua vita di fede.

Di solito il Padre non parla molto alle persone che vivono vicino a lui. Voi potreste pensare che stando insieme al Padre, avreste anche tante occasioni di ascoltare da lui molte cose. Ma non è così. Più viviamo vicini al Padre e meno il Padre ci parla. Questo è il motivo per cui io dovevo intuire e comprendere ogni cosa meditando sull'attitudine del Padre. Poiché tutta la sua vita è basata esclusivamente sui Principi io dovevo prendere in considerazione profondamente il suo modo di vivere e imparare da esso.

La sola occasione che avevo di ascoltare le parole del Padre era quando venivano persone nuove ed io rimanevo ad ascoltare con loro le sue parole. Di notte, a volte, mi svegliavo sentendolo pregare. Pregava piangendo e quando le sue parole mi svegliavano lo scoprivo inginocchiato in lacrime. Il Padre si metteva a sedere sul pavimento dopo aver pulito tutto intorno a sé.

A volte di notte voleva che andassi insieme a lui a pregare e mentre era ancora buio salivamo sulla collina. Arrivati lassù io mi fermavo in un posto ad una certa altezza mentre il Padre saliva più in alto, si sedeva su una roccia e cominciava a pregare. Anch'io pregavo poco più in basso.

Non avevamo elettricità in casa perciò usavamo lampade ad olio. Egli mi raccomandava sempre di tenere pulita la stanza e di assicurarmi che ogni cosa fosse al suo posto affinché nel buio della notte, anche senza usare alcuna lampada poteva sapere esattamente dove erano le cose.

Una notte il Padre mi svegliò, mi chiese di accendere la lampada e di prendere carta e penna perché stava per dirmi qualcosa ed io dovevo scrivere ciò che voleva comunicarmi. Scrisi tutto quello che lui mi diceva. Era il contenuto del capitolo che riguardava il Secondo Avvento. Il Padre ha scritto di suo pugno tutto il contenuto originale dei Principi Divini, ma questo capitolo sul Secondo Avvento fu scritto da me sotto dettatura. Io mi domandavo perché mai mi aveva chiesto di scrivere proprio questa parte, ma poi mi resi conto che se il Padre avesse fatto tutto da solo, io stesso non avrei capito in che modo lui scriveva e scopriva i Principi Divini. Questo era il motivo. Se quella volta non mi avesse chiesto di scrivere non avrei mai avuto l'opportunità di capire e di testimoniare in che modo il Padre lavorava scoprendo i Principi.

Dettava molto velocemente il capitolo senza mai fermarsi. Di solito quando si scrive qualcosa, si rileggono delle parole, ci si pensa su e poi si riprende a scrivere. Ma

quella notte il Padre mi dettò molto speditamente dall'inizio alla fine, senza mai interrompersi. Era come se stesse leggendo un libro tutto di filato, perché parlò ininterrottamente dall'inizio alla fine.

Il tetto della casa in cui abitavamo era fatto di cartone e quando pioveva si bagnava tutto, cominciava a piegarsi e, a volte, la notte, potevamo vedere le stelle attraverso i buchi che si aprivano sulle nostre teste. Quando il Padre lavorava alla stesura dei Principi mi accorsi che non appena gli veniva qualche idea la scriveva o sul soffitto di cartone o sul muro. Egli scrisse quasi tutto il contenuto originale dei Principi in quella casa piccola e squallida. Quando poi si trasferì in un'altra casa, continuò a scrivere la seconda parte dei Principi, ma questa non ci è stata ancora rivelata.

Ciò vuol dire che ci sono alcune parti che il Padre non si sente ancora di dirci perciò noi non conosciamo il contenuto completo dei Principi Divini. Naturalmente ci è stato rivelato dal Padre tutto l'ideale fondamentale di base, ma egli non ci ha mostrato ancora cosa fare concretamente; ad esempio come poter realizzare in modo pratico la società ideale di cui gli studiosi dovranno poi discutere dettagliatamente.

Io spero veramente che in futuro molti scienziati e professori si uniscano alla nostra famiglia e diano testimonianza ai Principi Divini attraverso le loro spiegazioni pratiche e scientifiche.

Quando i membri andavano a trovare il Padre, egli desiderava che si fermassero il più a lungo possibile e quando non venivano, andava lui stesso da loro perché egli era sempre disperatamente alla ricerca di persone.

Nel periodo in cui costruimmo la piccola casa e ci abitammo il Padre stesso si preoccupava di cucinare. La nostra vita in quei giorni era molto semplice. All'inizio del mese il Padre comprava sempre il cibo: il riso, e poi della carne o qualcosa da mangiare insieme al riso. Ad ogni pasto il Padre poteva mangiare, oltre al riso, solo un altro diverso tipo di cibo. Di solito il riso non era di buona qualità perché c'erano mischiati in mezzo molti sassolini; perciò bisognava ripassarlo molte volte per pulirlo bene. Generalmente le donne di casa lo lavavano molte volte ma, nonostante ciò, spesso vi rimanevano dei sassolini. Il Padre, però, era più bravo di loro perché quando lo lavava lui non trovavamo mai alcun sasso. Persino le migliori donne di casa avevano da imparare dal Padre come lavare il riso. Inoltre, una buona cottura di riso dipende dalla quantità di acqua che si mette ed anche in questo il Padre era molto bravo.

Il motivo per cui vi ho spiegato dettagliatamente tutto questo è perché voglio che ricordiate le parole del Padre; egli ci diceva sempre che ovunque andava sapeva adeguarsi alle circostanze. Se andava dai minatori sapeva essere un buon minatore, se

visitava i contadini era un buon contadino: in qualsiasi luogo si adeguava alla situazione.

C'era una vecchia signora che veniva a visitare il Padre. La sua famiglia era cristiana e sebbene lei avesse capito chi fosse il Padre, a causa dell'opposizione della famiglia non poteva frequentare la Chiesa con regolarità e doveva rimanere a casa. Il Padre voleva vedere questa vecchia signora, ma anche se desiderava visitarla, non poteva bussare alla porta di casa sua, perciò andò molto vicino al luogo dove lei abitava e si mise in osservazione. Quella casa aveva due piani e al secondo c'era una specie di veranda, così il Padre pensò che se lui fosse rimasto in piedi per tutto il giorno di fronte a quella casa avrebbe avuto l'occasione di vedere quella donna uscire sulla veranda o se lei fosse uscita di casa sarebbe passata di lì. Alla fine, riuscì a vederla anche se solo di schiena, comunque ne fu felice.

Allora una cosa molto strana accadde a quella donna. Lei si occupava di tutte le faccende domestiche e anche del cibo poiché cucinava per i suoi figli e nipoti. A quei tempi le cucine delle case coreane avevano il forno a legna, si metteva la legna dentro la stufa e quando la legna si consumava bisognava metterne dell'altra usando un attizzatoio per spingerla in fondo. Un giorno, mentre quella donna, come al solito, stava facendo questo lavoro, la sua mano cominciò improvvisamente a muoversi. Era un fenomeno spirituale perché lei non riusciva a guidare i movimenti della mano né riusciva a fermarla. Tuttavia, anche se fisicamente si trovava nella situazione di non poter controllare i movimenti della sua mano, il suo spirito e la sua mente erano molto lucidi. Mentre la sua mano si muoveva ininterrottamente, Dio la chiamò e le disse: "Perché sei qui? Il tuo Messia e Signore in questo momento sta soffrendo molto. Perché mai tu sei qui?".

Dio le disse questo spingendola ad andare subito ad aiutare il Padre. I suoi familiari tentarono con tutti i mezzi di fermare il movimento della sua mano, ma non poterono fare nulla. Allora la donna raccontò alla sua famiglia di aver ricevuto una rivelazione in cui Dio le aveva detto di andare da questo giovane, Mr. Moon, e di aiutarlo.

I suoi familiari erano contro la nostra Chiesa, ma si resero conto che se lei avesse continuato a vivere in quella situazione sarebbe morta, perciò pensarono che era meglio per lei andare nella Chiesa piuttosto che morire. Quindi decisero di mandarla dal Padre. Immediatamente dopo che essi avevano preso quella decisione, la mano della donna fermò il suo movimento incontrollato. Dopo di ciò ella venne nella nostra Chiesa e aiutò il Padre per un certo periodo di tempo.

Mentre viveva in queste situazioni, il Padre andò alla ricerca della sua prima moglie. Già nell'aprile del 1946 gli era nato il primo figlio, ma nel giugno dello stesso anno il

Padre, spinto da una rivelazione, era dovuto partire per la Corea del Nord. Il giorno in cui aveva ricevuto la rivelazione, il Padre era uscito di casa per cercare di guadagnare del denaro e comprare qualcosa per la sua famiglia, ma appena ebbe la rivelazione, senza dire nulla a sua moglie, attraversò il 380 parallelo e si diresse al Nord. Quando poi ritornò al Sud costruì la casa, scrisse l'edizione originale dei Principi Divini e solo quando molti membri incominciarono a venire da lui, il Padre andò a cercare sua moglie. Erano passati ormai cinque anni da quando l'aveva lasciata.

Anche quando il Padre era tornato a Pyongyang, dalla prigionia di Hungnam, la prima cosa che aveva fatto era stata quella di visitare i suoi membri uno per uno, pur se la sua famiglia viveva poco lontano e volendo avrebbe potuto visitarla. La prima cosa che il Padre fece, invece, fu proprio quella di andare a trovare i membri. Poi, come sapete, era venuto il momento della sua fuga al Sud e non aveva avuto più tempo di visitare la sua famiglia.

Allo stesso modo a Pusan incominciò ad andare alla ricerca di sua moglie solo quando ebbe visitato quasi tutte le persone che aveva incontrato a Pyongyang e Seul.

Quando fuggì al Sud portò con sé, anche a rischio della sua vita, Mr. Pak con la gamba rotta. Questo dimostra quanto si prendesse cura dei membri anche nelle situazioni più difficili. I suoi membri venivano prima della sua famiglia, di suo figlio e di sua moglie. Quindi il Padre ha mostrato con il suo esempio come amare i figli Caino prima che i figli Abele.

Sua moglie ebbe la notizia che il Padre era a Pusan e si recò là per incontrarlo, ma prima di questo vorrei parlarvi della situazione in cui ella si trovava durante il periodo in cui fu separata dal Padre. Penso che anche voi siete interessati a sapere perché la prima moglie non poté seguire il Padre. Quale fu la ragione?

Il Padre era solito ripeterle che in futuro forse avrebbero dovuto separarsi e che lei doveva prepararsi a questa eventualità. Le diceva: "Anche se dovremo dividerci per piacere preparati ad essere autosufficiente, preparati a sostenerti da sola senza cercare aiuto da altri, per piacere preparati per il futuro. Noi non sappiamo ciò che accadrà in futuro, perciò tieniti pronta". Il Padre le ripeteva sempre queste cose.

Quando vivevano a Seul non avevano parenti in quella città e quando il Padre dovette andare in Corea del Nord, spinto dalla rivelazione, lasciò suo figlio che aveva appena un mese e mezzo di vita, poi non lo vide più. Quindi non poteva neppure ricordarsi il suo viso. Il Padre lasciò sua moglie senza dirle nulla e lei continuò ad aspettarlo per molti giorni senza ricevere alcuna notizia. Era un momento molto difficile, subito dopo la fine della II Guerra Mondiale, e lei non aveva cibo a sufficienza. Potete perciò capire quanto fosse difficile la sua situazione.

Studiando i Principi e il corso del Padre imparate a conoscere le sue caratteristiche: è una persona molto di cuore, ma allo stesso tempo è molto intellettuale e logico. Sapeva molto bene che, a quel tempo, se non avesse detto nulla a sua moglie, lei si sarebbe preoccupata molto della sua sorte. Conosceva bene sua moglie e ciò che avrebbe pensato, ma in quel momento non poteva informarla di nulla.

Come vedete dal corso del Padre per noi e per tutti quelli che percorrono la sua stessa strada è molto difficile e duro seguire la direzione che Dio ci dà. Se sua moglie avesse avuto qualcuno che poteva aiutarla, il Padre non avrebbe dovuto preoccuparsi molto, ma lei era sola quando il Padre, ricevuta la rivelazione, dovette seguire immediatamente la volontà di Dio. Possiamo immaginare che se una persona normale si fosse trovata in quelle circostanze le sarebbe stato molto difficile seguire quella rivelazione, ma il Padre lo fece. Sua moglie lo attese per molti e molti giorni, ma non ricevette alcuna notizia da lui e da allora dovette sopravvivere da sola in quella situazione. Quando il Padre arrivò a Pyongyang fece sapere a sua moglie, che viveva a Seul, che egli era in quella città, ma era molto difficile per tutti attraversare il 380 parallelo e andare in Nord Corea. Così, sebbene lei sapesse dov'era il Padre, non poté raggiungerlo.

Oggi, in America le case sono molto distanziate fra loro, c'è parecchia distanza dai vicini e perciò non ci si interessa molto a che tipo di persone vive nelle altre abitazioni. Ma a quel tempo, in Corea, le case erano costruite così vicine le une alle altre che si poteva conoscere tutto sulla vita dei propri vicini. Questa donna, a quel tempo, affittò una stanza e per mantenersi vendeva nelle strade oggetti raccolti sulla spiaggia.

Aveva una fede molto profonda e grazie ad essa riuscì a perseverare pur vivendo senza marito e quindi senza l'aiuto di un uomo. Visse per molto tempo da sola, perciò molti vicini di casa, soprattutto le persone anziane, cominciarono ad avere un po' di curiosità. Vedevano sempre questa giovane donna, sola con il suo bambino, e non vedevano mai comparire alcun marito. Divennero sempre più curiosi e interessati e una donna anziana che abitava vicino cominciò a raccomandarla allo scopo di procurarle un marito, perché, accorgendosi della sua sofferenza, pensava che sarebbe stato meglio che lei si risposasse.

Così ad un certo punto, non potendo più accettare quella situazione, lei dovette andare a vivere in un altro posto. Andarsene era la cosa migliore che potesse fare.

Anche nel nuovo posto, però, si ripeté la stessa situazione e dopo che vi era rimasta per circa 6 mesi, dovette spostarsi. Fu così costretta a cambiare casa parecchie volte e tuttavia, nonostante quelle penose sofferenze, lei riuscì a perseverare, per il suo

grande desiderio e speranza di rivedere suo marito. Anche se avevano vissuto insieme per pochissimo tempo, lei aveva capito che suo marito era un'ottima persona, perciò credeva in lui e lo aspettava. In quel periodo, però, accadde una cosa difficile da superare.

Dal Nord giunse fino a lei la notizia che il Padre era stato imprigionato e sarebbe dovuto rimanere in carcere per 5 anni. Ciò che più la preoccupava era il motivo per il quale il Padre era stato imprigionato. Quando lei venne a sapere le ragioni del suo arresto, che voi conoscete già, si preoccupò moltissimo.

La diceria diventava sempre più grande. Anche un pettegolezzo molto piccolo, col passar del tempo, di bocca in bocca, si ingrandisce sempre di più. Così, pur avendo fiducia nel Padre, quando sentì quale tipo di notizie circolava su di lui, dovette sostenere una dura lotta dentro di sé. Dovette lottare duramente contro queste voci negative opponendosi alle calunnie che venivano dette sul conto del Padre.

Proprio mentre lei si trovava in questa difficile situazione scoppiò la guerra di Corea e un'altra notizia le arrivò all'orecchio. Era la notizia che il Padre era stato mandato in prigione e ucciso. Intanto a causa della guerra la sua situazione era diventata molto difficile e inoltre non era molto sicuro per lei rimanere nella casa in cui abitava. Grazie a dei contatti che aveva con delle Chiese cristiane, trovò un posto meno pericoloso in cui andare a vivere e si trasferì là insieme ad altre persone.

Da tutto ciò potete immaginare quanto fosse difficile e doloroso per lei ricevere notizie così brutte sul Padre, fino a sentire perfino che era stato ucciso. Se fosse stata sola, sarebbe stato più facile, ma c'era suo figlio con lei e in quella situazione c'erano anche delle persone che le chiedevano di risposarsi. Perciò era una situazione molto difficile sia spiritualmente che materialmente in quanto doveva sempre pensare a mantenersi da sola. Questa fu la sua vita per cinque anni. Poi la guerra finì e gradualmente si ristabilì ogni cosa. Fu in quel periodo che ebbe notizie del Padre e fu così felice quando seppe che era ancora vivo, che scese da Seul a Pusan per vederlo, insieme al figlio che aveva allora 5 anni. Questo bambino non aveva mai visto il viso del Padre e non aveva idea di come fosse. Durante quei 5 anni il bambino aveva sentito parlare molto di lui, e sebbene la mamma non potesse dirgli dove fosse, gli fece sempre credere che era vivo e che era un grande uomo. Mettetevi nei suoi panni e potrete immaginare e capire quanto lei avesse il cuore pieno di gioia, mentre andava verso Pusan, quanto grande fosse il suo desiderio di vedere il Padre e con quanta ansia cercasse la casa in cui lo avrebbe incontrato. Si chiedeva in che tipo di posto vivesse e cercò in molte case, ma non le riuscì di trovare quella in cui era il Padre. Infine, piano piano, salì il pendio della montagna dove c'erano solo due abitazioni: la casa del Padre e un'altra, leggermente più in basso. Seguendo l'indicazione che

qualcuno le aveva dato arrivò a quella piccola casa sulla collina. Questa è solo la mia opinione, ma immagino che lei, probabilmente, aveva raccontato a suo figlio che il Padre viveva in una casa molto grande. La realtà era invece che l'abitazione del Padre era molto misera e squallida. Tuttavia, questo fatto esteriore non le creò un grosso problema, perché dopo 5 anni di separazione la cosa più importante per lei era quella di incontrare di nuovo suo marito. Quella era la cosa essenziale.

Quando arrivò là, il Padre stava spiegando i Principi a due ospiti. I membri che erano in casa, me compreso, non sapevano niente della situazione familiare del Padre. Non sapevamo che il Padre avesse una famiglia.

Quando lei arrivò, si fermò fuori della casa e chiamò il Padre per nome. Potete immaginare quale fosse il sentimento del Padre. Se foste stati nella sua situazione, come avreste reagito? Se io fossi stato al suo posto avrei aperto immediatamente la porta, le sarei corso incontro e l'avrei abbracciata. Ma il Padre rimase molto tranquillo e sereno: aprì la porta con calma ed uscì. Quando la vide la chiamò, sempre rimanendo molto calmo. Dopo 5 anni di separazione è un momento molto romantico quando ci si incontra di nuovo, ma il Padre riprese subito a spiegare la lezione ai membri che rimasero fino a notte inoltrata senza tornarsene alle loro case, né il Padre li spinse ad andarsene. Se il Padre avesse voluto rimanere con sua moglie e suo figlio, dopo 5 anni di lontananza, avrebbe potuto farlo. Se avesse detto che sua moglie era ritornata dopo tanto tempo tutti sarebbero andati via e li avrebbero lasciati soli. Anche sua moglie non disse niente di questo e non espresse alcuna emozione. Sebbene fosse stata trattata in quel modo dal Padre, esternamente non mostrò alcun sentimento.

Anche quella notte io mi misi a dipingere. Di solito, quando lavoravo, il Padre mi aiutava sempre e lo fece persino quella notte. Quando ci coricammo sua moglie e suo figlio dovettero dividere con noi la stessa stanza perché avevamo un solo locale. Immagino che per la moglie deve essere stato molto difficile accettare che io rimanessi lì con loro, anche se lei non espresse alcuna lamentela nei miei confronti. E non c'ero solo io, anche altri ospiti che erano venuti ad ascoltare il Padre, rimasero con noi per tutta la notte.

Io non ero maturo abbastanza per comprendere veramente, in quel momento, la situazione familiare del Padre, perciò non posso dire se sarei andato ad abitare in un'altra casa, fatto sta che questa situazione non si presentò per uno o due giorni solamente, ma continuò per più di un mese. Durante il giorno i membri venivano a visitare il Padre. Egli parlava a lungo con tutti e quando lei vide tutto questo incominciò a pensare alla sua situazione e giunse alla conclusione che il Padre non poteva dedicarle alcun momento personale a causa dei membri.

Incominciò così a provare dei cattivi sentimenti nei confronti delle persone che venivano a visitarci. Se a quel tempo i membri avessero conosciuto la situazione familiare del Padre, sarebbero tornati a casa loro più presto la sera, ma non se ne rendevano affatto conto. Del resto, neppure la moglie del Padre spiegò mai la sua posizione. Lei avrebbe potuto dire: “Io ho incontrato di nuovo mio marito dopo 5 anni di separazione, perciò vorrei avere del tempo per stare con lui”, ma non ci spiegò mai nulla di ciò. Tuttavia, dentro il suo cuore, lei non era felice di vedere i membri ed essi sentivano questo suo sentimento ostile nei loro confronti. Cominciarono allora a rendersi conto della situazione e decisero di incontrarsi e di fare il servizio religioso in un altro posto. Lei pensava che se i membri fossero andati in un altro luogo non ci sarebbero stati più impedimenti alla sua vita familiare ed il Padre avrebbe potuto stare con lei.

La realtà, però, fu ben diversa. Sebbene i membri si fossero spostati in un altro luogo il Padre era sempre con loro: trascorrevano il giorno insieme ad essi, parlando e insegnando i Principi e tornava a casa molto tardi la sera. Lei iniziò allora ad avere dei dubbi sul Padre anche perché aveva sentito molte voci negative su di lui e cominciò a pensare che fossero vere.

Vi ho già spiegato che il Padre aveva ormai scritto i Principi Divini ed era veramente grande il suo desiderio di trovare dei membri che venissero ad ascoltare le sue parole. Quando vedeva i membri rinascere ascoltando le sue parole ed i Principi Divini, il Padre non poteva fermarsi. Quei membri che lo ascoltarono e si unirono alla Chiesa in quel tempo, sono oggi dei leaders molto validi. Voi potete capire molto bene quanto fosse stata difficile e penosa la vita per la moglie del Padre in quei cinque anni di attesa: ciò che le aveva dato forza di perseverare era stata la speranza di rivederlo.

Quando finalmente lo ritrovò, lei desiderava profondamente avere una vita felice insieme a lui. Voleva avere del tempo da trascorrere con il Padre ed essere felice, ma i membri occupavano gran parte del suo tempo ed egli doveva stare quasi sempre con loro. Lei aveva pensato che se i membri si fossero radunati in un altro luogo, avrebbe avuto più tempo per restare con il Padre, ma in realtà si verificò l'opposto. Allora andò nell'altro luogo di riunione e, in un certo senso, cacciò via i membri. Rispettava profondamente nostro Padre, ma nonostante il suo rispetto, era molto difficile per lei perseverare in quella situazione. Pensava che a causa dei membri la sua lontananza dal Padre sarebbe aumentata.

Noi membri non ci rendemmo conto della situazione ed io mi sento molto dispiaciuto per questo. Se avessimo conosciuto la loro condizione familiare, questa non sarebbe diventata così difficile da sopportare per la moglie.

La situazione diventava sempre più frustrante e alla fine lei arrivò al punto di separare i membri dal Padre facendo intervenire persino la polizia perché si rese conto che da sola non ci sarebbe riuscita. I poliziotti, però, non poterono far niente perché non c'era niente di sbagliato.

Il Padre le parlò spesso dell'attitudine che lei avrebbe dovuto avere e così, tenendo in mente le sue parole, lei gli credette di nuovo e lo seguì. Ritornarono a vivere insieme e i membri ritornarono a visitare il Padre, mentre lei si prese la responsabilità di amministrare il denaro della Chiesa. Ma più numerosi diventavano i membri che andavano a trovare il Padre e più difficile era per lui trovare del tempo da dedicarle. Così lei pensò ancora che se quella situazione fosse andata avanti, le sarebbe stato sempre più difficile avere del tempo da passare con il Padre. Di nuovo non provava gioia quando arrivavano i membri e nel suo cuore si instaurò ancora un sentimento di insofferenza.

Il Padre si spostò a Seul il 17 settembre 1953. Dal novembre 1951 all'inizio del 1952 noi vivemmo in quella piccola casa, poi, siccome venivano sempre più persone a visitare il Padre, egli decise di trovare un'abitazione più grande. Comprammo così una casa nuova e lì cominciarono a entrare molti nuovi membri. Anche i membri che erano stati allontanati dall'opposizione della sua prima moglie, a poco a poco ritornarono e si unirono di nuovo alla Chiesa. Le persone venivano alla Chiesa del Padre e ascoltavano. Molti ricevevano tali benedizioni che non volevano più ritornare a casa.

La Chiesa era vicino alla montagna e i membri vi salivano a meditare, e quando ritornavano raccontavano le loro esperienze. Questa era veramente la vita della Chiesa. Un fuoco di nuova vita incendiava i cuori di quelle persone, a volte pregavano sulla montagna tutta la notte e accadevano le stesse cose che erano successe al tempo di Pyongyang. Una volta una signora venne da noi e si fermò così a lungo che suo marito venne a cercarla per scoprire cosa stava succedendo e quando ascoltò i Principi decise di diventare un membro.

Non so com'era la situazione in altri Paesi, ma in Corea a quel tempo c'era molto fermento religioso. Come vi ho detto, a volte le persone si trattenevano per così tanto tempo nella nostra Chiesa che provocavano l'opposizione delle loro famiglie. Possiamo perciò capire perché molte voci strane nacquero durante il periodo in cui il Padre fu a Pyongyang e a Pusan.

Penso che ciò accadde non solo alla nostra Chiesa, ma anche alle altre religioni, in special modo quando erano agli inizi, mentre stavano stabilendo una fondazione.

In quel periodo iniziale c'erano due tipi di persone nella nostra Chiesa: quelle che si univano alla Famiglia e che dopo, quando incontravano l'opposizione delle loro famiglie fisiche, perdevano la loro fede e la abbandonavano e quelle che invece mantenevano salda la loro fede nonostante ricevessero la persecuzione dei propri familiari.

La testimonianza era molto attiva a Pusan a quel tempo e molti membri furono anche mandati pionieri in altri villaggi, poi ritornarono a Pusan e raccontarono la loro esperienza. Questa era la situazione e la prima moglie del Padre pensò che andando avanti in questo modo, lei non avrebbe mai potuto condurre una normale vita familiare. Il Padre non aveva cambiato la sua condotta di vita, che rimaneva immutata anche dopo l'incontro con sua moglie.

Quando siamo invitati dal Padre ci sentiamo molto felici, siamo nella stessa situazione di coloro che erano alla ricerca della verità e alla fine incontravano il Padre. Ascoltavano i Principi e trascorrevano il tempo con lui e per loro essere insieme al Padre era veramente una cosa preziosa. Quei membri desideravano stare sempre di più con lui e dimenticavano persino di ritornare a casa dalle loro famiglie. Per loro ciò andava bene, ma la situazione della moglie e del figlio del Padre era molto diversa. Possiamo immaginare come si sentissero al sesto anno di separazione quando, finalmente riuniti, non potevano avere alcun tempo personale per stare insieme al Padre:

Chi è sposato può capire quanto, in modo particolare la moglie, desideri che il marito dedichi del tempo personale alla famiglia.

Ma per il Padre era molto difficile trovare del tempo per sé. Anche oggi la sua situazione non è cambiata, è la stessa di allora. Quando il Padre riunisce i leaders e, finito il meeting, li lascia liberi di tornare a casa, pensate forse che dopo la loro partenza egli si ritiri con la sua famiglia? Pensate che abbia del tempo personale per stare con sua moglie e i suoi figli? No, non ce l'ha. Solo durante i pasti il Padre può incontrarsi con loro, ma anche in quell'ora molti leaders gli fanno visita per chiedergli consigli ed egli dedica loro continuamente il suo tempo. Ciò non succede solo qualche volta, ma ogni giorno. Egli dedica la sua vita a noi, la sua attitudine non è cambiata.

Poiché questo è il modo di vivere del Padre, se la Vera Madre non avesse la sua stessa attitudine ed il suo stesso tipo di cuore e di amore verso i membri, sarebbe molto difficile per lei accettarlo. Ciò vale anche per i figli. Se a loro non piacesse che i membri visitino il Padre perché lo distolgono e gli impediscono di avere del tempo personale da dedicare a loro e li mandassero via, che cosa accadrebbe? Se la Madre

ed i figli non volessero che i membri visitino il Padre, forse da principio noi continueremmo ad andare da lui, ma potremmo percepire, dalla loro attitudine, la loro ostilità. Se essi ci accogliessero freddamente sarebbe difficile per noi andare a trovare spesso il Padre, anche se egli ci invitasse con calore nella sua casa. Arriveremmo al punto di non desiderare più andare da lui.

Se voi non siete sposati e siete leaders di un centro, potete dedicare la maggior parte del vostro tempo ai membri, ma anche quando cominciate a formarvi una famiglia con moglie e figli, dovete dedicare loro del tempo. Se qualcuno della vostra famiglia, vostra moglie o i vostri figli, non ha piacere di vedere i membri che vengono a parlare con voi, come pensate che essi si sentano nei vostri confronti? I membri vengono per ricevere dei consigli e vi prendono del tempo, per questo motivo vostra moglie ed i vostri figli potrebbero non amare le loro visite.

Pensiamo ad un'altra situazione. Consideriamo il caso che voi siate un capocentro e a vostra moglie, che è con voi nel centro, avete ben poco tempo da dedicare. Se fra i vostri membri femminili ce ne è qualcuna che ha mia fiducia molto grande in voi e vi considera migliori di quanto non siate, potete immaginare che situazione si potrebbe creare? Se vostra moglie si accorgesse di questa situazione come pensate che si sentirebbe? Fra l'andare pioniere da solo ed il guidare un centro spirituale con moglie e figli con voi c'è molta differenza.

In questo senso, senza unità tra marito e moglie la situazione della Chiesa sarebbe molto difficile. Se a quel tempo la prima moglie del Padre si fosse pentita e si fosse veramente unita a lui, molte persone si sarebbero unite alla Chiesa, ma non fu così. Lei non vedeva con piacere le visite dei membri; per loro la situazione diventò molto difficile ed il loro numero diminuì. Vorrei veramente che voi comprendeste molto bene questo punto. Era intanto finita la guerra e, a poco a poco, la situazione si stava stabilizzando anche a Seul. La gente cominciava a muoversi verso quella città e anche i membri della nostra Chiesa cominciarono a spostarsi in quella direzione. Questo anche perché la moglie del Padre non amava le loro visite. Il Padre conosceva molto bene la situazione perciò parlò a sua moglie con molta gentilezza e tatto. Ma, come vi ho detto, lei pensava che il solo modo di avere del tempo personale da trascorrere col Padre era quello di allontanare i membri da lui. Pensava che quella fosse l'unica soluzione. Vorrei spiegarvi anche un punto importante: come dobbiamo servire e amare nostro Padre. Dalla storia possiamo imparare che ad ottenere le più grandi vittorie non sono state quelle persone lontane dalla loro figura centrale, ma coloro che erano più vicini ad essa. Un altro insegnamento che possiamo trarre è che il membro che è più vicino al leader è quello che può colpirlo più facilmente e che le persone che gli sono molto vicine possono ferire il suo sentimento più delle altre. La

caduta dell'uomo fu determinata dall'arcangelo, che era il più vicino a Dio, e anche Giuda, che era molto vicino a Gesù, lo tradì. Dobbiamo ricordarci di questo.

Quando io vivevo insieme al Padre, alcune volte non trovavo, in tutto il giorno, un solo attimo per stare con lui e parlargli. Mi sono proprio dimenticato il motivo per cui a quel tempo, per un'intera giornata, io non volli parlare con lui. Il Padre cercava di parlarmi, ma io non gli rispondevo. Quel giorno egli tentò ripetutamente di farlo, ma io non gli davo risposta. Mi dispiaceva molto per il Padre che si preoccupava così per me, tuttavia una specie di orgoglio personale mi impediva di rispondergli. Fu un momento molto difficile per me e molto triste per il Padre.

Alla fine, egli mi chiamò con molta calma e mi chiese di parlargli. Piangeva e anch'io fui commosso dal suo dolore, mi misi a piangere e riuscii infine a parlargli. Egli mi ascoltò e dopo mi disse: "Se tu hai un problema o ti senti male non tenertelo per te più di tre ore, dimmelo subito". Perciò quando avete un problema cercate di non farlo maturare per più di tre ore, cercate di risolverlo prima. Se abbiamo un grosso problema dobbiamo risolverlo entro tre giorni.

Quando ho dato dei consigli o ho rimproverato dei membri, ho visto che addirittura alcuni di loro hanno conservato un certo risentimento per più di 10 anni. Tutto questo per un solo episodio. Fisicamente se voi vi ferite e poi vi curate bene, potete ristabilirvi completamente, ma se vi trascurate per lungo tempo, quella ferita diventerà una cicatrice e rimarrà visibile sul vostro corpo. Spiritualmente avviene la stessa cosa. Se noi stiamo male e non ci curiamo subito, anche se dopo tanto tempo ci ristabiliamo, a causa del tempo intercorso, nel nostro spirito rimarrà una cicatrice.

Un altro errore che feci fu questo. Di solito io mi mettevo a dipingere non appena tornavo a casa dal lavoro, ma una notte, non mi ricordo perché, cercai di andare a dormire senza fare alcun ritratto. Il Padre, però, mi disse: "Potremo andare a letto solo dopo che tu hai finito di dipingere". Io non accettai questo. Egli mi parlò con molta sincerità, e mi ripeté molte volte che prima di riposare dovevamo finire il lavoro, ma io non lo seguii; allora egli se ne andò a letto prima di me, ma ciò non significa che si mise a dormire. Dormivamo nella stessa piccola stanza e vidi che stava coricato lì, ma non dormiva.

Il suo comportamento mi ha insegnato che noi siamo liberi di fare ciò che vogliamo e questo era proprio ciò che lui voleva farmi capire. Io fui lasciato solo e libero di fare ciò che mi andava di fare. Quella volta mi sentii molto male e molto dispiaciuto per il Padre, così iniziai a dipingere e terminai i miei ritratti quella stessa notte.

Ai tempi di Pyongyang non mi era mai accaduta una cosa simile, ma a Pusan, quando incominciai a vivere insieme al Padre, molto vicino a lui, inconsciamente la mia

attitudine sbagliata nei suoi confronti diventò qualcosa di abitudinario. Avevo perso quel rispetto e servizio che dovevo avere rivolgendomi al Padre e, spiritualmente, diventai molto pigro nel seguirlo e nel servirlo. A quel tempo però, io non mi rendevo conto di questo. Quando c'è una certa distanza tra noi, va tutto bene, ma quando questa distanza si accorcia sempre di più e ci avviciniamo molto al Padre, allora dobbiamo controllarci di nuovo. Questo può essere applicato anche alla relazione tra marito e moglie. Quando stabiliamo un rapporto più stretto vivendo insieme, in quel momento dobbiamo verificare di nuovo il nostro comportamento. Senza controllare la nostra attitudine ci saranno molte difficoltà nel nostro rapporto. Se stabiliamo una relazione molto intima, dobbiamo scoprire il vero valore del nostro sposo.

Poiché io vivevo così vicino al Padre, dimenticavo il valore che aveva tutto ciò ed il vero valore del Padre, il vero valore della sua esistenza. A volte ho dimenticato questo aspetto.

Al tempo in cui vivevo vicino a lui, il Padre mi disse: “Io adesso sono con te, ma non pensare che questa situazione continuerà a lungo perché in futuro ci separeremo. Ora noi mangiamo insieme, passiamo del tempo insieme, ma questo periodo non durerà tanto”. In quei giorni però io non avrei mai potuto immaginare che in futuro ci saremmo separati, non avrei mai immaginato una simile situazione.

Tuttavia, alla fine, arrivò il momento della separazione. Il Padre, terminato il suo ministero, andò a Seul mentre io rimasi a Pusan.

Un'altra cosa di cui mi sono reso conto è che il cuore del Padre è sempre con i suoi membri e non cambia mai nei loro confronti. Quando vivevo con lui, egli dormiva, lavorava e si prendeva molta cura di me; quando tornavo a sera tardi dal lavoro, mi aspettava fuori di casa e mi accoglieva calorosamente. Il suo cuore e le sue attenzioni erano sempre rivolte a me ed ai suoi membri. Oggi la situazione è la stessa di quando vivevamo insieme, anche se fisicamente siamo separati. Ora, anche se fra me e il Padre c'è una distanza fisica, quando lavoro io mi sento unito a lui, come se egli lavorasse insieme a me. Mentre dipingevo i ritratti il Padre mi era sempre accanto e anche adesso quando sto facendo qualche lavoro mi immagino sempre di stare insieme al Padre, mi immagino che lui si prende cura di me e mi parla.

Quando lavoravamo divisi, e per tutto il giorno io dovevo stare separato da lui, al ritorno a casa il Padre mi chiedeva: “Ti sei sentito solo?”, “Sei stato bene?”, io rispondevo: “Padre, va tutto bene”.

Ora sento che dentro di me c'è il Padre e quando lavoro io parlo con lui. In un certo senso interrogo me stesso perché il Padre è in me, insieme al mio io. Egli mi chiede come sto ed io rispondo:

“Padre, va tutto bene”, allora io prendo la mia mano immaginando che sia il Padre stesso a tenermela. Quando il Padre uscì di prigione ed io lo incontrai, egli mi prese la mano, perciò tutte le volte che afferro la mia mano, ricordando quel momento, immagino che sia lui a stringermela.

Di solito quando noi abbiamo l’opportunità di pranzare insieme al Padre, al suo stesso tavolo, sentiamo che solo in quel giorno, solo quella volta abbiamo la fortuna di mangiare con lui. “Se voglio sentire sempre il Padre accanto a me devo essere sempre con lui fisicamente”. Questo è sbagliato. Il cuore del Padre, nei confronti dei membri, non cambia mai. Il suo amore ed il suo profondo sentimento sono sempre rivolti verso di noi. Anche se abbiamo avuto l’occasione di vederlo tre o magari dieci anni fa, tuttavia noi possiamo ancora conservare il suo ricordo e se comprendiamo veramente il suo cuore, sentiamo che egli è sempre con noi. Anche solo ricordando quei sentimenti noi sentiamo che egli è insieme a noi, ovunque. Se immaginiamo questo, possiamo vivere la nostra intera vita con lui.

Dobbiamo cambiare il nostro concetto circa l’“essere insieme al Padre”. Noi possiamo pensare: “Oh, questa persona è sempre col Padre, per questo si sente molto vicina a lui. Io sono molto lontano fisicamente, per questo il Padre non è con me”. Se pensiamo così, noi ci sentiamo sempre soli, perché è proprio difficile stare sempre con lui fisicamente. Ma se noi ricordiamo il momento in cui lo abbiamo incontrato e pensiamo che il Padre è sempre in noi, allora non ci sentiremo mai soli, ovunque andiamo e qualunque missione facciamo.

Se le persone sono molto vicine, per loro è molto facile dimenticare che devono vivere veramente insieme. È la stessa situazione che si verifica con il nostro corpo fisico. Di solito ci dimentichiamo delle sue funzioni. Forse poche volte nella nostra intera vita, noi ci siamo resi conto che il nostro corpo fisico funziona grazie al respiro. Poiché il sistema respiratorio è così vicino a noi, è dentro il nostro corpo, noi non ce ne accorgiamo, non lo notiamo. Se portiamo la mano molto vicina agli occhi, non abbiamo una visione chiara di che cosa sia. Anche se essa viene messa molto lontano dagli occhi è difficile vederla. Occorre metterla alla giusta distanza. Tutto ciò vuol dire che quando noi viviamo insieme al Padre e lo serviamo molto da vicino, dobbiamo, in un certo senso, mantenere una certa distanza per poterlo vedere nella giusta dimensione. Se invece siamo molto lontani da lui dobbiamo accorciare le distanze per vederlo (comprenderlo) meglio. A volte quando mi è capitato di vivere molto vicino al Padre, non ho avuto la giusta attitudine nel servirlo. Ho voluto condividere con voi questi miei errori perché attraverso di essi io ho imparato come comportarmi con il Padre.

Possiamo riferire questo anche alla relazione tra marito e moglie. Poiché essi sono così vicini fra loro a volte non comprendono il loro rispettivo valore. È la stessa cosa anche nella relazione con i membri. Se essi sono molto vicini al leader, a volte è difficile comprendere il loro vero valore. Quando un membro sta per lasciare la famiglia viene ad esserci una certa distanza e in quel momento si può scoprire il suo valore, ma potrebbe essere già troppo tardi. Quando i membri lavorano vicino al leader, entrambi devono mantenere la giusta distanza per poter vedere meglio i rispettivi valori. Se si è troppo lontani o troppo vicini possono esserci degli errori.

Non è sempre vero che se voi servite il Padre ed i Veri Genitori molto da vicino fisicamente, automaticamente li potete comprendere o sentire più vicini a voi. Non è necessariamente vero perché una minore distanza fisica non è segno di una vicinanza spirituale, di una comprensione maggiore. D'altra parte, se voi siete molto lontani dal Padre, ciò non vuol dire che non lo potete capire e non lo potete sentire vicino. Di domenica chi è a New York può andare al servizio domenicale per ascoltarlo. Ma tutti gli altri membri, nelle altre nazioni sono tanto lontani dal Padre e non possono ascoltarlo direttamente.

Se siete fisicamente molto vicini a lui, ma pensate che automaticamente ciò significhi che voi comprendete il Padre molto profondamente, più di qualsiasi altro, vi state sbagliando. I membri che sono nelle altre nazioni, sebbene siano fisicamente distanti dal Padre, possono sentirsi molto più vicini ai Veri Genitori e amarli molto di più di chi è a New York.

Quando pensate alla vostra relazione con il Padre nel momento in cui lo incontrate e state insieme a lui, non dovete credere che ciò sia una cosa temporanea e di breve durata. Il cuore che avete in quel momento dovrebbe essere mantenuto per tutta la vita. Anche se il Padre ha visitato la vostra nazione una sola volta, non dovete pensare che egli sia venuto solo in quel particolare momento. Pensate che la sta visitando continuamente e quindi sta venendo a trovare anche voi personalmente.

Vi ho già detto come Mr. Pak, che aveva una gamba rotta si separò dal Padre e si fermò a Kyongju. Iniziò così a lavorare da solo in quella città. Il Padre intanto andò a Pusan dove stabilì la fondazione della nostra Chiesa; poi chiamò a sé Mr. Pak.

Il Padre aveva del denaro a quel tempo e volle offrirlo a Mr. Pak per iniziare un'attività economica. Purtroppo, la banca in cui Mr. Pak aveva messo quel denaro fu rapinata parecchie volte e così egli perse tutti i soldi; si sentiva molto dispiaciuto nei confronti del Padre, senza soldi non poteva continuare a lavorare a Pusan e alla fine ritornò a Kyongju.

Il Padre andò a Seul e da lì visitò Taegu, città in cui era pioniera Miss Kang. Andò con lei e con alcuni membri che si erano già uniti alla Chiesa su una montagna sacra dove la gente si recava a pregare. Il Padre partì per Seul il 17 settembre 1953 e da lì visitò poi Pusan il 24 dicembre dello stesso anno.

Nel periodo in cui il Padre era via da Pusan, a Seul, i membri ebbero una intensa attività di testimonianza. Molte persone si unirono alla Chiesa e fra queste c'era anche Mr. Eu, il primo presidente della nostra Chiesa.

Mr. Eu era una persona molto intelligente, ma a causa di una malattia aveva dovuto lasciare l'università. Egli era alla ricerca della verità e studiava teologia, ma era malato già da molto tempo. Molte volte era stato sul punto di porre fine alla sua vita, ma il ricordo delle preghiere di sua madre, quando lui era bambino, gli aveva impedito di uccidersi. Era disperato e proprio in quel periodo incontrò i membri della nostra Chiesa. Due donne di mezza età gli testimoniarono. Esse non dissero nulla di particolare, piangevano solamente, ma egli fu commosso dalla loro attitudine e le seguì alla Chiesa.

Non c'era nessuno che spiegasse i Principi eccetto me, così io stesso gli feci la lezione. A quel tempo io non ero davvero all'altezza di dare una lezione ad una persona così colta, perciò all'inizio ero in difficoltà, ma poiché credevo nel Padre, alla fine riuscii a spiegargli i Principi.

Il carattere di Mr. Eu è molto focoso, ha un temperamento ardente, ma la mia prima impressione fu che era molto gentile nei miei confronti e riuscii a spiegargli la lezione proprio perché fui incoraggiato dalla sua gentilezza. Egli scrisse ogni cosa che io gli dicevo e parecchi giorni dopo mi pose alcune domande.

Studiava scienze perciò era una persona molto logica e non riusciva a comprendere la realtà del mondo spirituale. Si chiedeva come fosse possibile che le persone oltre che un corpo fisico ne avessero anche uno spirituale.

Se io avessi conosciuto la Bibbia, avrei potuto mostrargli delle citazioni bibliche a questo proposito e lui avrebbe capito, ma a quel tempo non sapevo spiegare seguendo la Bibbia. Tuttavia, credevo fermamente che i Principi Divini venissero non dall'uomo ma dal Cielo e, con questa forte convinzione, alla fine io gli dissi: "Se tu pregherai Dio, ti sarà data una risposta". Egli seguì il mio consiglio, pregò e ricevette una risposta chiarificatrice proprio dal mondo spirituale. Poi volle leggere dall'inizio alla fine la stesura originale dei Principi Divini, scritta dal Padre.

Così, anche se non aveva ancora incontrato il Padre, lesse i Principi da solo e attraverso lo studio di essi, credette totalmente nel Padre. Allora gli scrisse una lettera

esprimendogli tutto il suo sentimento, aprendo completamente il suo cuore. Quando il Padre andò a Pusan, il 24 dicembre 1953, fece un raduno di 21 giorni per i vecchi e nuovi membri nella piccola casa di uno di loro. Il programma consisteva in discorsi, lezioni e testimonianze del Padre, poi di nuove lezioni, incontri di preghiera e testimonianze ecc., che duravano sempre fino a tarda notte, per tutti i 21 giorni. Il Padre spiegò i Principi in continuazione e ci rivelò anche molti nuovi aspetti della verità.

I membri non avevano neppure il tempo di andare alla toilette perché il Padre non smetteva mai di parlare. Essi volevano ascoltare tutto ciò che lui diceva, perciò resistevano più che potevano e quando proprio non ce la facevano più correvano velocissimi al gabinetto che, come si usava a quel tempo in Corea, era fuori dalla casa. Per non perdere neppure una parola delle lezioni spesso non mangiavano affatto.

Poiché il Padre dava tutto sé stesso nelle spiegazioni, anche i membri più giovani ricevevano delle rivelazioni. L'atmosfera era veramente molto elevata e i membri scrivevano tutto ciò che il Padre diceva, non trascurando neppure una parola. C'era una signora che aveva accettato i Principi, ma suo marito era contrario e, a causa di tale opposizione, a volte questa donna aveva dei dubbi. Durante le lezioni, però, con l'aiuto delle citazioni bibliche, tutti i suoi dubbi venivano risolti.

In quel periodo tre fratelli fisici di Mr. Eu si unirono alla Chiesa e due di questi fanno parte delle 36 coppie.

Tutti i membri nuovi si prepararono all'arrivo del Padre e quando lo incontrarono ricevettero tante benedizioni. Durante il raduno molte persone nuove si unirono alla Chiesa e di queste 24 erano dei leader nelle Chiese esistenti. Quando il raduno terminò il Padre ritornò a Seul.

Quando Mr. Eu accettò il Padre e decise di unirsi alla Chiesa, lasciò tutto ciò che stava facendo e volle andare a Seul, perché era determinato a testimoniare nelle due più famose università cristiane di quella città. Come già sapete Mr. Eu non poteva camminare senza bastone. Anche quando dava le lezioni non riusciva a stare in piedi, così, a volte, doveva spiegare stando coricato. Insegnava così scrivendo su due fogli di carta e nello stesso tempo ristudiava i Principi. Egli iniziava ad insegnare molto presto la mattina e continuava fino a tarda notte; questo per tre giorni consecutivi, così da esporre tutto un ciclo completo di Principi. Coloro che ascoltavano questo ciclo di tre giorni di lezione non volevano lasciare la Chiesa e restavano lì per tutti i tre giorni.

Nel 1954, a Seul, Mr. Eu affittò una casa ed iniziò lì, insieme al Padre, le attività della Chiesa. In quel periodo vennero ad ascoltare i Principi famosi professori universitari e studenti e fu sempre in quel periodo che testimoniammo a Mr. David Kim. Anche personalità in campo religioso cominciarono ad avere dei contatti con noi, ma il numero dei membri non era molto alto e il Padre stabilì allora una condizione di preghiera, dalla primavera all'ottobre del 1954.

In quei giorni in Corea c'era il coprifuoco che terminava verso le quattro o le cinque del mattino, ma ancora prima di quell'ora il Padre andava sulla montagna a pregare. Durante il coprifuoco non era permesso uscire, ma le autorità sapevano che noi andavamo a pregare e così ci lasciavano circolare anche in quelle ore. Sette o otto membri dovevano vivere nella stessa piccola stanza perché noi avevamo solo tre coperte che dividevamo con Mr. Eu e gli altri; dovevamo inoltre mangiare dalla stessa ciotola e condividere ogni cosa. Il Padre continuava a dirci che dopo il mese di ottobre molti nuovi membri si sarebbero uniti alla Chiesa. Era una specie di profezia su ciò che sarebbe accaduto in futuro.

All'alba noi avevamo la condizione di preghiera e sebbene il numero dei membri fosse piccolo testimoniavamo con tanto desiderio. Avevamo una canzone che cantavamo sempre. La ripetevamo 1, 2, 20, fino a 30 volte al giorno. Essa parla di Gesù e di come egli, 2000 anni fa, dovette percorrere un sentiero di solitudine che nessun altro, eccetto il Messia, avrebbe potuto fare. La seconda parte parla di come anche noi andremo per lo stesso sentiero di Gesù e nessuno potrà prendere il nostro posto. Il contenuto di questa canzone esprime un senso di solitudine e di tristezza, però, quando la cantavamo, ci incoraggiava ad essere molto determinati e ad andare avanti.

Quando ottobre arrivò, come il Padre aveva predetto, molte persone cominciarono a venire alla Chiesa, anche professori e studenti universitari, uomini e donne. Le studentesse dell'università femminile, si volevano fermare a lungo, ma ciò non era permesso loro, così, per poter uscire, dicevano che andavano ai bagni pubblici. In quel tempo, si unirono alla famiglia anche Mrs. Won Pok Choi, Miss Young Oon Kim e molte mogli delle 36 coppie.

La situazione di Pusan, per cui parecchie persone venivano alla Chiesa e restavano a lungo senza tornare a casa, si verificò anche a Seul e anche lì iniziarono le persecuzioni. Ricordo che un insegnante venne a sentire i Principi e continuò ad ascoltarli dimenticandosi di andare a scuola.

Per noi in quel periodo, i tre giorni di lezione erano particolarmente importanti. Il primo giorno le persone venivano ad ascoltare i Principi, ma se fossero poi tornate a

casa, sarebbe stato molto difficile per loro tornare a sentire la seconda parte, perché accadevano sempre degli imprevisti che impedivano loro di ritornare. Per esperienza, quindi, sapevamo che era meglio che non se ne andassero; perciò quando le persone avevano ascoltato la prima parte dei Principi chiedevamo loro di rimanere anche la notte per ascoltare il resto. Li pregavamo di restare perché per noi vederli partire era come vederli andare a morire spiritualmente. Voi avrete certo già avuto questa stessa esperienza. Se invece una persona ascoltava per tre giorni i Principi allora si univa alla Chiesa. Per questo chi aveva degli ospiti stabiliva molte condizioni di preghiera, di docce fredde o altri tipi di condizioni.

Quasi sempre era Mr. Eu che spiegava i Principi. Quando faceva lezione c'erano ad ascoltarlo non solo gli ospiti che venivano per la prima volta, ma anche i membri. Dopo le lezioni avevamo la cena insieme e poi, dopo la cena, c'era la testimonianza di qualche membro che raccontava in che modo si era unito alla Chiesa e il motivo che lo aveva spinto a farlo. Mentre Mr. Eu spiegava, il Padre rimaneva sempre seduto accanto a lui ad ascoltarlo. Se la spiegazione non era sufficiente o se le risposte non erano soddisfacenti, allora egli interveniva.

Quando io dipingevo ritratti il Padre mi era sempre accanto per assistermi e prendersi cura di me. In quel modo egli mi aiutava a crescere e la stessa cosa fece con Mr. Eu. Il Padre gli stava vicino per assisterlo e correggerlo: in quella maniera lo educava e lo aiutava a crescere.

Le persone che venivano per la prima volta pensavano che Mr. Eu, poiché insegnava, fosse il Maestro e non avrebbero mai creduto che il Maestro era invece proprio la persona seduta accanto a lui. Non ci pensavano affatto. Mr. Eu aveva sei anni più del Padre, inoltre il Padre vestiva molto dimessamente cosicché sembrava un membro qualunque. Solo dopo uno o due giorni di lezioni gli ospiti cominciavano ad avere dubbi su chi fosse il Maestro accorgendosi dell'attitudine di rispetto di Mr. Eu nei confronti del Padre. Essi cominciavano a pensare che quella persona fosse più importante dello stesso Mr. Eu e riconoscevano così chi fosse il Padre.

Venivano ad ascoltare i Principi degli studenti molto in gamba e anche degli eccellenti professori molto rispettati nell'università. C'era un insegnante che stava ricercando molto seriamente la verità ed aveva studiato il cristianesimo ed il comunismo senza però essere riuscito a trovare alcuna soluzione a ciò che voleva sapere. A quel punto egli venne a conoscenza dei Principi Divini e ne rimase veramente impressionato e commosso. Io ero seduto accanto a lui mentre ascoltava la lezione e osservavo le sue reazioni; era così felice che esprimeva la sua gioia dandosi dei colpi sulle gambe. Era seduto sul pavimento e cercava di esprimere la sua felicità in questo modo. Prima di quel momento non aveva avuto nessuna esperienza

spirituale, ma sentendo i Principi ne ebbe una. Sentì una specie di fuoco ardente, come una scossa elettrica, che gli penetrava dalla testa per poi uscire dalle dita. Sebbene questa fosse una esperienza spirituale, le sue dita fisiche ne rimasero scottate.

Come vi ho detto, in quel periodo entrò in famiglia anche Miss Young Oon Kim. Il Preside dell'università in cui Miss Kim insegnava l'aveva mandata ad investigare sulla nostra Chiesa, poiché non solo studenti e professori, ma anche dei ministri cristiani si erano uniti al Padre, e ciò aveva creato grossi problemi nell'università. Fu inviata proprio lei perché era stata designata come successore alla Presidenza dell'università e inoltre aveva studiato teologia in Giappone. Il motivo della sua visita alla nostra Chiesa non era quello di conoscere i Principi ed eventualmente accettarli; voleva piuttosto scoprire in essi gli elementi eretici e pericolosi così da poter distruggere la Chiesa di Unificazione e l'insegnamento del Padre. Inoltre, doveva riportare all'università coloro che l'avevano lasciata.

Miss Kim soffriva di alcuni gravi disturbi alle reni. Era andata in ospedale ed era stata visitata da molti dottori, ma nessuno era riuscito a guarirla. Perciò quando venne alla nostra Chiesa portò con sé le sue medicine orientali. In quei giorni alcune studentesse di quell'università che erano diventati membri, stabilirono una speciale condizione per lei, affinché potesse unirsi alla Chiesa. Quando Miss Kim ascoltò i Principi Divini, ne accettò solo il 60%, e ad ogni lezione lei faceva molte domande, a cui rispondeva direttamente il Padre. Ascoltando quelle risposte lei trovava la soluzione a certi dubbi che non era mai riuscita a chiarire, tuttavia ancora non poteva credere al 100 % ai Principi. Ma lei disse che, molto stranamente, ascoltando in continuazione le spiegazioni dei Principi, senza che se ne rendesse conto, il suo disturbo fisico era scomparso. Durante quel periodo di tre giorni si sentì particolarmente bene; prima di allora non poteva mangiare cibo solido, ma dopo questi tre giorni poté cominciare a mangiarne.

Era stata mandata dal Preside per riportare all'università le studentesse, ma finì anche lei per unirsi alla Chiesa. La sua adesione alla Famiglia causò dei grossi problemi non solo alla università femminile dove lei insegnava, ma anche nella vicina università maschile da dove vennero e diventarono membri molti altri professori e studenti. In quei giorni la maggior parte delle persone che venivano alla Chiesa avevano delle esperienze spirituali. Alcuni sentivano fremere il corpo e cominciavano a tremare, altri scuotevano la testa in su e in giù. Anche le persone molto intellettuali avevano esperienze spirituali attraverso le quali potevano veramente comprendere il valore dei Principi Divini. Così, con l'aiuto di tali fenomeni molti membri nuovi si unirono alla

Chiesa e la casa in cui eravamo divenne troppo piccola per ospitarci tutti. Ne cercammo perciò una più grande.

Poiché con i nuovi membri dividevamo anche il cibo, cominciammo ad avere bisogno di soldi e di una migliore fondazione economica. Naturalmente di tanto in tanto c'erano delle persone che facevano donazioni alla Chiesa, ma non era una cosa che si ripeteva regolarmente, perciò dovemmo iniziare qualcosa che garantisse un guadagno regolare. Uno dei membri era fotografo e cominciammo allora a fare delle foto-ritratto che poi vendevamo. Questo era il modo in cui raccoglievamo fondi. Dovevamo sviluppare il film nel nostro centro per cui preparammo una camera oscura; vi lavoravano diverse persone per sviluppare le foto e stamparle, poi le tagliavamo e le preparavamo per la vendita.

Coloro che si univano alla famiglia erano delle persone tenute in grande considerazione nelle loro famiglie fisiche, nella Chiesa che frequentavano prima, nella società o nella loro comunità, ma quando entravano nella Chiesa di Unificazione non ritornavano più a casa. Ciò causò dei problemi e la gente cominciò a pensare male della Chiesa e ad avere dei sospetti. Poiché il Padre era ingegnere elettrotecnico, si disse che nella sua casa vi fosse qualche strana macchina elettrica per lavare il cervello delle persone.

Anche il direttore di un giornale cristiano fece visita alla nostra Chiesa. Aveva sentito dire che in essa si lavava il cervello alle persone, perché una volta che entravano in casa nostra non tornavano più indietro. Prima di venire alla Chiesa egli si preparò due paia di scarpe perché s'era sparsa anche la voce che ai visitatori venivano tolte le scarpe per impedire loro di tornarsene a casa. Egli ascoltò i Principi e ne comprese il contenuto e, dopo averli accettati, diede la sua testimonianza. Attraverso di essa ci rendemmo conto di ciò che la gente pensava di noi.

Come sapete la nostra Chiesa si formò a Pyongyang, poi si stabilì anche a Pusan e Seul, e anche le voci su di essa la seguirono nei luoghi in cui si spostava. Erano voci che dicevano che la nostra era una Chiesa in cui si praticava l'adulterio e la fornicazione. Erano calunnie che, diffondendosi, divennero sempre più grandi.

C'è un vecchio detto coreano che dice: "Quando tu dai a molte persone una torta di riso, essa, passando di mano in mano, diventa sempre più piccola". Ciò vuol dire che ogni persona che riceve la torta di riso ne consuma un po'. Per la calunnia è l'opposto: passando di bocca in bocca cresce sempre di più come una palla di neve che si ingrossa rotolando sul terreno. Si diceva che la Chiesa di Unificazione aveva tre porte diverse. Passando dalla prima porta ci si doveva togliere la giacca, poi attraversando la seconda ci si toglieva un altro indumento, e alla fine, dietro la terza

porta si dovevano lasciare tutti i vestiti: le persone che arrivavano lì commettevano poi adulterio o fornicazione. Queste erano le calunnie.

Una signora stava ricercando profondamente la verità; aveva studiato il cristianesimo e le varie religioni ed era una donna coraggiosa e forte. Aveva sentito le voci diffamanti che circolavano su di noi, ma decise ugualmente di venire a visitarci. Si preparò a questa visita indossando tre ricambi di biancheria intima. Aveva intenzione di fuggire se fosse stata assalita e pensava che anche se le avessero tolto dei vestiti, avendone molti addosso avrebbe potuto ancora scappare. Perciò lei venne, ma aveva un po' di paura; in realtà nella nostra Chiesa c'erano veramente tre porte. Lei passò queste tre porte, ma non le accadde nulla. Ascoltò invece i Principi e non solo scoprì che ciò che la gente diceva su di noi non era vero, ma si rese conto che questa Chiesa era quella che aveva cercato per molto tempo. Dopo aver ascoltato e accettato i Principi diede la sua testimonianza a una delle sorelle e le mostrò i vestiti che per paura aveva indossato.

Anche se assurde, queste voci strane circolano ancora in America. Se voi ascoltate ciò che raccontano i pescatori di tonni, capite molto bene quello che vi ho detto. Sebbene fossero dei pescatori molto esperti, a volte non prendevano tonni per un'intera settimana, mentre i moonisti ogni giorno ne pescavano uno. Erano stupiti e si chiedevano come riuscissimo a fare questo. Noi usavamo la loro stessa esca e gli stessi strumenti, non avevamo niente di diverso. Allora cominciarono a pensarci su e giunsero alla conclusione che noi facevamo il lavaggio del cervello ai tonni. Pensavano che per noi era facile pescare tonni, perché attraverso qualche preghiera, tipo cantilena, riuscivamo a far loro il lavaggio del cervello. Per giustificare ciò che non capivano inventavano le più strane motivazioni.

Da questo potete immaginare come anche 30 anni fa, sentendo certe voci, la gente ci credesse; non riuscendo a comprendere niente sul nostro conto, credevano anche a simili calunnie.

Così l'anno seguente, il 4 luglio 1955, a causa di queste voci calunniose il Padre fu incarcerato e rimase in prigione tre mesi prima di essere dichiarato innocente. Con lui furono messi in prigione quattro altri membri, me compreso.

Stando in carcere insieme al Padre potei osservare la sua condotta di vita da prigioniero e immaginai in che modo egli avesse potuto sopravvivere alla prigionia in Hungnam.

Mentre il Padre era in carcere il resto dei membri che erano rimasti nella Chiesa, approfondirono la loro fede. In quella situazione Dio diede loro dei forti incoraggiamenti attraverso le persone esterne alla Chiesa.

Dio testimoniò anche attraverso un ragazzino di 12 anni. Egli era morto, ma mentre la sua famiglia stava preparando il suo funerale, il terzo giorno dopo la morte, egli si alzò dalla bara. Durante quei tre giorni era stato nel mondo spirituale: aveva visitato il Cielo e gli Inferi e aveva visto Giovanni Battista. Il Battista era in una posizione molto miserabile e non solo lui, ma anche molti ministri cristiani. Il ragazzo diede testimonianza di tutto ciò; aveva visto anche il Signore del Secondo Avvento e per mezzo della sua testimonianza Dio ci incoraggiò e cercò di unirci molto saldamente.

Era la prima volta che noi membri andavamo in prigione perciò non sapevamo come comportarci, non sapevamo come fosse la vita in carcere; per evitare che parlassimo fra noi, in seguito, fummo divisi e messi in celle separate. Inoltre, sebbene avessimo del cibo, senza permesso non potevamo dividerlo con gli altri.

Il Padre fu imprigionato per primo ed io subito dopo, lo stesso giorno, mentre in un secondo momento vennero incarcerati anche gli altri tre membri. Quindi io andai in carcere prima degli altri che furono destinati alla cella vicino alla mia. Quando mi videro furono così contenti che senza chiedere permesso alle guardie carcerarie, mi diedero del cibo che avevano portato loro. Noi non conoscevamo il regolamento della prigione, ma il Padre, che aveva già fatto quel tipo di esperienza, si preoccupava per noi, sapendo che eravamo in una situazione poco sicura. Ci diede perciò, velocemente, dei consigli molto concisi, ma chiari, su come dovevamo comportarci.

Appena arrivati ci diedero il nostro rispettivo numero di prigionieri perché là dentro non eravamo chiamati per nome, ma per numero e il Padre ci pregò di ricordare bene anche il numero degli altri, così che quando i carcerieri avrebbero chiamato certi numeri noi avremmo capito se tra i chiamati c'era uno di noi. Ci vollero circa tre mesi prima che il Padre fosse finalmente dichiarato innocente, dopo di che fu liberato dalla prigione insieme a tutti gli altri, eccetto me.

Il Padre e Mr. Eu erano stati messi in due celle diverse ma vicine e quando il Padre riceveva del cibo o altre cose dall'esterno, passava tutto a lui. Ho sentito dire che persino in prigione Mr. Eu continuò ad amare il Padre con un profondo amore. La guardia carceraria, vedendo la meravigliosa relazione che c'era fra loro, ne fu commosso e quando il Padre fu liberato dalla prigione lo andò a trovare alla Chiesa.

Io ero in una cella dalla quale, attraverso il corridoio, potevo vedere gli altri due membri e, attraverso la finestrella nella parete opposta che dava sul cortile, potevo vedere anche il Padre e Mr. Eu.

In prigione era proibito parlare, ma il Padre quando voleva dirmi qualcosa alzava ugualmente la voce e attraverso la finestrella mi parlava e mi dava informazioni.

Era molto rischioso disobbedire alle leggi del carcere e fu davvero un atto di coraggio da parte del Padre poiché le guardie carcerarie erano ad ogni angolo e controllavano in continuazione i prigionieri.

Potevo parlare con il Padre due volte al giorno, al mattino e alla sera. Al mattino io mi svegliavo prima dell'ora della sveglia e potevo vedere che anche il Padre si era già alzato.

Lo salutavo inchinandomi e, non appena mi vedeva, egli mi rispondeva allo stesso modo. La piccola finestra era posta in alto sulla parete per impedire che si potesse vedere all'esterno, ma c'era una toilette vicino all'angolo ed arrampicandomi in cima ad essa riuscivo a raggiungere l'altezza della finestra. Alla sera mi arrampicavo nuovamente e mi inchinavo al Padre in segno di saluto. Contemporaneamente vedevo anche Mr. Eu nella cella vicina al Padre e potevo salutare anche lui.

Questa era la mia vita quotidiana in quella prigione. Il motivo per cui ve ne sto parlando è per dirvi che io acquistavo energia anche solo salutandolo il Padre due volte al giorno. Una volta uscito, però, io ripensai alla mia prigionia e mi resi conto che per il Padre ricevere il mio saluto in quelle circostanze non era una cosa semplice. Forse vi chiederete perché fosse difficile per il Padre ricevere il mio inchino di saluto, ma pensate alla sua situazione e mettetevi nei suoi panni: voi siete il leader ed io il vostro membro che ogni giorno, alle cinque del mattino e alle undici di sera viene da voi e vi saluta con un inchino. Non sembrerebbe una cosa difficile, ma per ricevere il suo saluto dovete svegliarvi prima di lui, prima che egli venga da voi e dovete prepararvi ad accoglierlo. A volte potreste sentirvi molto stanchi prima delle undici, ma se quel membro viene da voi a quell'ora non potete andare a letto e poiché sapete che egli viene regolarmente alle cinque del mattino, voi dovete alzarvi prima di quell'ora. Potreste avere dei problemi o delle preoccupazioni, ma poiché il vostro membro verrà a trovarvi non dovete mostrargli che siete preoccupati. Se un simile membro viene da voi una volta alla settimana o una volta al mese, allora non è un problema, ma se viene ogni giorno, ditemi voi che cosa provereste. Anche solo svegliarsi alle cinque una volta alla settimana non è tanto facile, perciò immaginate cosa significa doverlo fare ogni giorno.

Così, dopo essere uscito di prigione, io mi resi conto che la persona che riceveva il saluto era in una situazione ben più difficile rispetto a chi lo offriva. Anche se il Padre, a volte, era veramente esausto tuttavia la preoccupazione per i membri veniva prima di ogni altra cosa.

Sapevo che quando era ad Hungnam, il Padre faceva degli esercizi ginnici ogni mattina e si massaggiava con un asciugamano bagnato, perciò cercai anch'io di

applicare questo metodo, ma per poterlo fare dovevo svegliarmi prima degli altri. Provai a massaggiarmi con un asciugamano umido, ma è incredibile il rumore che producevo. Provocavo davvero un rumore sordo, se non ci credete potete provare voi stessi. I prigionieri dormivano e la prigione era molto silenziosa per ciò il rumore del massaggio risuonava molto forte. Inoltre, c'erano le guardie carcerarie che passavano e controllavano, ad intervalli regolari, ciò che facevano i prigionieri e quando si avvicinavano dovevo subito coricarmi e fingere di dormire. Attraverso questa esperienza personale potei rendermi conto di quanto doveva essere stato difficile per il Padre vivere così nella prigione di Hungnam.

Quando dei prigionieri vengono liberati, gli altri che rimangono in cella chiedono loro di tornare a trovarli, ma quelli, sebbene promettano, poi non mantengono mai la promessa, non appena la loro situazione cambia dimenticano la loro promessa. Pensiamo a noi stessi: nei giorni in cui frequentiamo un corso maturiamo una forte determinazione, siamo determinati a tornare alla nostra missione e fare certe cose, ma quando, una volta finito il corso, torniamo alla nostra responsabilità, tutto è diverso. Perciò a volte capita che pur essendoci riproposti di realizzare certe cose, ritornando nel nostro ambiente, inseriti nella solita situazione, non portiamo a termine la nostra promessa, poiché perdiamo un po' della determinazione che avevamo prima.

Ciò significa che dovremmo determinarci guardando a noi stessi nel nostro ambiente, nella nostra missione attuale anche quando stiamo seguendo un corso di studio.

Tutti gli altri membri, eccetto me, furono scarcerati insieme al Padre. Io rimasi in prigione, ma il Padre si preoccupava molto di me, mi mandava delle lunghe lettere e mi visitava spesso. Fui liberato il 26 dicembre. Due giorni prima, la notte di Natale, il Padre era venuto alla prigione con gli altri membri e aveva fatto la preghiera di Natale anche per gli altri prigionieri.

C'è un motivo per cui io fui trattenuto più a lungo. Tutti i profughi scappati dalla Corea del Nord avrebbero dovuto fare il servizio militare nella Corea del Sud e per evitare questo molti si dichiaravano più vecchi di quanto in realtà fossero. Anche i membri della nostra famiglia quando richiesero una specie di carta di riconoscimento scrissero un'età diversa da quella che effettivamente avevano. Persino Mr. Eu, che aveva una gamba rotta e per le sue condizioni fisiche non era comunque qualificato per essere arruolato, aveva dichiarato un'età maggiore. Solo io non l'avevo fatto. Per questo gli altri membri furono liberati mentre io fui trattenuto in prigione. Essi risultavano più vecchi di me, mentre io ero proprio compreso nell'età della leva.

Quando il Padre uscì di prigione, andò nel centro di Chungpadong che era il nostro quartier generale a Seul e si stabilì là. Da quel momento in poi la nostra Chiesa iniziò

a svilupparsi rapidamente. La prima moglie del Padre pensava che, poiché i membri erano stati messi in prigione, la Chiesa non avrebbe avuto quasi nessuna base per espandersi e presto non sarebbe più esistita; lei si aspettava questo ma, al contrario, dopo la scarcerazione del Padre la Chiesa crebbe molto rapidamente. Fu una cosa che non si aspettava e che la preoccupò di nuovo. Cominciò a pensare ancora alla sua vita personale con il Padre che veniva ad essere definitivamente in pericolo. I suoi parenti la spingevano a divorziare. Suo fratello maggiore rispettava molto il Padre, ma vedendo la situazione anche lui alla fine le suggerì di separarsi legalmente dal Padre. Fu poi lei stessa a chiedere il divorzio.

Un giorno venne alla Chiesa e buttò fuori tutte le scarpe degli ospiti e dei membri. Le persone vicine alla Chiesa guardavano tutto ciò che lei faceva; i membri videro che lei gettava via tutte le loro cose, ma quando tentarono di fermarla lei diventò violenta. Ormai aveva cambiato il suo sentimento e non poteva far più nulla di buono per il Padre. Altri membri si unirono per cercare di rasserenarla, ma lei continuava a trattare male tutti, allora i leaders delle Chiese dissero al Padre che non c'era altro da fare se non concederle il divorzio; il Padre non voleva quella soluzione, ma infine dovette accettarla.

Anche dopo essersi divisi, il Padre invitò sua moglie ad andare da lui se si fosse trovata in difficoltà o avesse avuto dei problemi. Circa il figlio decisero che, poiché la madre se ne stava occupando e poiché il bambino era piccolo, sarebbe rimasto con la madre, ma essi convennero che quando il bambino fosse cresciuto si sarebbero incontrati ed avrebbero chiesto a lui di decidere con chi andare; decisero perciò di dargli piena facoltà di scelta. Così quando ebbe dieci anni egli scelse da solo di seguire il Padre.

Come ho già detto il Padre fu arrestato il 4 luglio 1955 e il 4 ottobre dello stesso anno fu liberato dopo esser stato dichiarato innocente dall'accusa di violazione del regolamento di leva.

In quel periodo l'università di Ewha era sostenuta da una delle Chiese cristiane. La presidentessa era molto amica della moglie del presidente Rhee e usò l'influenza datale da questa amicizia per perseguire la Chiesa di Unificazione. Anche altre Chiese cristiane si unirono alle accuse contro di noi sfruttando ogni mezzo di comunicazione. All'inizio uno dei maggiori quotidiani della Corea scrisse un articolo piuttosto positivo sulla Chiesa di Unificazione, in cui si affermava che la presidenza dell'università stava sbagliando. In seguito, però, a causa della pressione governativa e di certe intimidazioni esso modificò la sua posizione.

Per esperienza so che quando ci sono articoli negativi essi sono scritti a caratteri cubitali per creare sensazione, mentre se sono positivi vengono evidenziati molto meno. Per esempio, la sentenza dell'innocenza del Padre fu pubblicata in un piccolo riquadro, mentre la notizia del suo imprigionamento era apparsa in prima pagina a grossi caratteri.

Dopo la liberazione del Padre dalla prigionia molte persone si unirono alla Famiglia ed essa si sviluppò durante il 1955 e il 1956. Dal 1957 poi crebbe sempre di più. Fu organizzata e divisa in quattro regioni principali che a loro volta furono suddivise fino a comprendere sette zone. La testimonianza divenne sempre più attiva e nel 1957 iniziò anche il primo periodo di 40 giorni di pioniere.

I membri furono mandati in coppia nei villaggi. Precedentemente tutti loro si erano preparati facendo sette giorni di digiuno. La tradizione dei sette giorni di digiuno fu perciò stabilita da quei pionieri. Durante quel periodo il Padre visitò tutte le località in cui i membri stavano lavorando, incoraggiando li e aiutandoli. Nello stesso anno, 1957, fu iniziato un corso speciale di addestramento della durata di 40 giorni per i quattro leaders della Chiesa.

I membri erano nei posti più lontani e difficili da raggiungere: sulle montagne, lontani dai grossi centri, ma il Padre li visitò uno per uno. Quando andava a visitare una regione li radunava tutti insieme e parlava loro.

Egli programmò di fare questo in 21 giorni. A quel tempo avevamo comprato una jeep malandata usata dall'esercito al tempo della guerra. L'avevamo riparata e grazie a questa auto il Padre aveva potuto viaggiare ovunque andando a trovare i membri.

Su questa auto si dovrebbe andare in quattro, ma di solito noi viaggiavamo in sette, compreso il Padre. Però il record, il numero massimo di membri che sono riusciti a salire sopra questa jeep è stato di dodici. Il Padre si preoccupava molto dei suoi membri, sapeva che lavoravano tanto e gli faceva sempre piacere portarli a fare un giro sulla jeep. Tra i pionieri c'erano diversi tipi di membri: alcuni erano anziani, circa 60 anni, altri molto giovani, circa 13-15 anni e a volte un anziano e un giovane erano in coppia insieme. Di solito i più vecchi non sapevano spiegare i Principi, ma sostenevano gli altri membri con la loro preghiera. I membri più giovani ascoltavano i Principi insieme ai membri più anziani e poi cercavano di spiegarli a loro volta. Molte persone nelle campagne non sapevano né leggere né scrivere e quando i nostri pionieri andavano nella loro città insegnavano loro a leggere il coreano.

C'era un membro di mezza età che non era capace di dare lezioni sui Principi però parlava con sincerità alle persone. Aveva affittato una piccola stanza nella città in cui era pioniere e lì cercava di spiegare i Principi. Una volta proprio nel bel mezzo della

lezione, ebbe una specie di amnesia e non sapeva più come andare avanti perché aveva dimenticato completamente ciò che doveva dire. Allora disse alla persona importante a cui stava spiegando: “Devo andare alla toilette, ma torno subito”.

Così si allontanò, ma dopo 10 o 20 minuti ancora non tornava. Il suo ospite cominciò allora a pensare che c'era qualcosa di strano in quell'assenza prolungata, andò a vedere cosa succedeva e lo scoprì nel bagno che stava studiando i Principi sui suoi appunti. Egli voleva portare a termine la lezione, perciò aveva trovato la scusa di dover andare alla toilette e si era messo a ripassare i Principi. Quell'ospite fu commosso da una simile attitudine, seguì perciò il consiglio del membro pioniere e andò a Seul dove ascoltò tutti i Principi, li accettò e si unì alla Chiesa. All'apparenza questo membro sembrava una persona insignificante, ma quando l'ospite lo ascoltò si rese conto che ciò che diceva era molto profondo, quindi doveva esserci una verità grande dietro tutto ciò, per questo volle andare a Seul.

Un altro giovane membro pur non avendo una conoscenza biblica approfondita venne mandato come pioniere in una città. Lì cominciò a testimoniare e molte persone vennero ad ascoltarlo. Il luogo in cui si incontrava con le persone era molto vicino ad una Chiesa cristiana molto famosa e proprio in quel periodo, uno dei leaders religiosi più conosciuti era andato lì per organizzare un grande revival spirituale. Alcuni membri cristiani di quella Chiesa andarono dal nostro membro e lo invitarono a quell'incontro. Il ministro gli fece molte domande e lui cercò in tutti i modi di rispondere usando le citazioni bibliche che riusciva a ricordare. Come sapete a quel tempo nessuno conosceva il contenuto dei Principi Divini, neppure le persone di religione o i teologi. Quindi quando il nostro membro rispose alle loro domande secondo i Principi, ma aiutandosi anche con le citazioni bibliche, i ministri rimasero talmente stupiti che gli chiesero se aveva studiato teologia. Questo episodio accadde all'inizio dei 40 giorni di condizione, e molte altre esperienze interessanti accaddero in quel periodo.

Mentre erano pionieri, la visita del Padre ed i suoi incoraggiamenti erano una occasione preziosa per tutti quei membri. All'inizio dei 40 giorni i membri non dicevano di far parte della Chiesa di Unificazione quando contattavano qualcuno, perché le persone che ascoltavano i Principi Divini ne erano molto commosse e continuavano a seguire le spiegazioni, ma non appena veniva detto loro che quella era l'ideologia della Chiesa di Unificazione queste persone spesso diventavano negative e non seguivano più.

Adesso la situazione è diversa e quanto accadeva a quei tempi è ormai una vecchia storia. Quando il Padre visitava i membri e li incoraggiava, essi non volevano lasciarlo andare via anche dopo che l'incontro era finito, ma egli doveva andare in

un'altra città perciò essi stavano immobili, in piedi sulla strada a salutarlo fino a che non lo vedevano scomparire in lontananza. Tanto grande era il loro amore per lui che alcuni di loro lo seguivano a piedi fino alla città successiva.

Il Padre aveva un intenso programma, ma spesso non riusciva a rispettarlo esattamente; se ad esempio un incontro era fissato dalla 1 alle 2, ma i pionieri desideravano che il Padre rimanesse là più a lungo, egli non riusciva a concludere tutto in quell'ora, perciò si fermava di più anche se ciò creava difficoltà al suo programma; il Padre aveva infatti fissato altri appuntamenti e doveva essere puntuale perché i membri nelle varie località lo aspettavano a un'ora precisa. Perciò questo periodo di 21 giorni fu molto intenso per il Padre; persino a notte inoltrata egli viaggiava per spostarsi da una città all'altra.

Di solito, quando si va pionieri ci si mantiene facendo raccolta fondi, ma la situazione dei pionieri in Corea era diversa. La situazione economica della Chiesa non era affatto buona e a quei tempi in Corea era impossibile far raccolta fondi e non c'era perciò alcun modo per loro di guadagnare qualcosa. Quando i membri erano mandati pionieri, veniva data loro una piccola quantità di riso e così, dopo i primi giorni, potevano mangiare solo quando, andando a trovare le persone, queste offrivano loro dei soldi o del cibo.

Un pioniere si portò dietro una porzione molto piccola di riso, perciò nel giro di pochissimi giorni aveva già mangiato tutto. In quel periodo egli era frequentato da alcuni studenti che andavano a trovarlo dopo la scuola. Abitava in una stanza molto piccola, ma insegnava i Principi con molta profondità di cuore. Se gli studenti arrivavano mentre stava spiegando gli chiedevano se avesse pranzato ed egli rispondeva: "Oh, ho già mangiato". Per parecchie volte, gli studenti gli fecero la stessa domanda ed egli rispondeva sempre allo stesso modo anche se era affamato. La cucina era appena fuori della piccola stanza e quando gli studenti la ispezionarono non vi trovarono traccia di cibo, neppure dentro il recipiente per far cuocere il riso. Perciò incominciarono ad incuriosirsi e alla fine scoprirono che il loro insegnante, il membro pioniere, digiunava e dava loro lezioni senza aver mangiato nulla. Allora discussero fra loro di questa situazione e presero insieme una decisione. Di solito portavano da casa del cibo per il loro pranzo, ma non lo mangiavano tutto, perciò decisero di portarlo al pioniere.

Intanto si stava avvicinando il compleanno del Padre ed i fratelli e le sorelle volevano preparare del cibo per festeggiarlo, ma quella volta il Padre disse loro: "Invece di prepararmi del cibo, per favore offritemi del denaro". Fra i membri c'erano degli spiritualisti che avevano ricevuto una rivelazione circa il compleanno del Padre ed il mondo spirituale aveva ordinato loro di preparare molto cibo da offrirgli in quel

giorno. Per questo stavano preparando tutto per il Padre; ma per tre anni egli non celebrò il suo compleanno, fece digiuno e risparmiò il denaro.

Poiché in quel periodo i leader avevano bisogno di visitare i pionieri ed i loro membri, il Padre volle risparmiare del denaro per comprare loro delle biciclette. La bicicletta non era però molto veloce, così comprò una motocicletta per gli otto leaders regionali affinché visitassero il maggior numero possibile dei loro membri.

Solo dopo il 1960, dopo il Matrimonio Divino, il Padre iniziò ad usare il tavolo per mangiare, prima di allora era solito servirsi solo di un piccolo vassoio su cui metteva del riso e qualcos'altro, ma mai più di tre diversi tipi di cibo. Egli appoggiava il suo vassoio sul pavimento e mangiava in quel modo quel cibo molto modesto.

A quei tempi la situazione finanziaria della Chiesa era molto difficile. Quando i membri venivano si fermavano a mangiare e noi dividevamo il cibo anche con loro, come ai tempi di Pyongyang. Sebbene il cibo che preparavamo nella Chiesa era molto modesto e semplice, aveva un gusto speciale ed era anche buono per la salute. A volte mangiando questo tipo di cibo i membri guarivano dai loro malanni. Poiché molti membri avevano sentito dire che il mangiare preparato nella Chiesa era buono per parecchie cose, sebbene avessero cibo a sufficienza nella loro casa, volevano venire a mangiare alla Chiesa e ciò costituiva per noi una difficoltà finanziaria.

Da una parte il Padre era molto contento nel vedere parecchi membri che venivano alla Chiesa a mangiare il suo cibo, ma, d'altra parte, era molto preoccupato al pensiero di come avrebbe potuto procurarsi abbastanza cibo per tutte quelle persone, pensava a dove avrebbe potuto trovare i soldi. In un certo senso era una felice preoccupazione per il Padre.

A quel tempo in Corea c'erano dei mendicanti che incominciavano al mattino a visitare casa dopo casa elemosinando qualcosa da mangiare. Andavano in tutte le case, ma nessuno di loro venne mai alla nostra Chiesa. Anche se essi non mangiavano molto bene e sebbene sapessero che venendo da noi avrebbero certo ricevuto del cibo, non venivano mai. Perché questo? La ragione è che, elemosinando nelle altre case potevano ottenere non solo riso bianco, ma insieme ad esso anche un paio di diversi tipi di cibo; invece se avessero chiesto alla Chiesa di Unificazione avrebbero sì ricevuto del cibo caldo, ma solamente di un certo tipo. Per questa ragione, conoscendo ciò, preferivano andare a chiedere in altre case. Potete quindi immaginare quanto povero fosse il pasto dei nostri membri.

Vorrei che vi rendeste conto da questo della situazione in cui si trovava la nostra Chiesa. In quel periodo di condizione di 40 giorni il Padre andò di città in città a visitare i pionieri mangiando solo del riso. La situazione era così difficile che il Padre

si ammalò, ma non se ne rese neppure conto. Nel 1972, poiché doveva andare in America, dovette fare una visita medica per ottenere il visto e da questi esami risultò che era ammalato di pleurite. Fu solo allora che scoprì di essere ammalato. Da questo possiamo imparare che se ci impegniamo totalmente nella nostra missione non siamo portati a pensare ai nostri disturbi fisici, non ce ne accorgiamo neppure.

Dal 1957 iniziò un periodo di intensa attività di testimonianza in Corea e dal 1958 al 1959 il Padre inviò missionari in Giappone e in America. Mr. Choi fu mandato in Giappone mentre Mrs. Young Oon Kim, David Kim e il Col. Pak furono mandati in America. Inviando questi missionari il Padre iniziò a porre la fondazione per la sua missione a livello mondiale.

Negli anni che hanno preceduto il matrimonio dei Veri Genitori il Padre viveva nel centro di Chungpadong ed era lui che teneva i servizi dando i sermoni. Alla domenica c'erano due servizi, uno alle 11 per membri e ospiti e l'altro alla sera. Poi iniziò un servizio serale anche al mercoledì. All'inizio era il Padre che faceva il sermone al servizio domenicale, ma in un secondo momento questo compito venne affidato a Mr. Eu.

Nel centro di Chungpadong c'era la stanza del servizio domenicale e accanto a questa ce ne erano altre quattro. Originariamente il locale era un vecchio tempio giapponese e aveva delle porte di carta come divisorii.

Mentre si preparava al sermone e pregava, il Padre piangeva molto ed il pavimento davanti a lui era sempre umido. Il tavolo che usavamo per il sermone era veramente molto piccolo e povero, ma su quel tavolo il Padre versò molte lacrime e lo usò anche in occasione di molti discorsi che egli fece per ridare vita allo spirito di tante persone; perciò quel tavolo ci ricorda sempre il grande impegno del Padre.

Sono stato molto sorpreso nel vedere che il Padre dà dei discorsi più brevi in America che in Corea. Sebbene in America faccia dei discorsi di 5 o 6 ore in questo tempo c'è inclusa la traduzione e ciò vuol dire che l'effettivo contenuto del discorso è di circa due o tre ore, ma in Corea era una cosa molto normale ascoltare dal Padre un discorso di tre o quattro ore. Per i membri la domenica non era il giorno in cui potevano riposare, ma quello in cui erano più provati fisicamente.

Un giorno i membri pensarono che sarebbe stato meglio comprare un nuovo tavolo e così fecero. Pensarono di avere fatto una cosa molto buona, ma al suo ritorno il Padre si arrabbiò. Il primo tavolo era molto vecchio e di aspetto mediocre, ma il Padre non voleva cambiarlo perché in quel tavolo c'era racchiuso tutto il suo cuore ed il suo sentimento.

Se voi credete di fare qualcosa di buono dal vostro punto di vista, ma al vostro leader ciò non piace, e anzi è molto dispiaciuto per questo, quale dovrebbe essere la vostra attitudine verso di lui? Vorrei spiegarvi questo punto partendo proprio dall'esempio del tavolo e dell'attitudine di Mr. Eu nel sentire le parole di rimprovero del Padre. Anche se il Padre era arrabbiato Mr. Eu sentì profondamente il suo grande cuore e la sua preoccupazione e ne fu commosso. Per il Padre quell'umile tavolino era molto più prezioso di uno nuovo ed efficientissimo perché il suo cuore era rimasto in esso e Mr. Eu si rese conto del grande amore che il Padre doveva avere verso i membri, se persino nei confronti di un vecchio e inutile tavolino aveva una cura così particolare. Quando i membri sarebbero diventati vecchi e poco utili in modo pratico, il Padre non li avrebbe mai messi da parte, ma si sarebbe preso tanta cura di loro.

La stanza del Padre era tra la stanza dei membri e la cucina, così vi arrivavano tutti i rumori. Spesso alcuni membri anziani e gli spiritualisti pregavano per tutta la notte nella stanza della preghiera. Pregavano a voce alta e la loro voce arrivava fin nella stanza del Padre.

Di solito il Padre radunava i membri e dava loro la sua guida interiore; i membri si sedevano intorno al tavolo e il Padre dava loro consigli e suggerimenti personali. Era un meeting a cui partecipavano tutti, ma il Padre li consigliava individualmente, persona per persona. Non annunciava ufficialmente che voleva fare un meeting o qualcosa del genere, ma quando si sedeva, i membri si radunavano spontaneamente intorno a lui per ascoltare più cose dal Padre e così, in modo informale, iniziava il meeting.

Molti spiritualisti ci frequentavano e durante il servizio accadevano molti fenomeni spirituali. Una vecchia signora durante un servizio ebbe scosse per tutto il corpo. Un'altra venne indossando abiti bianchi e mentre tutti ascoltavano il Padre seduti, lei si alzò in piedi e ascoltò il Padre in questa posizione, spinta da qualcosa di spirituale.

A quel tempo il Padre era solito chiedere ad una persona di offrire una preghiera per tutti oppure domandava se c'era qualcuno che desiderava pregare per tutti e una volta accadde che una persona, pregando, si staccò dalla realtà fisica e andò nel mondo spirituale; la preghiera venne così interrotta e riprese solo dopo due o tre minuti, dopo che il Padre parlò a quella persona ed essa si riebbe.

Anche al tempo di Pyongyang, accadevano molti fenomeni spirituali nelle famiglie; il Padre, a quel tempo, non diceva niente, lasciava che accadessero, ma a Seul cominciò a controllare questi fenomeni. Più tardi ci spiegò il perché di tutto questo. Ci disse che il modo di educare i servi è diverso dal modo di educare i bambini. Con un servo bisogna colpire il male così come il Padre fece con gli spiritualisti ai tempi di

Pyongyang e in questa maniera si ottiene un certo cambiamento. Il modo di educare i figli, invece, è totalmente diverso: prima bisogna far conoscere loro la verità e poi bisogna lasciare che se ne rendano conto da soli, finché non la seguono di loro volontà.

Ecco perché il Padre a Seul fece smettere questi fenomeni spirituali, perché il livello era diverso. Ai tempi di Pyongyang gli spiritualisti, mentre frequentavano la Chiesa del Padre, rivelavano ai membri il loro sentimento non buono e le motivazioni sbagliate. All'inizio questo andava anche bene, ma poi i membri cominciarono ad avere timore di tutto ciò. Immaginate che uno spiritualista cerchi di tirarvi fuori tutte le cose negative che avete, come vi sentireste? Possiamo dire che fondamentalmente questo è giusto, ma la nostra natura umana originale non può essere cambiata dall'intervento di altre persone, desidera scoprire le cose giuste o sbagliate per poi cambiarle gradualmente. Questo è il procedimento più naturale per cambiare.

Quegli spiritualisti operavano guarigioni e predicevano il futuro, ma quando rivelavano le cose malvagie nell'animo dei membri, allora questi cominciarono ad essere intimoriti da loro e anche se gli spiritualisti di solito dicevano loro le cose belle essi pensavano: "Oh, questo spiritualista conosce tutto sulla mia situazione". Dio conosce ogni cosa, ma noi non proviamo paura per questo, perché? Perché Dio non ce ne parla. Allo stesso modo neanche il Padre dice niente, ma ciò non vuol dire che egli non sappia niente della nostra situazione. Semplicemente non ne parla. Il suo modo di educarci è di darci innanzitutto la verità ed il suo insegnamento e poi si aspetta che noi riconosciamo da soli ciò che non va in noi stessi cosicché cambiamo spontaneamente. Questo è il metodo che il Padre usa.

Come vi ho già detto, all'inizio il Padre non mi diceva niente quando facevo qualche errore, solo più tardi mi disse che quando c'erano ospiti che ascoltavano la lezione non dovevo addormentarmi perché non era molto educato nei loro confronti. Ma il Padre me lo fece notare molto tranquillamente e senza arrabbiarsi così io non feci difficoltà ad accettare e a capire. Ciò accadde almeno venti anni fa, ma ricordo ancora molto chiaramente le parole del Padre.

Io vorrei che capiste molto chiaramente, per questo ve lo sto spiegando. In accordo ai Principi noi stessi dobbiamo adattare il nostro modo di vivere agli insegnamenti che ci provengono dal Padre. Il Padre non ha intenzione di dare dei discorsi molto lunghi, ma gli succede di farlo e mi chiedo se voi avreste altrettante cose da dire per poter parlare otto ore. Penso che persino un discorso di due ore sia difficile da tenere.

Se colui che parla e coloro che ascoltano sono entrambi centrati su Dio, l'intera atmosfera del meeting è impregnata di questo desiderio di andare verso di Lui e

anche se il discorso dura dieci ore, sia per chi parla che per chi ascolta è come se fossero passati appena dieci minuti; ma se chi tiene un discorso non è centrato su Dio, persino dieci minuti sembrano molto lunghi. Anche per chi ascolta avviene la stessa cosa.

Se la persona che deve parlare non è ispirata da Dio al momento del servizio domenicale è piena di timori ed il tempo che passa prima del sermone sembra che corra troppo velocemente. Poi quando arriva il momento del sermone non ha niente da dire e va in cerca di qualcuno che possa aiutarlo o che faccia il sermone al suo posto.

Allora perché i discorsi del Padre sono così lunghi? Perché il Padre è totalmente centrato su Dio. Perciò anche se i suoi discorsi ci sembrano lunghi, a lui sembra che siano passati appena pochi minuti. Anche per il Padre, però, è molto difficile parlarci quando fra noi e lui non c'è un buon dare e avere. Quindi il motivo per cui i discorsi del Padre sono così lunghi è che il Padre ha un forte desiderio di trasmettere la gioia e la benedizione di Dio a tutti, non solo ad un piccolo numero di persone, ma a tutti coloro che lo ascoltano.

Se volessimo dare la benedizione di Dio ad una sola persona non ci impiegheremmo molto tempo, ma se vogliamo portarla a tutti allora ci vuole tanto tempo. Ciò vale anche per il Padre. Perciò le lunghe ore di discorsi in sé stesse non sono una tradizione del Padre, la sua vera tradizione è il suo profondo desiderio ed il suo grande amore verso i membri.

Un'altra cosa che dobbiamo tenere in considerazione è che di solito quanto tengono qualche discorso gli oratori sono molto controllati nel loro modo di esprimersi. Invece quando il Padre fa un discorso impegna tutto il suo corpo esprimendosi a gesti, saltando o facendo smorfie.

A qualcuno dà l'impressione di uno show-man, ma queste persone non conoscono il motivo per cui egli si comporta così quando ci parla. Quando prende come esempio un animale per spiegare qualcosa, il Padre penetra nel mondo di quell'animale e si immedesima in esso cosicché poi è capace di esprimersi esattamente come lui.

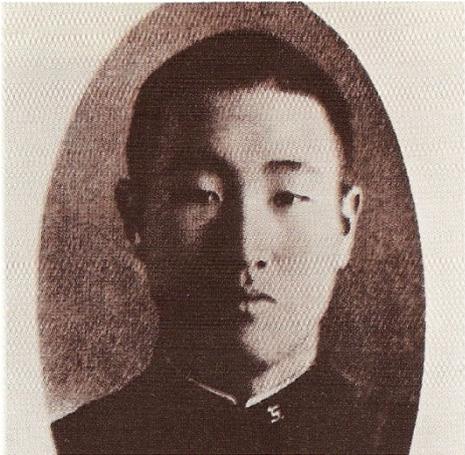
Quando invece tiene un discorso serio sul Padre Celeste, spiegando il Suo sentimento ed il Suo cuore, allora anche egli diventa molto serio. Perciò egli cambia il suo modo di esprimersi a seconda dell'argomento di cui vuole parlare.

Quando parla delle lacrime e del dolore di Dio il Padre desidera profondamente convogliare questo sentimento e questa sofferenza e non può farlo standosene tranquillo in piedi davanti a noi, perché il Padre Celeste ne soffrirebbe. Il Padre

impegna tutto il suo corpo, esprimendosi in modi differenti per trasmetterci interamente il sentimento di Dio.

Chi sente profondamente la sofferenza di Dio come il Padre, non può rimanere impassibile davanti alle persone quando ne parla, ma vuole esprimerla con tutto sé stesso, con tutto il suo cuore, il suo desiderio, e la sua sincerità. Comunque, dipende anche da coloro che ascoltano se il Padre trova una buona base su cui parlare. Se chi ascolta fa una buona fondazione per comprendere profondamente ciò che il Padre vuole dire, anche la sua attitudine è la stessa. Verso questo tipo di ascoltatori al Padre non è necessario parlare così tanto. Se le persone che ascoltano hanno una profonda comprensione di Dio, allora persino una semplice parola del Padre può parlare alloro cuore. Anche senza parlare affatto, una sola espressione del Padre può trasmettere il sentimento in modo molto profondo.

Foto



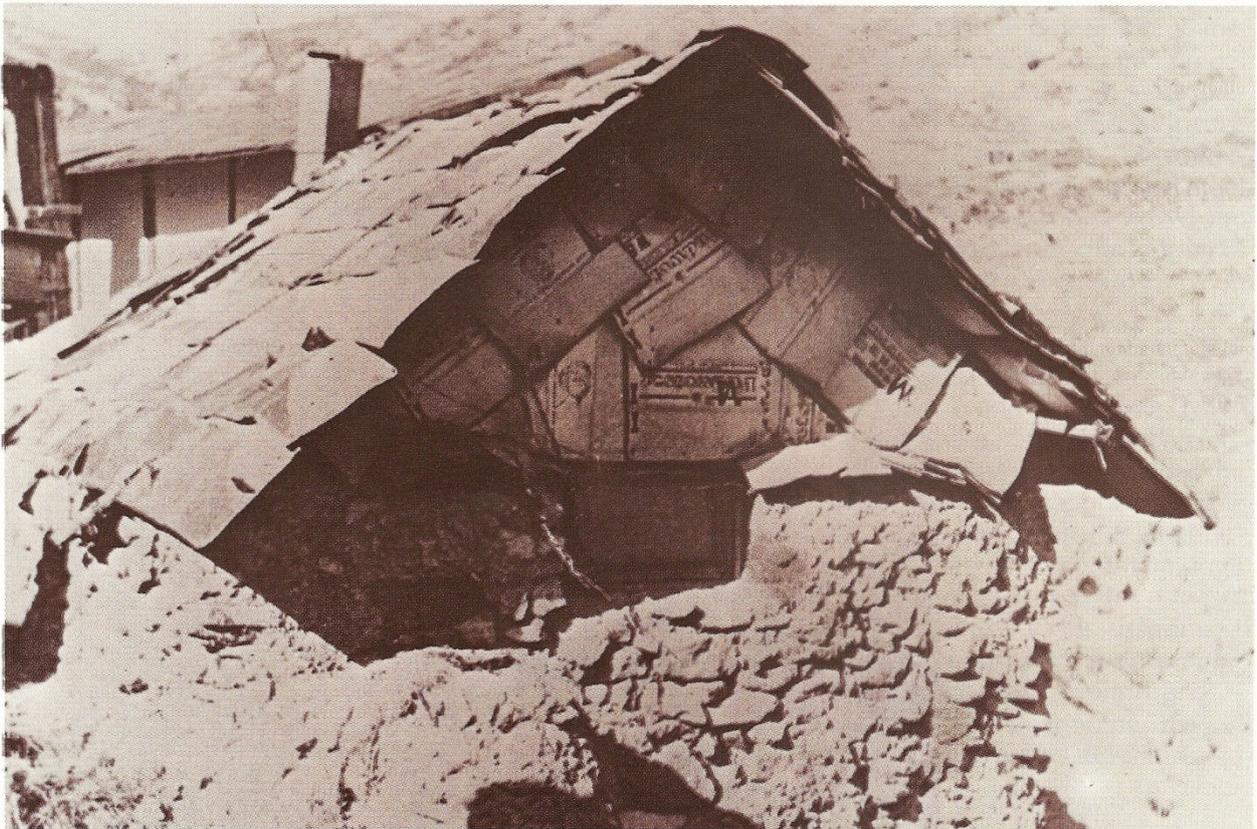
Il Padre al tempo in cui frequentava le scuole superiori.



Insieme ad altri studenti mentre si preparano il pranzo



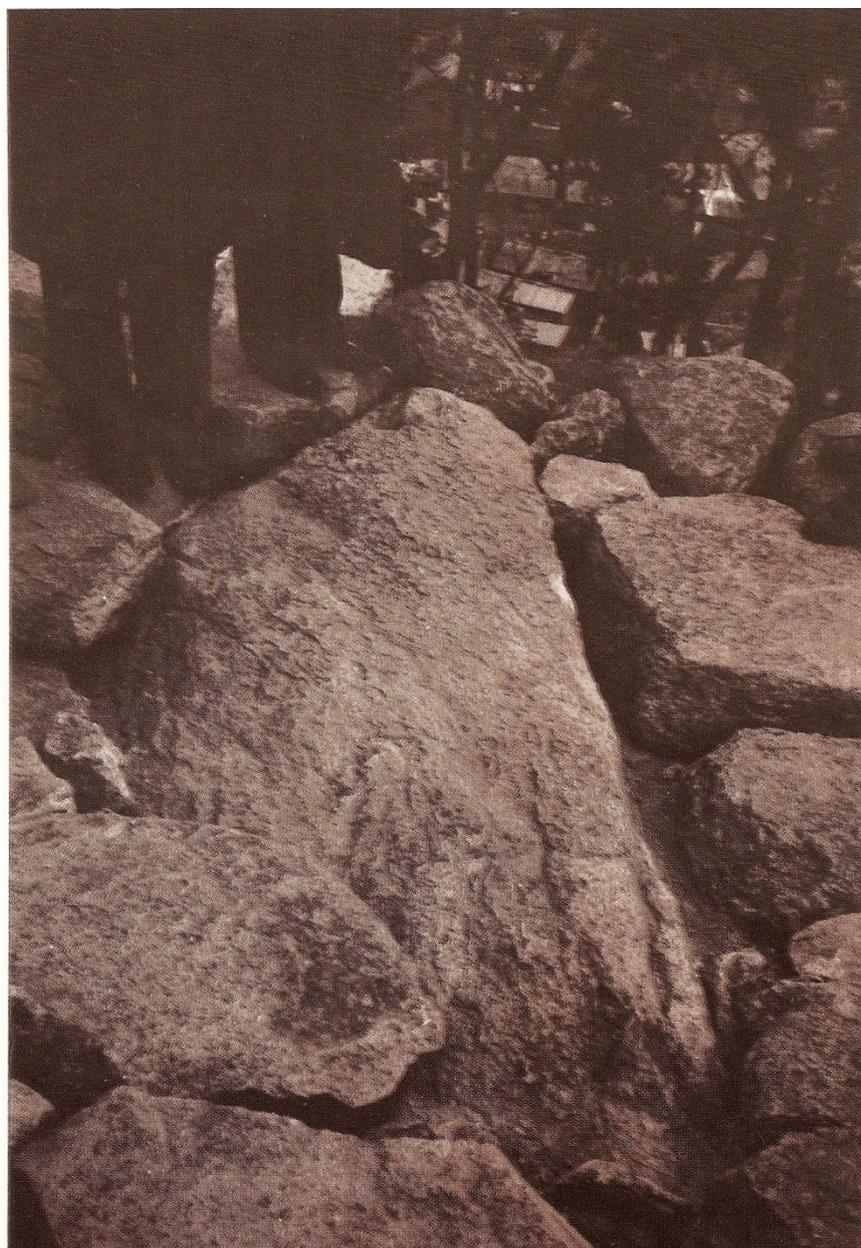
La lampada usata dal Padre nel 1951.



La casa di sassi, terra e cartone che il Padre costruì a Pusan e in cui insegnò i Principi negli anni 1951 – 1952.



Il tavolo usato sempre in quel periodo per scrivere i Principi, fare ritratti e mangiare.

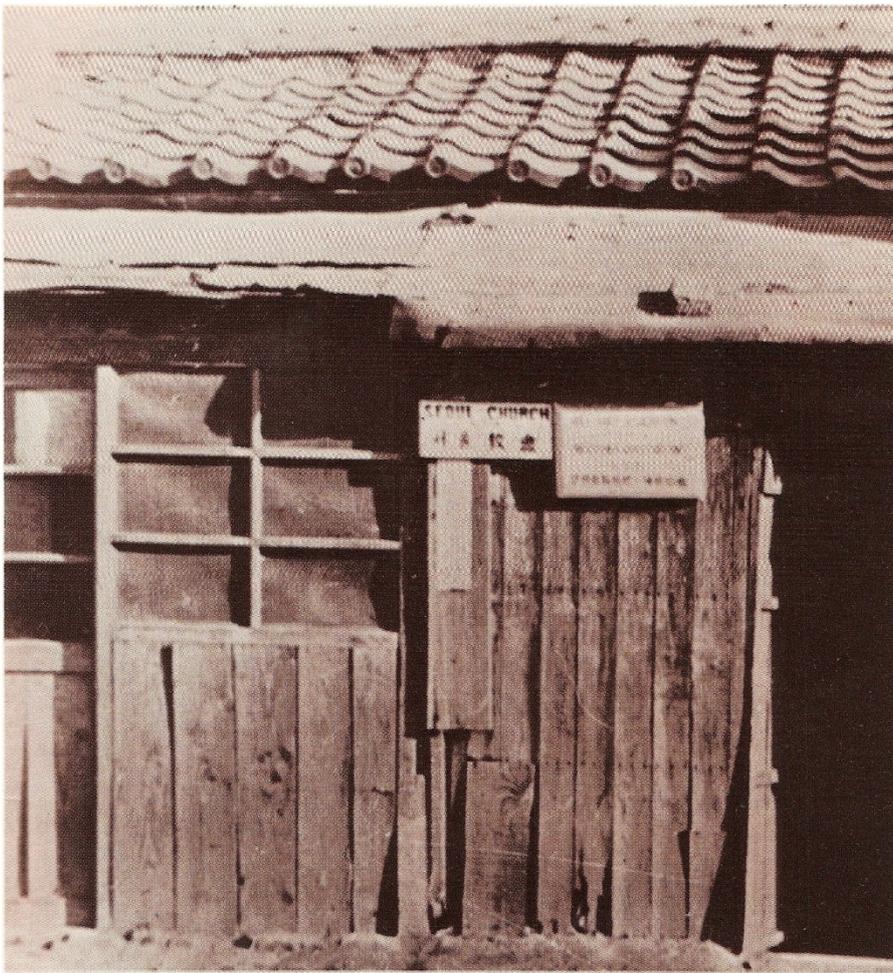


La roccia delle lacrime sulla collina sovrastante Pusan.



Il Padre con alcuni discepoli nei primi tempi della chiesa.





La prima Chiesa a Seul, 1954. Il Padre era arrivato a Seul nel 1953.



Il Padre con alcuni discepoli.



Liberazione del Padre.

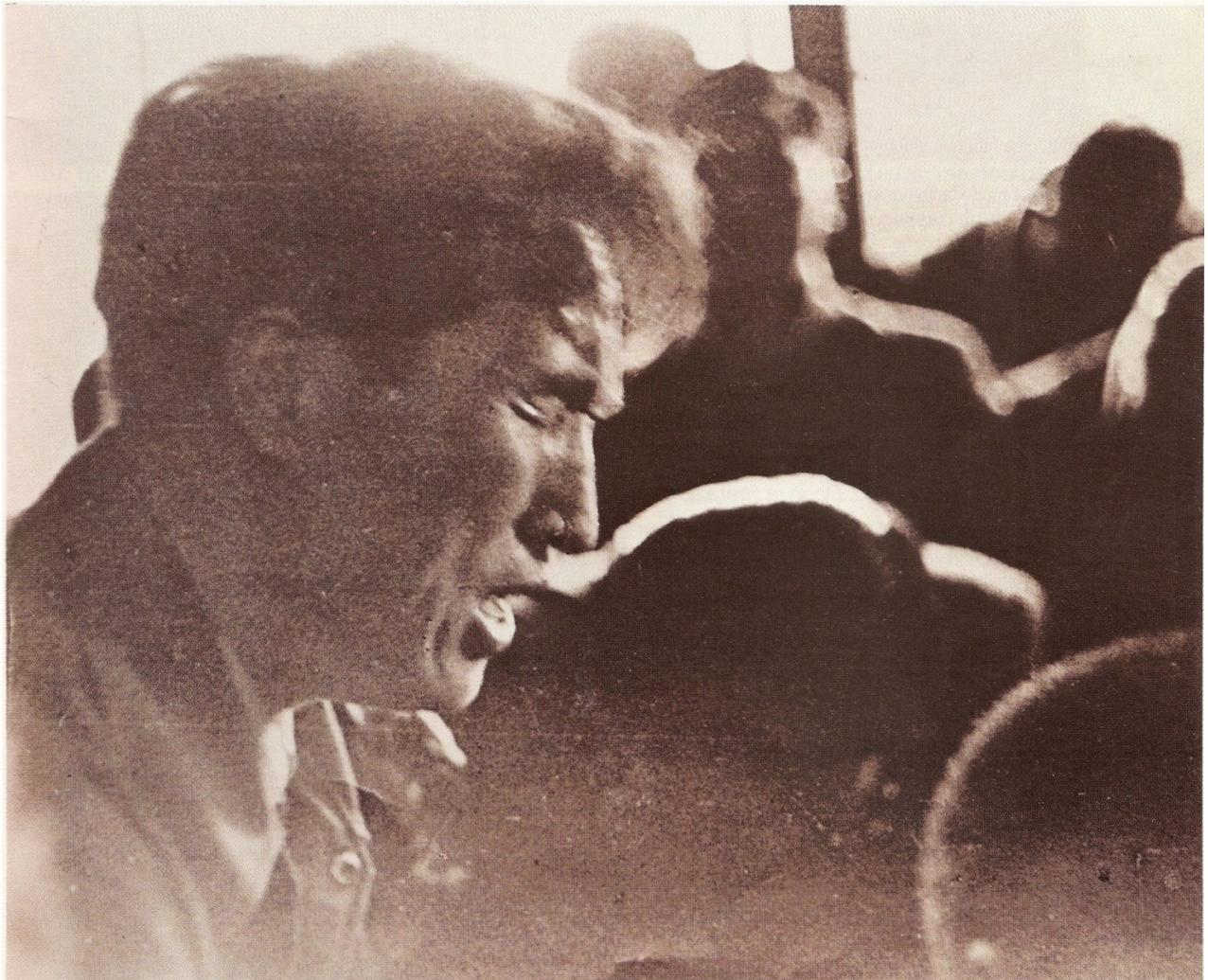
Il 4 ottobre 1955 dopo 3 mesi di detenzione, caddero le accuse a suo carico e il Padre venne scarcerato.



Il Padre con i membri durante un picnic. Nelle foto degli anni '50 l'aspetto dimagrito del Padre rivela le difficoltà da lui affrontate nel duro periodo di prigionia a Hungnam.



Il Padre nel 1959.



Un momento di sentita preghiera durante una funzione religiosa nel 1954.



Il Padre con vari discepoli durante una passeggiata nei pressi di Seul, il 1° gennaio 1955.

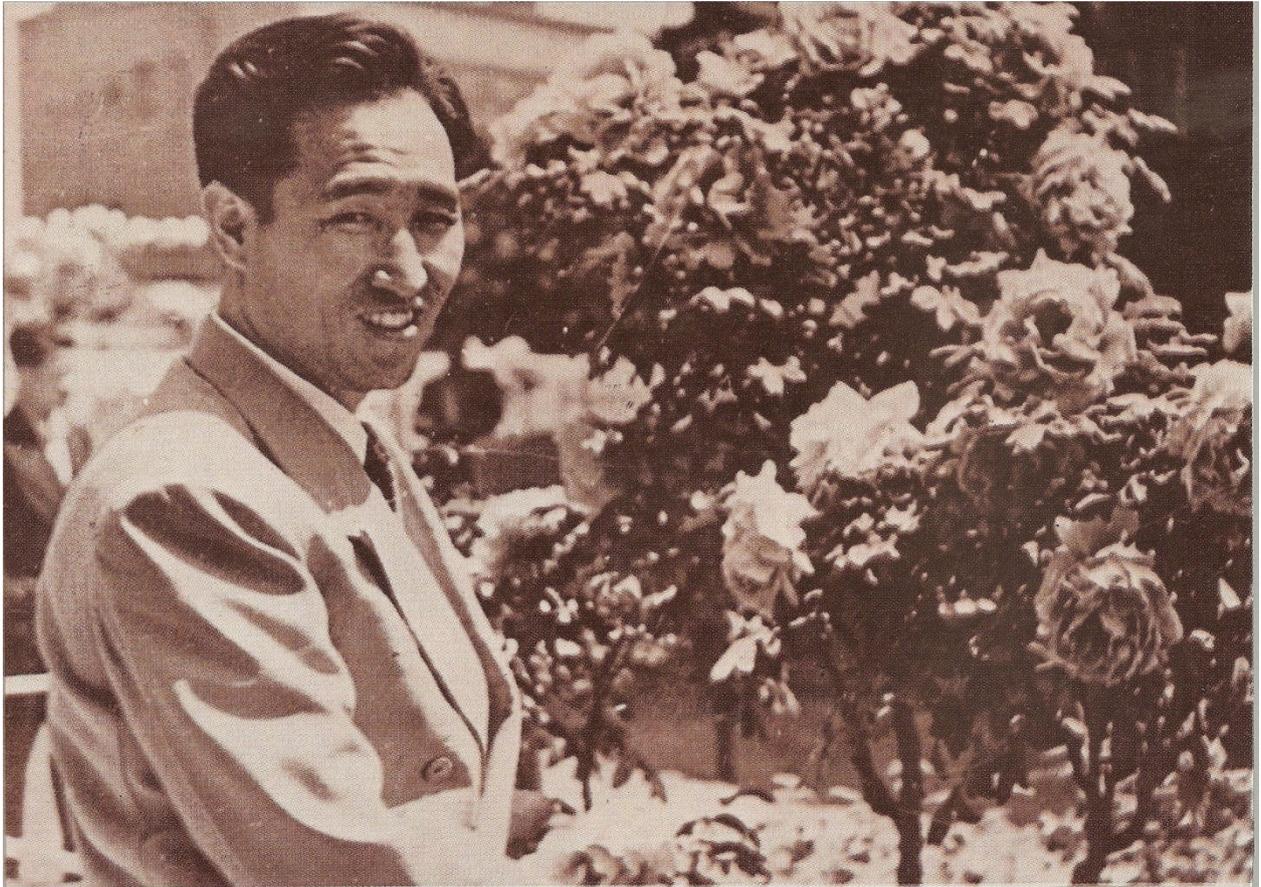


Foto del 1956. Con il Padre ci sono tre discepoli che già aveva al tempo del suo ministero a Pyongyang: Se Hyun Ok (sinistra), Seung Do Chi (destra) e Won Pil Kim (seduto).

Mrs. Se Hyun Ok incontrò il Padre quando iniziò la sua predicazione nel nord Corea e continuò a servirlo anche durante la prigionia portandogli del cibo. Dopo la liberazione lo seguì al Sud.

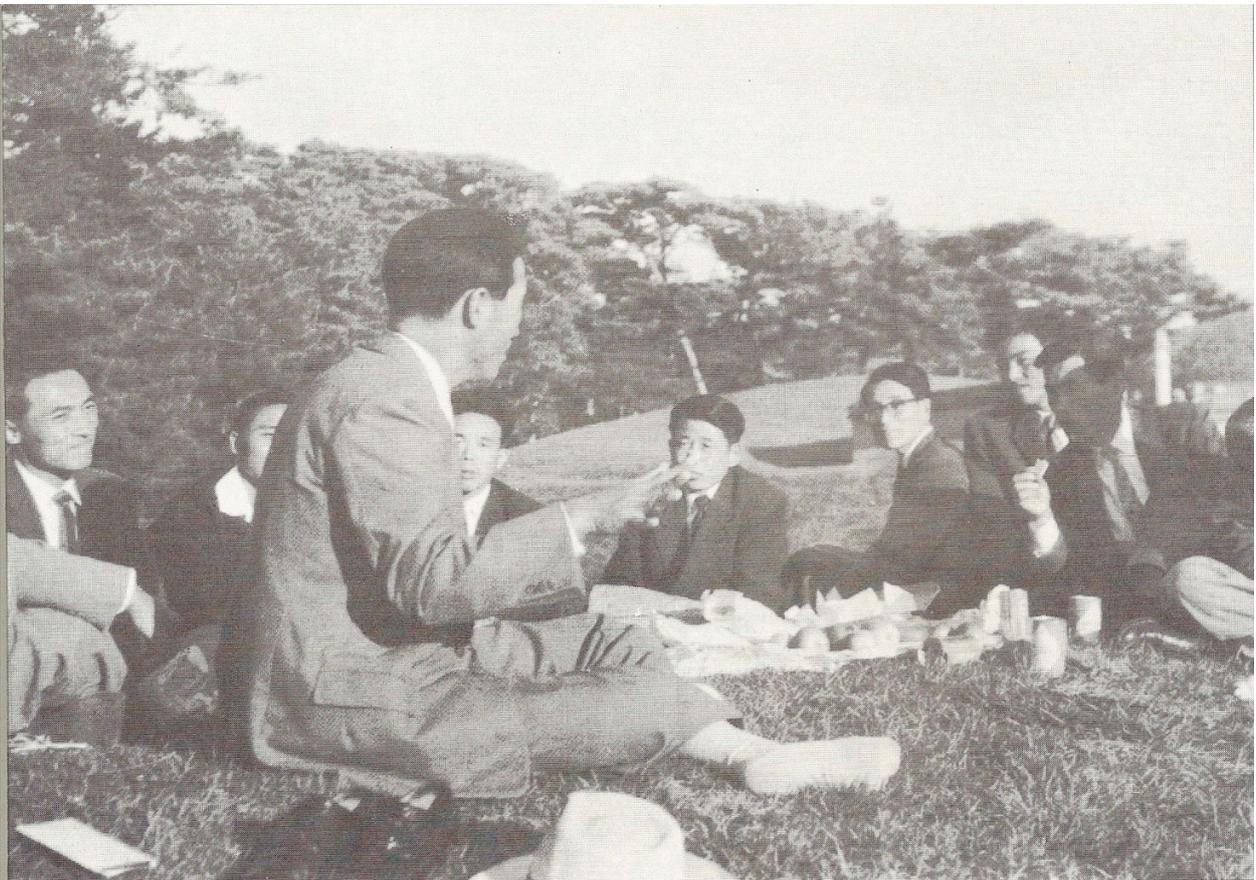


Momenti di vita del Padre.





Il Padre con Mrs. Se Hyung Ok ed altri discepoli.



Il Padre con alcuni membri sulla montagna, in Corea.



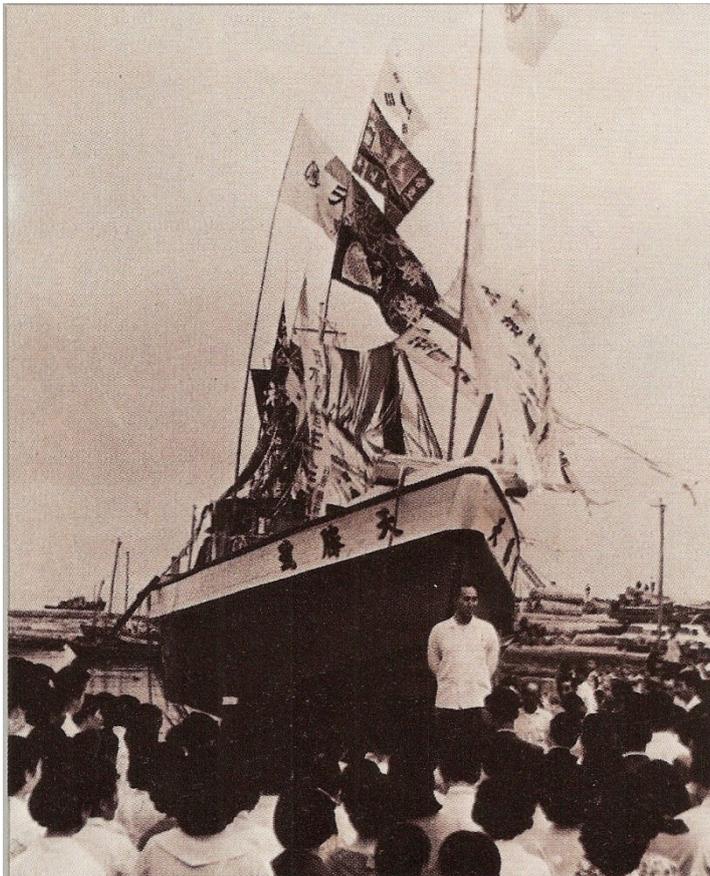
Il Padre con alcuni membri sulla montagna, in Corea.



Il Padre con alcuni membri sulla montagna, in Corea.



Il Padre sulla montagna, in Corea.



Il battesimo di una barca da pesca della famiglia all'inizio degli anni '60.



La Chiesa di Seul in cui fu celebrato il matrimonio del Padre nel 1960.



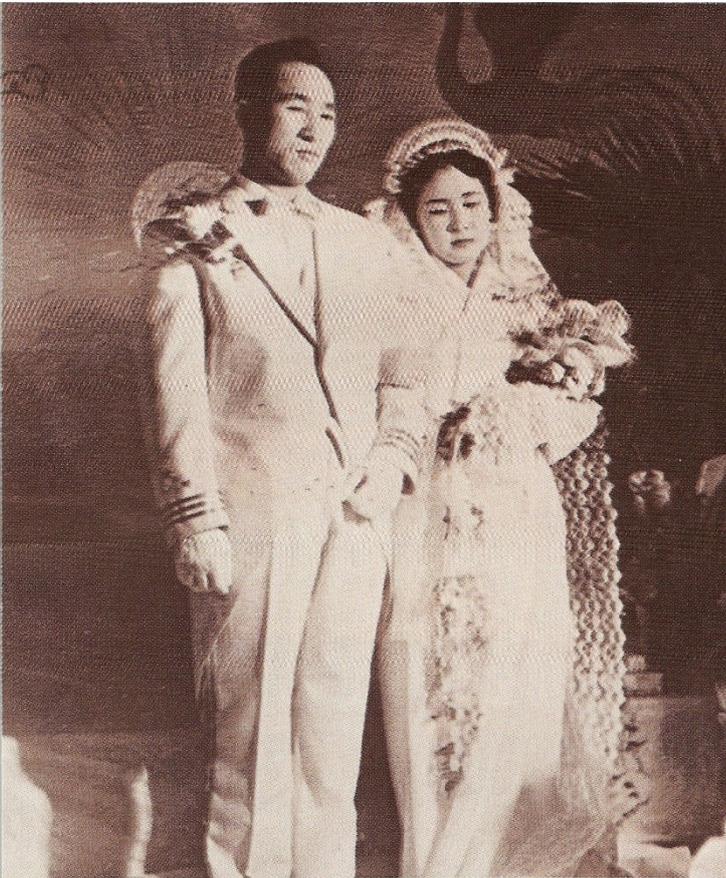
Il Padre parla sul significato del matrimonio il giorno prima delle sue nozze.



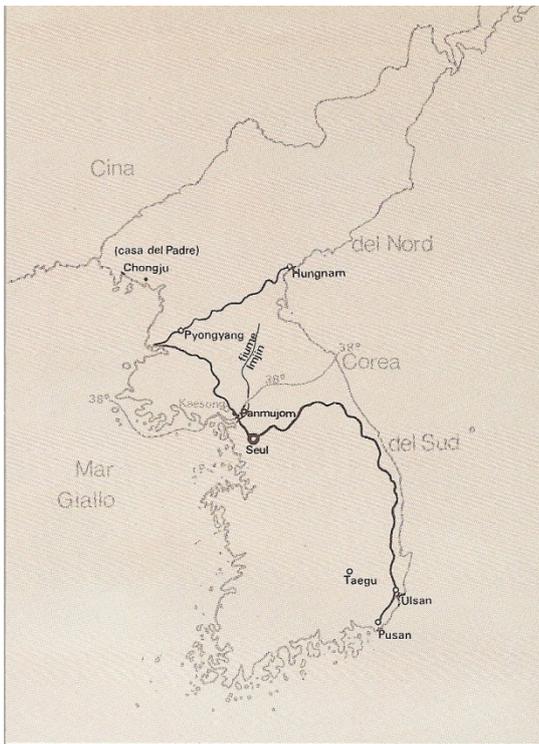
Il Padre e la Madre con vestiti coreani tradizionali nel giorno del loro matrimonio.



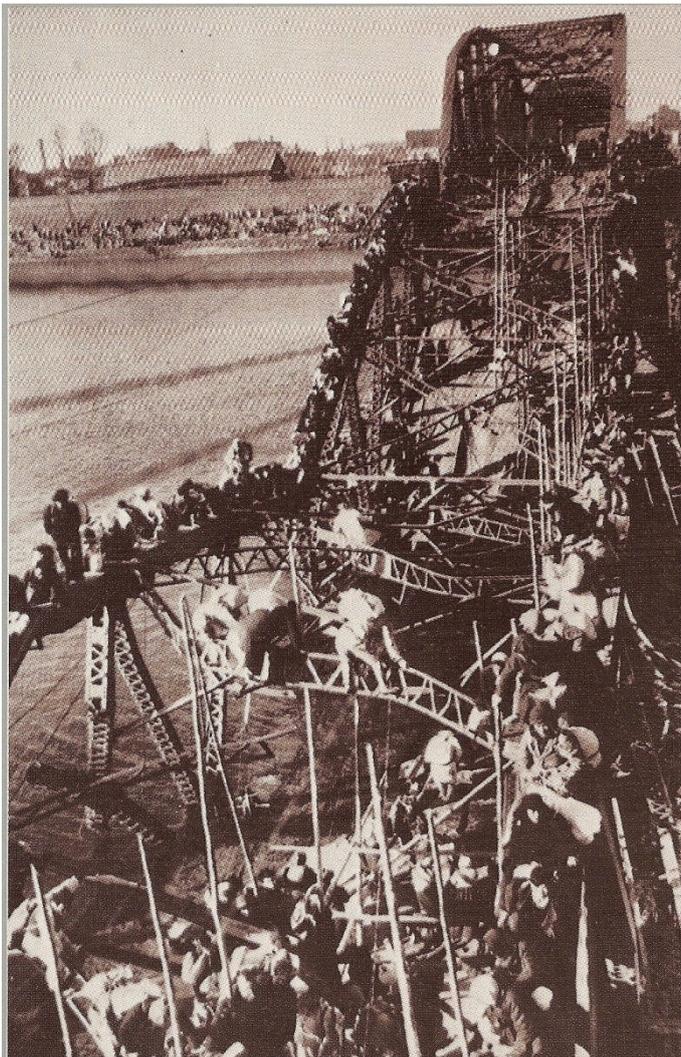
Il Padre e la Madre con vestiti coreani tradizionali nel giorno del loro matrimonio.



Il Padre e la Madre il giorno del loro matrimonio con abiti occidentali.



Il percorso seguito dal Padre nella sua fuga da Hungnam a Pyongyang nei dieci giorni successivi la sua liberazione. Poi il percorso da Pyongyang a Pusan dal 4 dicembre 1950 fino al 27 gennaio 1951.



Durante la Guerra in Corea decine di migliaia di coreani fuggirono da Pyongyang dirigendosi verso sud per sfuggire all'invasione dalle truppe comuniste cinesi.

Come mostra la foto, molti rischiarono la vita attraversando un fiume su un ponte seriamente danneggiato dai bombardamenti.



Sempre nord coreani in fuga ammassati su uno stretto valico montano.